ANNO XLVII MATTINO TORINO, Martedì 18 Novembre 1913 MATTINO NUM. 322

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	18,50	9,25	4,75	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(Supplemento antidiluviano)

Pagina, pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. — Avvisi necrologici L. 2. — la linea o spazio di linea di 6 punti. — Avvisi commerciali: nelle pagine di testo L. 2. — la linea di 6 punti, larga 1/6 di pag. — nelle pagine della notizie commerciali L. 1. — la linea di 6 punti, larga 1/12 di pag. — Nelle pagine successive L. 0.75 la linea di 6 punti, larga 1/12 di pag. — Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine che vanno sotto la testata del giornale: Osservazione - Seguendo la

ARCHIVIO STORICO

La prossima parata franco-inglese nelle acque greche

Intorno alla mancata visita a Rodi ove staziona la squadra del Duca degli Abruzzi - A Parigi si continua a parlare delle isole.

(Servizio speciale della "Stampa,,)

Il significato dell'avvenimento secondo la stampa parigina

Parigi, 17, notte.

Dopo le discussioni e i commenti apparsi nella stampa dei due paesi e dopo le dichiarazioni più o meno ufficiose date dai Gabinetti di Roma e di Parigi, pareva che le polemiche franco-italiane dovessero almeno per il momento calmarsi; senonchè le notizie giunte oggi dall'Oriente sulla visita della squadra francese in quelle acque vengono ad aggiungere nuova esca al fuoco. I giornali francesi, che giorni or sono avevano cercato di carpirci le carte in mano, atteggiandosi a vittime dell'Italia, stasera pur non accennando a mutare sistema, cercano in modo particolare:

a) di gettare il ridicolo sulla presenza della nostra squadra a Rodi; b) di riaprire la questione del Dodecanneso; c) di affermare la solidarietà della Francia e dell'Inghilterra per una più grande Grecia, con la presenza di quaranta navi francesi ed inglesi al Pireo.

Circa la mancata visita di Rodi obbiettivamo anzitutto che tutti i giornali della metropoli indistintamente avevano pubblicato l'itinerario che doveva seguire la squadra francese e in esso era espressamente compresa l'isola di Rodi. Fu solo all'ultimo momento, in seguito all'invio della nostra squadra, che Rodi venne cancellata dall'itinerario: infatti, presenti le nostre navi al comando del Duca degli Abruzzi, la visita della squadra francese a Rodi non avrebbe più avuto il significato che era nella mente del Governo della Repubblica, il significato cioè di un'affermazione del carattere internazionale dell'isola e di tutte le altre su cui sventola la bandiera italiana.

Perchè, infine, questa delle isole è ancora la situazione prima e maggiore della Francia, la quale se ne preoccupe, non già, come finge, per amore della Grecia, bensì per la sua pretesa e millantata egemonia nel Mediterraneo in genere e nelle acque del Levante in specie.

La smentita del "Temps,,

Eccovi che cosa scrive il *Temps*:

« Poichè noi facevamo allusione a certe critiche ingiustificate, accennanno pure ai commenti di alcuni giornali italiani, che si meravigliano che la flotta francese non si sia recata a Rodi per incontrarvi la squadra del Duca degli Abruzzi, che vi è arrivata. La *Tribuna* aggiunge persino che la flotta francese non si trovò all'appuntamento, quasi che vi fossero state delle ragioni per aspettarvela. Teniamo a dissipare ogni malinteso, affermando che non si è mai parlato di una visita della squadra francese all'isola di Rodi. La Francia, infatti, non aveva nessuna ragione per andare nelle isole del Dodecanneso, a contribuire a dimostrazioni che non avrebbero mancato di aver luogo alla vista della sua bandiera. La questione delle isole è stata risolta dalle Potenze, che hanno pronunciato il principio che esse non devono appartenere a nessuna di loro. La Francia si è limitata a sostenere il principio adottato da tutta l'Europa del disinteresse territoriale. Essa non ha dunque alcuna ragione per partecipare ad una dimostrazione navale italiana, a cui la sua presenza avrebbe dato un significato particolare ».

Dopo ciò, il *Temps* mette in rilievo il significato politico delle squadre combinate dell'Inghilterra e della Francia nelle acque della Grecia, e scrive:

« La crociera della flotta francese terminerà con una visita nelle acque greche, cui si associeranno le flotte del Mediterraneo, comandate dall'ammiraglio Berkeley, e la prima squadra della *Home Fleet*, col vice-ammiraglio Colleville. Più di 40 navi inglesi e francesi si troveranno così riunite nel porto del Pireo. Queste forze navali delle due Potenze amiche affermeranno in modo splendido l'accordo assoluto della politica francese ed inglese nelle questioni orientali e mediterranee. La visita navale franco-inglese alle acque greche sarà applaudita dall'opinione pubblica francese, come una nuova consacrazione dell'« intesa cordiale ». Essa non potrà far sorgere alcuna suscettibilità in altre Nazioni. Questa Intesa non mira che ad affermare il suo avvenire e si ispira al desiderio di mantenere l'equilibrio indispensabile nel Mediterraneo. In questo mare latino ed ellenico, l'amicizia franco-inglese non pensa a minacciare nessuno, nè a escludere nessuno ».

Le insinuazioni del "Débats,,

Il *Journal des Débats*, la cui disinvoltura arriva al punto di assicurare il mondo intiero che in Libia non ci sono più truppe turche, ne trae poi appiglio, per cercare di risollevare la questione delle isole, a scrive:

« Il regolamento pacifico delle difficoltà greco-turche ha prodotto qualche disillusione. Si avvicina l'ora in cui l'Europa, in virtù del mandato ricevuto dalla Turchia, dovrà stabilire sulla sorte delle isole dell'Egeo. Alcuni colleghi italiani, e non dei minori, hanno detto che si andrà fino al punto di dare delle pensioni ai soldati turchi in Tripolitania, allo scopo di avere un pretesto per conservare le isole. Nè sono di una Conferenza, questi procedimenti sono incontestabili, e ognuno ne beneficia, come gli stessi giornali italiani lo hanno più volte pubblicato, che non vi sono più truppe turche in Libia (?). Allora gli italiani se la prendono con gli altri e in specie con la Francia, da cui si prevedono sempre delle note. In seguito ad informazioni fornite dalle alte Autorità, si cerca di far credere all'opinione pubblica italiana che soltanto la Francia vuole decidere della sorte delle isole, mentre tutte le altre Potenze, la Russia e l'Inghilterra in particolare, se ne disinteressano. Questa menzogna, diffusa nella Penisola, è tale da turbare profondamente le relazioni franco-italiane. Pertanto, gli italiani le mantengono con ostinazione. Si dimentica così con la verità, e cioè, che la Conferenza di Londra deve stabilire da sovrana sulla sorte delle isole, e che secondo la dichiarazione categorica di Sir E. Grey, nessuna delle isole potrà essere attribuita, sotto qualsiasi titolo, ad una grande Potenza qualunque. La Francia non ha preso una attitudine speciale a questo proposito. Essa si è soltanto sforzata di preparare delle soluzioni concilianti, conformi all'interesse generale e ai bisogni della pace. Ed ha mantenuto la parola ».

A questo punto, il *Journal des Débats*, che nella polemica franco-italiana aveva finora tenuto silenzio, per la semplice ragione che tale polemica era stata aperta da un giornale corrente (il *Temps*), non può a meno dal dire anche esso, al riguardo, la sua parolina, e scrive:

« In mancanza di argomenti, la stampa italiana ritorna sulle ingiustizie diffuse periodicamente in tutta l'Europa da 50 anni: la Francia ostacolò sempre il cammino dell'Italia; essa non permette all'Italia di svilupparsi; essa la tratta come una subordinata; le prende sempre il suo posto al sole. Così si scrive a Roma in Storia. Ma ci si guarda bene dal dire che da lungo tempo, sia spontaneamente o in conformità ad istruzioni precise, gli agenti italiani in Oriente cercano con perseveranza di sostituire l'influenza del loro Paese alla nostra. Costoro non combattono alcuna altra influenza che la nostra. I nostri vicini vedono in ogni cosa delle occasioni per esigere sempre di più e di ottenere da noi nuovi territori. Anche ieri, come si è visto in una nostra corrispondenza da Roma, l'incaricato di affari d'Italia a Costantinopoli invitava i sudditi del Regno dell'Impero ottomano a cessare dal parlare francese e greco. Per gli agenti della Consulta, l'Italia rappresenta sola nel mondo la vecchia civiltà. Essa deve scacciare a poco a poco la Francia dalle sue antiche posizioni ed impedire alla Grecia di farsi anche lei un po' di posto al sole. Noi speriamo che questa politica di agenti pieni di zelo e di pubblicisti bollenti, non corrisponda affatto ai veri sentimenti del popolo italiano. In coscienza, noi crediamo tale politica inetta all'Italia, ai suoi rapporti con noi, nonchè alla tranquillità dell'Europa. Noi lo deploriamo, ma non possiamo ignorarlo ».

Malanimo... spiritoso

E ritornando, poi, sulla visita della squadra francese in Oriente, la *Liberté* scrive:

« L'ovazione spontanea che salutò la squadra francese, è doppiamente suggestiva davanti alla corrucciata Remmania, che attende in ogni scalo la italiana, la quale continua nel Mediterraneo orientale una parata messa in scena laboriosamente. A Rodi, dove per eccesso di simpatia, una Divisione di corazzate italiane assicura oggi il blocco, la popolazione risponde con spirito, ringraziando queste splendide navi per essere venute ad affermare l'invariabile attaccamento degli indigeni verso la Grecia... Tuttavia, la flotta italiana non si scoraggia. Essa cerca dei ciottoli davanti ai quali issare una bandiera, scivola su ogni rada e sbarca uomini, o mercanzia, o della politica... Soprattutto, malgrado questo grande sfoggio militare e finanziario, esiste sempre un contrasto tra le riserve con cui è accolta la squadra italiana e l'entusiasmo delle dimostrazioni rivolte a quella francese ».

L'Italia non insidia il protettorato della Francia sui cattolici d'Oriente

Roma, 17, mattino.

Una Nota diramata dall'Agenzia Stefani reca: Il giornale parigino L'Action *scrive: « Informazioni particolari di fonte russa che ci sono pervenute e che non hanno nulla a che vedere col viaggio del presidente del Consiglio russo a Parigi, sono di tal natura da farci credere che quando si trattò del rinnovamento della Triplice alleanza, in seguito agli incidenti del* Carthage *e del* Manouba, *l'Italia partecipò ai suoi alleati la propria intenzione di sostituire ufficialmente la Francia nel protettorato cattolico in Oriente. Essa avrebbe ottenuto la promessa che nulla sarebbe stato fatto per opporsi al suo desiderio, L'Austria-Ungheria anzi sarebbe disposta a favorirlo nella misura del possibile ».*

L'Action dice che « tocca alla Francia di provvedere fino a che è ancora in tempo alle misure per parare il colpo che si prepara contro di essa in Oriente ».

La notizia dell'Action che si rinnovarono la Triplice alleanza, l'Italia chiese ed ottenne dai suoi alleati di sostituire ufficialmente la Francia nel protettorato cattolico in Oriente, è interamente falsa.

La confessione del "Gaulois,,

La Francia non si è ancora abituata alla divisione del Mediterraneo

Parigi, 17, mattino.

A proposito delle relazioni franco-italiane, il « Gaulois » constata che, in realtà, motivi di divisione non ne esistono più. « Si tratta, — dice il giornale, — più di questioni di attitudine che di questioni di fatto, nei rimproveri che si fanno la Francia e l'Italia. L'antagonismo franco-italiano dipende da una parte dal fatto che l'Italia, cedendo al suo temperamento, si slanciò con soverchio ardore nell'Imperialismo Mediterraneo, in seguito alla campagna di Libia, e dall'altra parte, dal fatto che la Francia non si è ancora abituata all'idea di una divisione di quel bacino del Mediterraneo, che quindici secoli di preponderanza incontestata le danno il diritto di considerare un po' come suo feudo. Occorre rendersi conto che in ogni tempo è esistito un sentimento di gelosia tra le due Potenze mediterranee, e ciò, del resto, è perfettamente naturale. Ma non è nell'interesse della Francia, nè in quello dell'Italia, di rendere più profondo il solco che attualmente le divide. Ciò sarebbe tanto assurdo quanto pericoloso ».

Parlando dell'attitudine presente della stampa italiana, il « Radical » dice che se essa si esprimesse sempre così, sarebbe più facile discutere ed intendersi con essa.

Il Duca degli Abruzzi acclamato a Rodi

Rodi, 17, sera.

La popolazione segue con grande interessamento e una viva ammirazione i movimenti delle navi italiane a Rodi. S. A. R. il Duca degli Abruzzi ha offerto un pranzo alle Autorità civili e militari. Al circolo dei militari ha avuto luogo un ricevimento riuscito brillantissimo, presenti molti ufficiali, funzionari ed i consoli esteri con le loro famiglie. Il generale Marchi ha fatto un brindisi al quale ha risposto il Duca degli Abruzzi. La musica della nave ammiraglia suonava sulla piazza. La popolazione ha acclamato il Duca degli Abruzzi, che si è ripetutamente affacciato alla finestra del circolo per ringraziare, mentre si rinnovavano le acclamazioni al suono della Marcia Reale. Oggi, per ordine di S. A. R. il Duca degli Abruzzi, è stato facilitato alla popolazione la visita delle navi mettendo a disposizione imbarcazioni.

Alle 10,30 il generale Marchi e tutti gli ufficiali dell'Esercito hanno offerto un ricevimento a S. A. R. e allo Stato Maggiore della Marina.

I ricevimenti del Principe

Roma, 17, sera.

Sulla permanenza del Duca degli Abruzzi e della sua divisione navale nelle acque di Rodi il *Giornale d'Italia* pubblica questi particolari:

« Il Duca, che già era sceso a terra per assistere alle visite delle Autorità militari e civili italiane e indigene, ricevette domenica mattina a bordo della *Regina Elena* l'omaggio dei consoli esteri. Nel pomeriggio il Duca scese nuovamente a terra ricevuto dal maggior generale Mardili, nuovo governatore successo al generale Ameglio, dal capo di Stato Maggiore della VI divisione speciale e da un gruppo di ufficiali del Comando e della guarnigione. Salito quindi in automobile, si recò a visitare il villaggio di Piranza.

« Alle 17 ali venne offerto un ricevimento nei locali del circolo « Italia », situato nell'ex-palazzina del Vali. Allo spumante il generale Marchi levò il bicchiere brindando alla grandezza ed alla prosperità dell'Italia, alla salute del Re e della Famiglia Reale, bene augurando al Duca degli Abruzzi. Questi rispose ringraziando. Al ricevimento intervennero molte signore, tutte le Autorità militari e civili italiane ed indigene, i consoli esteri, ecc.

Da una notizia falsa a una confessione preziosa

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 17, notte.

La parigina *Action* ha inventato di sana pianta che quando si trattò del rinnovamento della triplice alleanza, in seguito agli incidenti del *Carthage* e del *Manouba*, l'Italia partecipò ai suoi alleati la propria intenzione di sostituire ufficialmente la Francia nel protettorato cattolico in Oriente e che gli alleati la promisero che nulla sarebbe stato fatto in opposizione a tale desiderio, e che l'Austria si mostrò anzi disposta a favorirlo nella misura del possibile.

Data questa notizia, l'*Action* invita la Francia a prendere le misure occorrenti per parare il colpo che si prepara contro di essa. La notizia è destituita d'ogni fondamento, perchè l'Italia non disse nulla in proposito ai suoi alleati e perchè essa non aspira a prendere il posto della Francia nel protettorato cattolico in Oriente. Ma la smentita, opportunamente e recisamente data dalla Consulta, non deve essere fraintesa nel senso che l'Italia riconosce alla Francia il diritto di proteggere i cattolici italiani residenti in Oriente. Piuttosto questo diritto fu incontrastabilmente esercitato non soltanto prima della costituzione del Regno d'Italia, ma anche dopo, quando i governanti dell'Italia risorta non avevano ancora piena coscienza dei diritti e dei doveri di una grande Potenza. Dal giorno però in cui Francesco Crispi e Bismarck reclamarono e ottennero che eccli missionari italiani e tedeschi nella Cina fossero rispettivamente protetti dall'Italia e dalla Germania, anzichè dalla Francia, l'Italia non ha mai ommesso di farsi avanti tutte le volte che la è occorso di tutelare i diritti e le persone di sudditi italiani in Oriente. Dapprima incontrava ostacolo, oltrechè nelle pretese della Francia, nell'avversione degli istituti ecclesiastici, i quali, seguendo le categoriche istruzioni del Vaticano, cercavano la protezione della Francia e rifiutavano quella della madre patria; ma poi, sia perchè la protezione della Francia all'atto pratico sfumava, sia perchè il Vaticano ha dovuto riconoscere la sincerità del nostro Governo, da più di un anno preti e frati italiani residenti in Oriente invocano regolarmente — in caso di bisogno — la protezione della madre patria e non se ne trovano malcontenti. E' superfluo aggiungere che l'Italia, reclamando il diritto di proteggere i suoi sudditi in tutte le parti del mondo, compie un dovere imprescindibile senza ledere minimamente la suscettibilità delle altre Potenze. La Francia non può dolersene perchè l'Italia tratta alla stessa stregua l'Austria, sua alleata, la quale, nella penisola balcanica, pretende per sè il monopolio che pretende la Francia in tutto l'Oriente.

Il diritto e il dovere dell'Italia di proteggere i suoi sudditi, senza distinzione di sorta, in tutte le parti del mondo, non possono subire la minima limitazione da concessioni o da privilegi che altre Potenze possono avere ottenuto nei secoli scorsi dal Vaticano, quando i piccoli Stati italiani non erano in grado di tutelare i beni e le persone dei loro sudditi di fronte a un Governo più o meno barbaro.

La Consulta ha fatto bene a smentire prontamente la falsa notizia dell'*Action*, ma la smentita non deve essere interpretata nel senso che l'Italia riconosca minimamente il protettorato della Francia sui cattolici italiani in Oriente. Va segnalato come una mosca bianca il *Gaulois*, giornale monarchico, il quale, mentre è ancora viva l'eco dell'ultima esplosione italofoba dei suoi confratelli, ha avuto il coraggio di confessare i torti della Francia nei rapporti con l'Italia. Il *Gaulois*, pare impossibile, riconosce che la Francia non si è ancora abituata all'idea della divisione di quel bacino mediterraneo che quindici secoli di preponderanza incontestata le davano il diritto di considerare un po' come suo feudo. Passiamo sopra alla grande inesattezza storica del quindici secoli di preponderanza incontestata ed affrettiamoci a prendere atto della verità. L'affermazione che la Francia si ostina a considerare il bacino mediterraneo in contestazione come suo feudo, è vera; ed è appunto perciò che la Francia ha osteggiato tenacemente l'impresa di Libia manomettendo l'accordo mediterraneo e violando la dichiarata neutralità, ed è appunto per ciò che l'ellenismo della diplomazia e della stampa francese ha assunto proporzioni gigantesche, ed è appunto per ciò che infierisce vivacemente l'ostilità della Francia al possesso italiano del Dodecanneso. Ciò che finalmente ha confessato un giornale francese, noi abbiamo detto centinaia di volte per spiegare ciò che sembrava inesplicabile.

La Francia, ostinandosi a considerare il Mediterraneo come un suo feudo, fa il possibile e l'impossibile per annullare i vantaggi che ridondano all'Italia dall'impresa di Libia, e preparare all'Italia un imbottigliamento più fatale di quello che le aveva preparato una l'occupazione della Tunisia e con la creazione di un grande porto militare a Biserta; ma proprio l'impresa di Libia non le ha permesso il raggiungimento della meta agognata. Ora l'Italia, uscita dalla minore età e svegliata dal letargo in cui era caduta, ha la coscienza dei suoi vitalissimi interessi ed è in grado di tutelarli.

G.

Una nota romana

Roma, 17, sera.

Commentando l'articolo che il « Gaulois » dedicava oggi ai rapporti franco-italiani, la « Tribuna » scrive:

« L'articolo del « Gaulois » merita speciale attenzione. Non è esatto che l'Italia si sia slanciata nella via di un imperialismo mediterraneo quale lo definisce l'autorevole giornale parigino. L'Italia ha formulato chiaramente il suo programma politico per il Mediterraneo nel discorso profferito alla Camera dei deputati il 26 febbraio u. s. dal ministro Di San Giuliano. Il plauso unanime del Parlamento e del Paese a quelle dichiarazioni, dimostra che esse esprimevano il programma, non di un Gabinetto che passa, ma dell'intera Nazione che resta. L'Italia dunque considera il Mediterraneo come libera via delle genti che nessuno può più chiamare « mare nostrum ». L'Italia è ferma nel principio che nessuna delle grandi Potenze debba trarre vantaggi territoriali nell'attuale crisi balcanica e mantiene perciò le dichiarazioni fatte sulla questione delle isole dal Presidente del Consiglio on. Giolitti alla Camera dei deputati nella seduta del 4 dicembre 1912. L'Italia desidera il mantenimento dell'integrità territoriale dell'impero ottomano ed intende svilupparvi ed estendere la propria attività economica, la propria influenza, la propria lingua in quel vasto Impero, in pacifica ed amichevole concorrenza internazionale, mettendo in armonia con spirito di conciliazione reciproco, i propri interessi coi diritti e gli interessi altrui. Il « Gaulois » constata che la Francia non è ancora penetrata interamente la convinzione della necessità di tener conto delle conseguenze inevitabili dell'esistenza stessa dell'Italia, quale oggi fortunatamente essa è. Il fatto, però, che tale giornale autorevolissimo proclama pubblicamente questa verità è già una cosa notevole. La quale ci fa sperare che questa necessità, di cui si rende conto il Governo francese, sarà compresa anche dal pubblico della grande nazione sorella. Ad ogni modo, noi ripetiamo che non mancherà certo la cooperazione del Governo e del popolo italiano a tutto ciò che potrà stringere sempre più la reciproca amicizia dell'Italia e della Francia sulle solide basi dei rispettivi interessi ».

In attesa del Consiglio dei ministri

I Sovrani ritorneranno a Roma il 20 corrente

I lavori del prossimo Consiglio dei ministri

Lo schema del discorso del Re — I nuovi senatori — Per il completamento del Ministero — I commissari regi per Napoli, Milano e Roma.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 17, notte.

La sera del 20 novembre i Sovrani saranno di ritorno a Roma, giungendo con treno speciale, che partirà al mattino da Pisa. Il ritorno dei Sovrani segnerà di un giorno quello dell'on. Giolitti e segnerà l'inizio del periodo preparatorio della nuova Legislatura.

Stasera è partito alla volta di Torino il sottosegretario agli Interni, on. Falcioni, il quale si incontrerà domattina nella vostra città col Presidente del Consiglio, proveniente da Cavour. L'on. Falcioni proseguirà domani sera per Domodossola, dove rimarrà alcuni giorni ritornando a Roma prima dell'inaugurazione della nuova Legislatura.

L'on. Giolitti partirà domani sera per Roma, dove arriverà mercoledì mattina. Probabilmente nella stessa giornata di mercoledì, oppure nel pomeriggio di giovedì, si riunirà a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri, al quale saranno presenti tutti i membri del Gabinetto. L'on. Giolitti leggerà ai colleghi lo schema del discorso della Corona da lui preparato nel breve periodo di riposo a Cavour. Stabilito le linee generali circa il documento, l'on. Giolitti avrà una conferenza al Quirinale col Re per sottoporre al Sovrano i capisaldi del programma che, secondo il Governo, dovrà essere enunciato nel discorso della Corona. Avuta l'approvazione del Re, il documento sarà, dopo essere stato completato, discusso in un altro Consiglio dei ministri per la sua definitiva approvazione.

Nel primo Consiglio dei ministri da tenersi dopo il ritorno dell'on. Giolitti, saranno trattate altre due importanti questioni, cioè la prossima nomina di nuovi senatori ed il completamento del Ministero. Circa la seconda informata di senatori si sa soltanto che comprenderà una ventina di nomi e che parecchi di essi, forse due o tre soltanto, deputati caduti nelle elezioni generali saranno compresi nella nuova lista. Il Presidente del Consiglio intende in tale modo mantenersi quanto più possibile riguardoso verso la volontà manifestata dal Corpo elettorale. La parte più larga delle nuove nomine di senatori sarà fatta alle alte cariche pubbliche e alle illustrazioni della scienza. Una più larga informata di nuovi senatori sarà poi fatta nel nuovo anno ed in essa sarà incluso un certo numero di deputati soccombenti nelle elezioni generali.

Circa il completamento del Ministero è definitiva la nomina dell'on. Colosimo a ministro delle Poste. A questa nomina manca soltanto la ratifica del Consiglio dei Ministri. Regna tuttora l'incertezza per la nomina dei nuovi sottosegretari di Stato. L'incertezza deriva dal fatto che l'on. De Nicola, designato come sottosegretario alle Colonie in sostituzione dell'on. Colosimo, promosso ministro, non sembra molto disposto ad accettare l'offerto sottosegretariato, e ciò perchè la sua entrata al Ministero rappresenterebbe per lui un grave sacrificio finanziario, obbligandolo a rinunziare, per il tempo in cui rimarrebbe al Governo, ai suoi rilevanti guadagni come penalista a Napoli. Nel caso non si riuscissero a vincere le sue riluttanze, si dice che al sottosegretariato delle Colonie potrebbe passare l'on. Battaglieri, oppure verrebbe nominato l'on. Alfredo Capece-Minutolo di Bugnano, che fu già sottosegretario alle Poste ed agli Esteri, ma a cui è dato di potere vincere le giustanee dell'on. De Nicola, che è vivamente sollecitato dal ministro delle Colonie, on. Bertolini, che lo desidera come collaboratore. Certissimo è l'abbandono del sottosegretario delle Poste da parte dell'on. Battaglieri. L'on. Battaglieri, sottosegretario alle Poste, dopo la nomina dell'on. Colosimo a ministro, si dimetterà per un doppio ordine di ragioni; perchè è consuetudine che al dimissionario di sottosegretario ad ogni cambiamento di titolare del suo dicastero, e poi perchè l'on. Battaglieri è stato collega in sottosegretariato dell'on. Colosimo, e, per quanto lieto della promozione dell'amico personale e politico, non potrebbe senza disagio passare in seconda linea dopo di lui. Non lascierà però il Gabinetto e prenderà il posto dell'on. Colosimo alle Colonie, ed andrà sottosegretario alla Marina. Sembra per ora abbandonata, per uno spiegabile riguardo personale, l'idea di accettare le dimissioni dell'on. De Seta, sottosegretario ai Lavori Pubblici, malato di esaurimento nervoso in Calabria. Cade perciò l'ipotesi che l'on. Battaglieri sia nominato sottosegretario ai Lavori Pubblici, posto che resterebbe in tal caso vacante. Comunque, nulla di definitivo si può dire sulla nomina dei nuovi sottosegretari, dipendendo sopra ogni cosa dalle trattative ancora in corso e dalle proposte che l'on. Giolitti farà in Consiglio dei ministri.

Nel Consiglio dei ministri imminente, l'onorevole Giolitti annunzierà i nomi scelti come commissari regi nei municipi di Roma, Napoli e Milano.

Camillo Barrère resta ambasciatore a Roma

Roma, 17, mattino.

L'Ambasciata francese a Roma smentisce la notizia data dall'*Intransigeant* che Camillo Barrère, ambasciatore di Francia presso il Quirinale, lasci definitivamente Roma. Il signor Barrère è partito giorni or sono per Parigi, ma ritornerà fra pochi giorni a Roma. Egli ha promesso di assistere alla commemorazione verdiana fissata per il 21 e agli amici ha avuto occasione di dichiarare recentemente che egli ha rinunciato varie volte ad altre più importanti destinazioni offertegli dal suo Governo per il piacere di rimanere fra noi, e di proseguire a lavorare con costante amore e non diminuita fiducia al riavvicinamento italo-francese.

Kokotzoff a Berlino

Berlino, 17, sera.

Il presidente del Consiglio russo Kokotzoff e la sua signora, sono arrivati a Berlino, accompagnati dal signor Davydson, direttore al Ministero delle finanze.

"No, no!,, risponde Pio X agli applausi di "viva il Papa-re!,,

Roma, 17, notte.

La cerimonia di ieri in Vaticano, per il decimo anniversario della incoronazione di Pio X, si è svolta, come vi fu telefonato, nella Cappella Sistina, con grande solennità e alla presenza di un grande numero di cardinali, di Autorità pontificie e di diplomatici. Si apprende stasera che la cerimonia fu preceduta da un incidente non privo d'interesse e che per quanto rapidissimo, è stato notato però da qualcuno degli invitati.

Dell'incidente dà notizia il *Giornale d'Italia* che così lo narra: « Prima dell'arrivo del Pontefice, gli intervenuti, che si trovavano scaglionati nel passaggio dalla prima loggia alla Cappella, venivano invitati a non levare grida di evviva e a non salutare con applausi il Papa. Quando però Pio X, in sottana bianca, con la stola rossa, comparve in fondo alla loggia monumentale, i presenti non seppero trattenere l'espressione del loro entusiasmo, e si levarono grida di: *Viva il Papa!* unito a qualche battimano. Il Pontefice, che procedeva lentamente, fece con la solita mossa della mano cenno ai fedeli che non prolungassero questa manifestazione. Da un piccolo gruppo dei presenti si volle però completare l'espressione del sentimento religioso col grido di: *Viva il Papa-re!*, che fu udito e rilevato con sorpresa da qualche presente non lontano dal gruppetto. L'acclamazione politica e temporalista non sfuggì al Pontefice, il quale cessò dal gesto benedicente della mano, col quale faceva invito al silenzio, e con accento non privo di malumore, rispose al grido politicante: *No! No!* Dopo di che il Papa raggiunse la Cappella Sistina, alla quale il grosso dei cardinali, e più ancora la musica del maestro Perosi, diretta dall'insigne maestro, davano l'aspetto di una maggiore solennità ».

La costituzione del "Partito cattolico del lavoro,, confermata dal "Messaggero,,

Roma, 17, mattino.

Il *Messaggero* annunzia la [illegible] che il movimento segnalatosi nella riunione di ieri dei giovani cattolici romani possa avere attinenze colla costituzione del partito cattolico del lavoro. Il *Messaggero* scrive: « Il valore dei discorsi ieri pronunciati sta nella persistente affermazione di una azione sociale cristiana che si dovrebbe svolgere, sia con la organizzazione sindacale delle masse, sia con riforme di legislazione sociale. Si tratta in sostanza del tentativo di formare un partito cattolico del lavoro, che farebbe capo agli onorevoli Bertini e Micheli e che avrebbe l'appoggio di alcuni altri deputati cattolici, tra i quali il Cicogna e lo Schiavoni.

« La costituzione di questo nuovo partito — del quale la Stampa fin da qualche giorno fa dava l'annuncio della nascita — è una realtà positiva: ma la sua attuazione non appare facile per varie e complesse ragioni. La principale sta in questa: che il Vaticano non vede di buon occhio iniziative simili. E' perciò che il deputato Bertini ha intrapreso un viaggio nelle principali città d'Italia per sondare il terreno. A Roma ha raccolto ieri i circoli giovanili per discutere intorno al progetto.

« I sentitivi cristiano-sociali non hanno nulla a che vedere naturalmente con la riforma dell'organizzazione cattolica, che qualcuno ha erroneamente come possibile dopo l'intervista Gentiloni, ed alla quale in verità nessuno pensa in Vaticano ».

Nuove accuse dei repubblicani contro il candidato socialista a Massa-Carrara

Roma, 17, notte.

Una feroce disputa, di carattere politico, si apre tra il partito repubblicano ed il partito socialista a proposito della nauseante inchiesta sulle elezioni nei collegi di Massa Carrara (proclamato Eugenio Chiesa) e Ravenna (proclamato Mazzolani). I due partiti si polleggiano non solo la responsabilità del fallimento, ma altresì le accuse sulle colpe dei partiti avversari nella lotta elettorale.

Il « Giornale d'Italia » ha intervistato sulla controversia tra la Direzione del partito socialista e quella del partito repubblicano un'autorevole personalità del partito repubblicano, la quale ha fatto delle rivelazioni di una certa gravità a carico dei socialisti.

« Si direbbe — ha detto la personalità intervistata — che la Direzione del partito socialista tenti una speculazione elettorale; cioè la conquista del secondo collegio di Ravenna, dato il caso che l'eletto on. Mazzolani rimanesse squalificato in seguito alle confessioni avvenute, dando a noi in compenso la magra consolazione di una confessione del socialista Beni, caduto a Massa-Carrara, contro Eugenio Chiesa, confessione che allo stato degli atti e per chi conosce uomini e cose è veramente superflua.

« L'accusa sollevata — continuò la personalità repubblicana — è che il Mazzolani ed il Beni si siano avvantaggiati entrambi coi voti dei monarchici, ma, mentre l'accusa contro il Mazzolani si esaurisce nell'avere avuto agli i voti dei monarchici ma di non aver fatto nulla per respingerli, non è affatto vero che l'accusa contro il Beni sia identica dal momento che sul lo accusiamo di aver anzi fatto tutto quanto poteva per accaparrarsi i voti dei monarchici.

— Pare impossibile — osservò il giornalista — per non dire assurdo, che un socialista come l'avv. Beni sia stato candidato del Governo...

— Senta — replicò la personalità — tra le numerose altre prove che abbiamo a disposizione le cito questa: l'avv. Bembiani, uomo molto ligio alla Prefettura ed al Vescovado (infatti è Sobeconomo dei benefici vacanti), lavorò in Forzinovo prima per la candidatura monarchica e poi nel ballottaggio per il socialista Beni consapevole e consenziente costui, perchè il Bertolazzi agì di concerto colla Commissione socialista ».

L'indennità degli Stati Uniti alla vedova del linciato a Tampa

Washington, 17, notte.

In seguito al voto favorevole del Senato, l'ambasciatore d'Italia, Cusani-Confalonieri, ricevette dal Governo nord-americano l'indennità di seimila dollari da consegnare alla vedova del connazionale Angelo Albano, vittima di linciaggio a Tampa. L'ambasciatore subito trasmise tale somma alla interessata. (*Ag. Stefani*).

Il generale Garioni rimane Governatore della Tripolitania

Roma, 17, notte.

Il Popolo Romano reca: « Qualche giornale, a proposito del breve passaggio a Roma del Governatore della Tripolitania, generale Garioni, ha pubblicato che il ministro delle Colonie avrebbe intenzione di nominare quanto prima un Governatore civile per la Tripolitania e che il generale Garioni ritornerebbe quindi in Italia. E' superfluo smentire tale notizia.

L'on. Giolitti

ordina un'inchiesta sui fatti di Rimini

La prima giornata di sciopero

Rimini, 17, notte.

Lo sciopero generale decretato in seguito ai gravi fatti avvenuti, si effettuò stamane nella più ampia estensione, così da rendere pressochè impossibile l'approvvigionarsi dei generi di prima necessità, compreso il pane. Ieri nel pomeriggio si effettuò la chiusura di tutti gli esercizi, compresi i cinematografi. Venne sospesa la circolazione dei tram e questa notte la città è stata lasciata completamente al buio. Rimasero aperti soltanto alcuni uffici pubblici: la Banca d'Italia, la Cassa di Risparmio e guardate da numerosa forza pubblica.

Alle 10 di stamane molta gente è intervenuta al comizio di protesta tenutosi in piazza Giulio Cesare. Parlarono per i repubblicani gli onorevoli Gaudenzi, deputato di Forlì, e Marcolani, neo-deputato di Ravenna, per i socialisti Bazzi, Nanni, dell'*Avanti*, ed Aurilio Valmaggi. E' quindi salito alla tribuna un anarchico. Tutti gli oratori hanno stigmatizzato il contegno della forza pubblica nella serata dei tumulti ed hanno riaffermato che la responsabilità delle violenze ricade sulle autorità incaricate di tutelare l'ordine pubblico. Il tragico incidente, se si è verificato, lo si deve, secondo gli oratori, alla impulsività dei carabinieri. Questa versione fu già ieri da noi scrupolosamente raccolta, ma con le debite riserve.

Per questa giornata di sciopero si erano richiesti nuovi rinforzi: a mezzogiorno infatti sono arrivati nuovi contingenti di carabinieri e di cavalleria. Fortunatamente la dimostrazione di protesta del popolo riminese si è svolta senza dar luogo ad alcun incidente, e perciò le guardie, la truppa ed i carabinieri non hanno avuto alcun motivo di intervenire. Tutto fa sperare, specialmente dopo gli affidamenti di una rigorosa inchiesta, avuti da parte del capo del Governo, che si ristabilisca la tranquillità desiderata da ogni classe di cittadini.

L'on. Facchinetti, che si trovava a Bologna, è tornato questa mattina e si è recato a visitare i feriti. Egli ha subito diretto un telegramma il Presidente del Consiglio, dal quale riceveva da Cavour questa risposta per telegrafo: «Ho già disposto per l'invio di un ispettore generale di P. S. coll'incarico di eseguire una rigorosa inchiesta sui dolorosi fatti teste avvenuti. Saluti cordiali. - Firmato: Giolitti».

Un telegramma privato da Roma poi annunzia che l'inchiesta è stata affidata dal Ministero degli interni all'ispettore generale della Pubblica Sicurezza comm. Ferrari, che verrà prossimamente nella nostra città per le indagini relative.

Mantenendo l'impegno assunto con la Commissione di cittadini che si trovava alla stazione ferroviaria al suo arrivo, l'on. Facchinetti si recava stamane a Forlì a conferire con l'autorità giudiziaria per ottenere la scarcerazione degli arrestati ed in modo speciali di quelli che secondo le testimonianze più attendibili non hanno partecipato al comizio. Poco fa egli è stato informato dalle competenti autorità della avvenute scarcerazioni di Pirazzini, di Rimini, e di Barni di Forlì. In questo agli altri, avendo avuto forse la denuncia per il tragico alla forza pubblica, a norma di legge si rende inevitabile il giudizio, per il quale sono già stati fatti uffici perchè avvenga con la maggiore sollecitudine.

Non si sa ancora se domani continuerà lo sciopero; si spera che tutto finisca presto e che la calma ritorni. Il Regio Commissario ha pubblicato oggi un manifesto inspirato a tali sentimenti.

Lo sciopero anche a Sant'Arcangelo

Un commento del "Resto del Carlino,,

Bologna, 17, notte.

Anche a Sant'Arcangelo di Romagna, in seguito all'eco dolorosa dei fatti di Rimini, i partiti popolari hanno colà questa mattina proclamato lo sciopero generale. Tutti i negozi, i caffè e le trattorie vennero chiusi, ma nessun disordine si è verificato.

Avendo nel comizio di questa mattina a Rimini un gruppo di scalmanati bruciato numerose copie del *Resto del Carlino*, in segno di protesta contro la relazione data dall'inviato speciale sugli avvenimenti dolorosi, il giornale, commentando tale atto, respinge la accusa di partigianeria nel resoconto, e scrive:

«Le parole di rampogna che possono avere a lungo suscitato lo sdegno di una parte della popolazione riminese, non esprimono che un legittimo e sincero sentimento di indignazione per le conseguenze di gesta indegne di un popolo civile, ed erano dirette ai provocatori ed ai responsabili delle violenze, nascosti dietro le spalle dei popolani, o protetti dalla mentatura. Non ad altri».

L'elezione di Molfetta

ed il partito repubblicano

Roma, 17, sera.

Il Comitato centrale del partito repubblicano italiano si riunirà a Roma il 25 corrente, e si occuperà dell'elezione dell'on. Pansini, a Molfetta. Essendo stato domandato dagli interessati che si procedesse ad un'inchiesta, la Direzione del partito rispose di essere disposta a farlo, quando però si fosse prima proceduto ad una particolareggiata e documentata confutazione sulla stampa delle narrazioni fatte dai giornali. Il Comitato centrale delibererà senz'altro definitivamente nella riunione del 25 novembre.

L'on. Bertini non ha aderito

all'adunanza di Treviso

Roma, 17, notte.

Il nuovo deputato di Senigallia, onor. Bertini, appartenente al gruppo cattolico, smentisce che ieri, nell'adunanza delle Associazioni cattoliche giovanili di Roma si sia pensato alla costituzione di un partito cattolico del lavoro in Italia. L'on. Bertini scrive:

«Di passaggio per Roma, ebbi qui impensatamente l'occasione di incontrarmi ieri con alcuni giovani, che avevano cooperato alla mia propaganda elettorale nel Collegio di Senigallia. Rispondendo ai plausi che dall'adunanza mi furono rivolti, mi limitai ad accennare all'ultimo grato per l'opera prestatami durante la campagna elettorale e per la battaglia popolare energicamente da loro combattuta. Smentisco quindi nel modo più reciso di avere mai pensato ora alla costituzione di un partito cattolico del lavoro, della quale, del resto, mutai mi constò in alcun modo. Alla riunione, che si afferma essere stata tenuta a Treviso, io non vi partecipai affatto, nè vi ho prestato, nè avrei prestato comunque la mia adesione».

La Banca Popolare Livornese chiude gli sportelli

Livorno, 17, notte.

Ieri sera si riuniva in adunanza straordinaria il Consiglio d'amministrazione della Banca Popolare Cooperativa Livornese. L'adunanza durò lungamente e riuscì assai movimentata. Infine, per quanto i giornali pubblicano, venne deliberato, in seguito alla mancanza di capitale liquido, la chiusura degli sportelli e quindi la sospensione dei pagamenti. La Banca Popolare Cooperativa Livornese ha anche succursali a Pisa ed a Portoferraio, le quali fabbricano naturalmente la stessa sorte.

Il covo degli spioni

scoperto a Ginevra

Trenta chilogrammi di documenti sequestrati — L'istruttoria in Italia — Nessun ufficiale italiano implicato.

(Per telegrafo alla Stampa).

Ginevra, 17 sera.

L'inchiesta ordinata dal Governo svizzero circa un mese fa sullo spionaggio, ha stabilito fatti assai gravi. Una vera agenzia operava nel nostro territorio estendendo le sue imprese oltre che in Italia, anche in Francia, in Germania, in Austria e nei paesi balcanici. In seguito a questa importante scoperta, il commissario di polizia, Vibert, chiamò nel suo ufficio il capitano francese Paolo Larguier, qui domiciliato in rue du Prince 11, sottoponendolo ad un lungo interrogatorio. Recatosi quindi al domicilio del capitano, il commissario sequestrava importanti documenti, cosicchè il Larguier venne dichiarato in arresto e tradotto in carcere a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Due importanti arresti

Sull'interrogatorio del capitano si hanno i seguenti particolari. Egli dichiarò d'essere nato a Bourg - D'Oisans e di essere stato promosso ufficiale per merito di guerra durante la campagna franco-tedesca del 1870-1871. Collocato a riposo per limiti d'età, il capitano fu assunto in servizio dal Ministero della guerra per compiere missioni d'informazioni, e fu perciò a Marsiglia, a Lione, ad Aix ed infine a Ginevra, dove arrivò cinque anni fa circa. Nella perquisizione operata nell'abitazione dello spione, vennero rinvenuti numerosi documenti interessanti la difesa militare di parecchie Nazioni. Furono sequestrati cifrari, segnali, piani di mobilitazione, codici telegrafici, istruzioni segrete per il tiro, orari ferroviari per la mobilitazione, particolari di costruzioni di fortificazione, modelli per nuove artiglierie, mitragliatrici, ecc. Tutti questi documenti, che pesano oltre trenta chilogrammi, furono posti in una valigia, che venne recata al Palazzo di Giustizia.

Intanto ieri veniva compiuto un altro importante arresto, quello cioè di certo Rosselet, decorato delle palme accademiche, che era domiciliato a Ginevra da ben quindici anni. Come corrispondente del *Figaro* risiedette molti anni a Berlino. A Ginevra era traduttore ufficiale presso la Cancelleria. Due commissari di polizia con alcuni agenti si recarono al suo domicilio nel pomeriggio di ieri e lo invitarono a recarsi immediatamente al Palazzo di Giustizia dovendo fornire alcune informazioni. Dopo un lungo interrogatorio di cui si ignorano i particolari, venne anch'esso dichiarato in arresto e rinchiuso nelle carceri di Sant'Antonio a disposizione dell'autorità giudiziaria. Sembra che si sia potuto stabilire che egli era in rapporti con parecchie spie e che si trovi assai compromesso in tutti gli affari di spionaggio che in questi ultimi tempi si sono scoperti a Ginevra. Lo si sospetta inoltre di aver fornito piani e documenti ad agenti segreti di varie Potenze. Occorre notare a questo proposito che il Rosselet, dato il suo incarico di traduttore ufficiale presso la Cancelleria, aveva spesso a sua disposizione documenti della più alta importanza.

La moglie dei Menozzi

La polizia ha inoltre eseguita una nuova perquisizione in un appartamento attiguo al quinto piano della casa n. 13 di via Giovanni Ansermet, dove abita la moglie del sedicente professor Tullo Camillo Menozzi, arrestato giorni sono a Roma. Anche questa perquisizione ha dato ottimi risultati, perchè vennero sequestrati numerosi documenti della più alta importanza, riguardanti la difesa militare d'Italia. Essi vennero riuniti e sequestrati. La moglie del Menozzi fu a lungo interrogata dai funzionari di polizia e poi dall'autorità giudiziaria. Sembrava che anch'essa dovesse essere arrestata, ma poi fu rimessa in libertà coll'ordine che si tenesse a disposizione per eventuali nuovi interrogatori.

L'inchiesta continua alacremente: funzionari di polizia e magistrati se ne occupano tutti i giorni, interrogando numerose persone che avevano relazione con gli arrestati. Sono prossime altre perquisizioni e si prevedono altri arresti sensazionali. Quando l'istruttoria sarà chiusa, gli arrestati compariranno dinnanzi alla nostra Corte di Assise.

L'impressione a Roma

Roma, 17, notte.

I telegrammi giunti oggi dalla Svizzera, nei quali si dà notizia della scoperta del covo degli spioni e dell'arresto di due di essi, e cioè del capitano dell'esercito francese a riposo Paolo Larguier, e del traduttore ufficiale presso la Cancelleria di Ginevra, Rosslet, hanno destato vivissima impressione a Roma, specialmente nei circoli militari, perchè allargano i confini del caso di spionaggio per il quale sono stati tratti in arresto il sedicente professore Tullo Camillo Menozzi, il sergente-maggiore di *Piemonte Reale* cavalleria Petriglia ed il commerciante Trocchi, ex-collega del Petriglia.

La notizia che nell'abitazione del Larguier erano stati sequestrati numerosi documenti della più alta importanza ha sorpreso assai, perchè il capitano, di cui si parlava da molto tempo, sia pure velatamente, avrebbe dovuto già mettere in salvo o distruggere quanto aveva in casa di compromettente. Risulta poi che lo spione ha cercato di spiegare la sua condotta dichiarando che si era sempre sforzato di servire la sua Patria come meglio poteva e secondo i suoi mezzi. Nelle carte sequestrate nell'abitazione del Rosselet sembra che si sia rinvenuta anche una pratica relativa alla domanda di una decorazione francese, che il Larguier avrebbe fatta per un alto funzionario, di cui finora si ignora ancora la nazionalità.

Il fratello dei Trocchi

E' giunto a Roma, proveniente da Camaiore (Lucca), Giuseppe Trocchi, fratello di Emilio, l'ex-sergente arrestato in Cirenaica, che è ora in traduzione per Roma, interrogato, ha detto:

— Mio fratello prestò servizio militare dal 1908 al 1912; fu prima volontario ordinario nei lanciieri *Firenze*, donde passò nel plotone allievi sergenti dei cavalleggeri *Lodi*; infine, alla promozione a sergente, fu destinato nel *Piemonte Reale*. Nel 1912, terminato il servizio militare, fu mandato da nostro zio a Parigi, nella Casa di salute del dottor Blanche, dove fece il massaggiatore. Dopo pochi mesi fu trasferito a Ginevra, in uno stabilimento dello stesso genere, e di lì, dopo qualche mese, fu lasciato libero perchè gli affari non andavano bene. Emilio tornò a casa sua, a Roma. Nel novembre 1912, a Ginevra, mio fratello aveva conosciuto il Menozzi, che esercitava pure la professione di massaggiatore, nella stessa Casa Riviera, a Roma, egli presentò il Menozzi al Petriglia, compagni di scuola per voi».

IN ORIENTE

L'inizio dei rapporti diplomatici

tra Bulgaria e Albania

Si afferma l'insediamento del Principe di Wied

Vienna, 17, notte.

Si ha da Vallona: L'ex-deputato bulgaro Lottor Pawlow nominato Console generale a Vallona, è giunto qui da Sofia ed è stato ricevuto calorosamente dai parecchi notabili. Il giorno dopo il suo arrivo il Console generale ha fatto visita al presidente del Governo provvisorio. Sono così cominciati i rapporti diplomatici tra la Bulgaria e l'Albania.

La Commissione internazionale di controllo ha ricevuto recentemente da varie città del paese petizioni, nelle quali si chiede l'immediata soluzione della questione del principio e si esprime il desiderio che il futuro Sovrano albanese sia al più presto insediato. Qui si considera generalmente la questione del Principe come risolta con la scelta del principe Guglielmo di Wied, e tale soluzione trova il pieno consenso di tutti i circoli. (*Ag. Stefani*).

La morte del delegato austro-ungarico

della Commissione per l'Albania

Atene, 17, notte.

Il delegato austro-ungarico della Commissione internazionale per la delimitazione delle frontiere settentrionali dell'Epiro, Bilinski, è morto a Gianina.

Il Bilinski che aveva partecipato fino a pochi giorni or sono ai lavori della Commissione, benchè già infermo e sfossato. Il Bilinski fu accompagnato a Atene dalla sua signora che lo seguì sempre durante le faticose e monumentale peregrinazioni al confine albanese.

Il delegato germanico

della Commissione di controllo

morsicato da un cane idrofobo

Vallona, 17, notte.

Il console di Germania, Winckel, membro della Commissione di Controllo, è stato morso da un cane arrabbiato. Egli è partito per Napoli per farsi curare all'Istituto Sieroterapico

L'impressione in Bulgaria

del discorso di Ghenadieff

Sofia, 17, mattino.

L'impressione suscitata nei circoli politici dal discorso elettorale del ministro degli esteri Ghenadieff è grandissima. Regna nel pubblico una grande agitazione contro il partito che sostenne il Gabinetto Ghenadieff. Anche questo partito ha tenuto una riunione nella quale l'ex-ministro Theodoroff in un lungo discorso ha dichiarato che la Russia non ha alcuna responsabilità delle sciagure della Bulgaria.

L'oratore ha combattuto la corrente antirussa, manifestatasi nell'opinione pubblica bulgara e ha fatto l'elogio della politica russofila. (*Ag. Stefani*).

Verso una convenzione italo-svizzera

pel traffico del bestiame

Berna, 17, mattino.

Una Commissione speciale della Camera di commercio italiana in Svizzera, sotto la presidenza del dottor Cantoni, riunitasi ieri a Berna, dopo lunga discussione sull'attuale querelone del traffico italo-svizzero del bestiame, ha formulato voti per raccomandare ai Governi la preparazione di una Convenzione tra l'Italia e la Svizzera, atta a rimuovere le attuali difficoltà.

(Ag. Stefani).

Bellinzona, 17, mattino

Ieri nel pomeriggio ebbe luogo a Berna un'assemblea convocata dalla Camera di commercio italiana nella Svizzera con sede a Ginevra. Vi hanno preso parte delegati di Losanna, Basilea, Zurigo, Ginevra e Milano.

L'assemblea fu convocata per discutere la questione dei decreti di proibizione per l'importazione del bestiame emanati dai Governi della Svizzera e dell'Italia. La discussione fu lunga e si è estesa a tutti i lati della questione. Ne risultò la necessità di regolare la divergenza al più presto possibile e in modo permanente, con lo stabilire una Convenzione fra la Svizzera e l'Italia. Questa Convenzione dovrebbe fissare le condizioni che possono autorizzare uno dei due Governi a chiudere la sua frontiera all'importazione del bestiame proveniente dall'altro paese e la durata del preavviso preliminare alla applicazione della chiusura della frontiera, onde dare il tempo necessario alle spedizioni già in viaggio di arrivare a destinazione. La Convenzione dovrebbe anche sottrarre all'arbitrio dei funzionari, le misure concernenti la chiusura della frontiera all'importazione del bestiame proveniente dall'altro paese contraente, nonchè le misure doganali e il rilascio dei permessi speciali per l'importazione accordata ai privati. Un altro punto da fissare concerne i limiti della proibizione a quei confini e provincie che sono fortemente contaminati. L'assemblea ha deciso infine, di mandare un telegramma al Ministero italiano di agricoltura industria e commercio, onde esprimere i voti che i due Governi abbiano ad intendersi al più presto possibile per eliminare questa divergenza, ciò che avrà certamente per effetto di consolidare e sviluppare i rapporti commerciali fra i due paesi. Il 20 corrente avrà luogo a Basilea un'altra assemblea generale della Camera italiana di commercio in Svizzera che è fra le più importanti d'Europa. Vi si discuterà l'affare dell'importazione del bestiame e la questione del traforo delle alpi orientali.

Premi per gli agricoltori della Basilicata

Roma, 17, mattino.

Su proposta della Direzione generale di agricoltura, e in omaggio alla legge speciale, l'onorevole Nitti, ministro di agricoltura, ha bandito un concorso a premi tra i proprietari ed agricoltori della Basilicata, che abbiano compiuto lavori e miglioramenti agrari. Le opere dovranno essere attinenti nella costruzione di strade poderali, nella provvista di acqua potabile per i poderi, nel prosciugamento di terreni acquitrinosi e nell'impianto di prati artificiali di leguminose in rotazione. I premi, per i migliori lavori ardenti, ammonteranno, in totale, a L. 60,000. Le domande di concorso dovranno essere presentate entro il 31 giugno 1914. La premiazione si farà entro l'anno 1915.

Re Ferdinando a Coburgo

Coburgo, 17, sera.

Il Re di Bulgaria è qui giunto.

Nel Messico

La risposta di Huerta

all'incaricato degli Stati Uniti

Messico, 17, notte

Si assicura che l'incaricato d'affari degli Stati Uniti, Shaughnessy, ha avuto un colloquio col generale Huerta, il quale gli ha dichiarato che non presenterà le sue dimissioni e non accetterà che proposte compatibili con la sua dignità e con quella del Messico. Shaughnessy ha immediatamente partecipato al suo Governo la dichiarazione di Huerta.

Le dimissioni del generale Aldape sono state presentate alla riunione del Consiglio dei ministri, durante la quale il generale Huerta avrebbe di nuovo manifestato la sua decisione di non dare le dimissioni, aggiungendo che era per lui questione di vita o di morte e che era disposto ad andare sino alla fine.

Wilson attende ancora

Washington, 17, notte.

Il presidente Wilson e il segretario di Stato, Bryan, hanno avuto un colloquio. Il Governo nord-americano, il quale è convinto che il generale Huerta dovrà cedere, ha l'intenzione di attendere ancora alcuni giorni i risultati dei passi stranieri presso il generale Huerta, prima di prendere misure decisive.

Un altro treno militare

fatto saltare dai ribelli messicani

60 vittime

Londra, 17, sera.

Mandano da Messico al *Times* che i ribelli hanno occupato la sola linea ferroviaria che restava in servizio al nord del Messico. Essi hanno infatti fatto saltare per mezzo della dinamite un treno militare che si trovava tra San Louis e Saltillo. Sessanta soldati sono rimasti morti o feriti. E' questo il quinto treno che i ribelli fanno saltare in questa regione in queste ultime settimane.

La grave questione dell'Ulster

gli sforzi per scongiurare la guerra civile

Londra, 17, mattino.

La questione dell'Ulster continua ad essere la preoccupazione permanente in tutto il Regno Unito, perchè nessuno pone in dubbio la gravità di tale questione, sopratutto per la determinazione degli abitanti dell'Ulster, di resistere anche con la forza alla legge dell'«Home Rule». Si dice che questa legge, la temere un trattamento non equo tanto sotto l'aspetto religioso, quanto sotto l'aspetto economico a motivo della grande prosperità della provincia in confronto alla civiltà del rimanente dell'isola.

Gli oratori di tutti i partiti hanno riconosciuto più o meno apertamente, ma effettivamente, intransigenza nell'applicazione dell'«Home Rule» che sarebbe il segnale di una guerra civile, vale a dire una delle maggiori calamità che possano colpire un paese. Bisogna conciliare, negoziare e trovare un «modus vivendi» egualmente accettabile per parte dei nazionalisti del sud e dell'ovest dell'Irlanda. Tutti si sono dichiarati pronti, tranne alcune riserve, ad impegnare negoziati a misura che la crisi prenderà maggiore estensione. Si desidera quindi conoscere a tale proposito le idee del Governo. Oggi il «Times» annunzia che fra qualche giorno i capi dell'opposizione, conosceranno le proposte ministeriali. La conversazione fra il primo ministro Asquith e il capo dell'opposizione Bonard Law si impegnerà sopra un punto preciso e non già almeno in principio, sopra la questione irlandese tutta intera. La sola soluzione possibile della questione è, secondo l'opinione generale, l'esclusione dell'Ulster dalla nuova Amministrazione dell'Irlanda ed è ciò che proporrà il Governo nuo in modo definitivo.

Un articolo aggiuntivo alla legge dell'«Home Rule» sospenderà l'applicazione di questa legge alla provincia dell'Ulster durante un numero di anni da fissarsi.

Si proponeva finora di escludere l'Ulster dalla legge di autonomia dell'Irlanda, lasciandogli il diritto di tornare più tardi nella legge comune, oppure la possibilità di entrarvi, per uscirne poi. Si sa ora che i ministri non sono partigiani di combinazioni simili. Vogliono dare soddisfazione ai nazionalisti facendo applicare la legge dell'Irlanda tutta intera e progressivamente agli abitanti dell'Ulster accordando loro un periodo di grazia esteso ma non illimitato. Si può anche temere per certo, che i ministri ricorreranno a nuove imposte da prelevarsi ai contribuenti della Gran Brettagna per indennizzare l'Irlanda nazionalista del rifiuto delle richieste dell'Ulster.

Come avvenne il sabotaggio

a bordo del "Lutetia,,

Bordeaux, 17, sera.

L'agente generale della Compagnia Sud-Atlantica a Bordeaux, ha ricevuto stamane da Rio de Janeiro dal comandante del *Lutetia* un cablogramma, il quale spiega come e avvenuto il sabotaggio d'acqua dolce segnalato ieri. Il comandante ha informato l'agente generale che vi è stata una fuga importante da una vasca da bagno e che due inservienti, di nazionalità tedesca, erano stati visti nel gabinetto da bagno ove si trovava la vasca di cui sarebbero lasciati aperti i rubinetti; ma che, dopo una inchiesta, il console di Francia e il comandante hanno deciso, per mancanza di prove sicure del sabotaggio, di sbarcare i due inservienti tedeschi e di rimpatriarli col piroscafo *Bretagne*.

I "camelots du roi,, tumultuano

ad una conferenza dell'abate Lemire

Diciotto arresti

Hazebrouck, 17, sera.

Si annuncia che al ponte di Nieppe, ove l'abate Lemire si era recato per fare una conferenza, sono avvenute colluttazioni nella sala, provocate da alcuni che, a torto od a ragione si diceva fossero «camelots du roi». Il commissario di polizia ha operato diciotto arresti, che sono stati tutti mantenuti. Prima della conferenza i muri dell'abitazione del presidente della Lega locale erano stati incatramati e recavano scritte come la seguente: «Abbasso Lemire e i framassoni!».

Le audacie di Pegoud

Francoforte, 17, mattino.

L'aviatore Pegoud ha eseguito sopra Francoforte pericolosi esercizi aerei, con la sua abituale maestria, nonostante la pioggia ed un vento assai violento. Assisteva una enorme folla.

Una lettera all'on. Giolitti

per facilitare l'emigrazione in Libia degli agricoltori emiliani

Reggio Emilia, 17, notte.

Il *Riformista*, organo dei socialisti riformisti di Reggio Emilia, pubblica una lettera aperta all'on. Giolitti, con la firma del dottor Maffei, ex-deputato al Parlamento, con la quale rivolge un caldo appello al Governo onde facilitii l'opera di colonizzazione della Libia per rimediare ai gravi danni della disoccupazione, specialmente nell'inverno.

«Non può essere arrivato all'orecchio di V. E. — dice la lettera — il grande rumore delle vittorie strepitose dei socialisti rivoluzionari ed ufficiali nelle provincie nostre. La causa è conosciuta: è la propaganda contro la guerra. Si è sfruttato un sentimento indegno di questo popolo, che pure dovrebbe sentirsi romano, perchè colonia del gran Popolo condotto qui dal console Marco Emilio Lepido; si è sfruttato il sentimento della pace. Così l'E. V., che aveva fatto piattaforma elettorale della questione della guerra, è stata sconfessata da tutti i socialisti d'Italia, eccetto quelli della propaganda del Prampolini, nominato maestro di virtù socialiste.

«Se il Governo — conclude l'on. Maffei — faciliterà la concessione di terreni nella Libia, cominciera dalle nostre provincie una corrente di emigrazione agricola stabile verso la Libia e l'impiantarsi di aziende agricole stabili. Con lo svilupparsi dell'agricoltura si verificherà il fenomeno inevitabile della emigrazione temporanea dai luoghi nostri (dove i lavoratori nell'inverno stentano, per il freddo e la deficienza del lavoro) per la Libia, dove avranno un magnifico campo di lavoro lavorativo».

Anarchico che si getta dalla finestra

per sfuggire all'arresto

Trento, 17, notte.

Da vario tempo abitava qui tale Carmelo Moncuso, abruzzese di origine, il quale aveva un chiosco di liquori e giornali in piazza Dante. Tempo fa il Moncuso, che si asseriva dichiarano essere un anarchico, venne sfrattato dall'Austria. Egli partì, ma lasciò qui la famiglia. Perciò spesse volte da Verona, ove risiedeva, ritornava di nascosto a Trento. Per tre volte venne arrestato e condannato a un nuovo sfratto. Sabato sera il Moncuso arrivava nascostamente qui e si recava nella casa ove abita la moglie con la figlia; ma la Polizia lo seppe ed alcune guardie vennero mandate a catturarlo. Erano circa le 10 di sera allorchè le guardie salirono al quartierino occupato dalla famiglia Moncuso. Lo sfrattato sentì battere alla porta e sospettò di che cosa si trattava. Prese allora una decisione disperata e si gettò dalla finestra. Cadde in malo modo, ma può ancora chiamarsi fortunato di essersi soltanto fratturate le gambe, mentre data l'altezza della casa è un vero miracolo che il sospettato anarchico non vi abbia rimesso la pelle. Intanto le guardie perquisivano inutilmente l'appartamento.

Richiamate, poi, dalle grida di dolore del disgraziato, scesero in istrada e, raccoltolo, lo trasportarono all'Ospedale ove si trova in grave stato. Circostanza caratteristica: il Moncuso aveva già compiuto altre volte l'audace salto per sottrarsi all'arresto e vi era riuscito senza farsi alcun male.

L'ostruzionismo alla Dieta Tirolese

Trento, 17, notte.

L'Associazione Nazionale Liberale ha tenuto un importante Congresso per deliberare sulla questione economica-nazionale della ferrovia di Fiume. Unanime, l'assemblea ha dichiarato inaccettabile il progetto governativo per la congiunzione di Val di Fiemme al Tirolo Meridionale, ed ha approvato che i deputati liberali italiani inizino l'ostruzionismo nella Dieta Provinciale di Innsbruck!

Si crede che, data l'evanescenza dell'ostruzionismo, la sessione del Parlamentino tirolese non avrà luogo o si avranno poi invece le nuove elezioni generali.

Barbiere socialista

che sgozza un repubblicano

Carrara, 17, notte.

A Colonnata è avvenuto un grave fatto di sangue per cause politiche. Certo Guadagni, di anni 22, entrò in compagnia di Rinaldo Iori nella bottega del barbiere Fontanini. Tra questi ed il Guadagni si accese una discussione politica, essendo essi di idee opposte. Ad un certo punto il barbiere, armatosi di un rasoio, vibrava un tremendo colpo alla gola all'avversario, recidendogli la carotide. Il disgraziato Guadagni spirava quasi subito. Anche il Iori, che si era interposto, ebbe una rasoiata alla coscia. L'omicida è stato tratto in arresto. Il Fontanini militava nel partito socialista ed il Guadagni nel partito repubblicano.

Carrettiere schiacciato contro un muro

dal proprio carro

Alessandria, 17, notte.

Una sociale disgrazia è accaduta nel vicino Comune di Boscomarengo, che desta alcuni chilometri da Frugarolo. Il giovane carrettiere Ghiglione Giovanni, d'anni 19, di Pozzolo Formigaro, nel mentre transitava per il paese col proprio carro carico di fieno, per un improvviso scarto del cavallo, venne sbattuto contro un muro e schiacciato dalle stanghe. Alle grida accorsero alcuni che gli prodigarono le prime cure. Lo sventurato Ghiglione fu quindi trasportato all'ospedale, dove gli vennero riscontrate ferite multiple, la frattura delle cartilagini e lesioni interne. L'infelice morì nella notte.

Possidente assassinato in Sardegna

Cagliari, 17, notte.

Un efferato delitto ha turbato il tranquillo paese di Milis. La mattina del 15 corrente, vicino all'abitato della casa colonica Perria, venne rinvenuto assassinato il proprietario Francesco Porcu, al quale durante la notte era stato fracassato il cranio e recisa la gola. Si ritiene che il movente del delitto sia stato il lucro, avendo l'assassinato una somma rilevante. La popolazione è impressionata. La Autorità indaga. Sono stati arrestati i contadini Raimondo Orru, Giuseppe Pulzolo e Salvatore Angioni, gravemente indiziati.

Colono gravemente ferito da una fucilata

Firenze, 17 notte.

Ieri sera, a Castellino in Chianti, in un bosco presso Lillinoo, veniva trovato orribilmente ferito alla faccia, per un colpo d'arma da fuoco, il colono Virgilio Governali, d'anni 24. Il colpo, sparato a brevissima distanza, gli aveva asportato l'occhio destro e deformato la faccia. Avvisati, accorsero sul posto i carabinieri, i quali constatarono il caso gravissimo e fecero trasportare il ferito all'ospedale di Siena. E' stato arrestato certo Ciulli, sospettato autore del delitto.

Mortale scontro tra due ciclisti

Lucca, 17, notte.

Presso San Macario, due ciclisti, certi Giorgio Biondi, d'anni 18, muratore, e Pietro Rugari, d'anni 16, percorrendo la strada in senso inverso, si scontrarono. Data la velocità con la quale i due ciclisti correvano, il cozzo fu così violento, che ambedue caddero a terra. Uno di essi, il Rugari, è morto sul colpo; l'altro, il Biondi, più fortunato, se la cavò con poche ferite lacero-contuse alla faccia, ed è stato giudicato guaribile in 15 giorni.

Due misteri

Coloro che si dilettano di misteri possono rallegrarsi. Quello della *Marie Celeste*, — il mistero classico del mare, — parve ultimamente sul punto di essere svelato; ma la sua forse insospettata spiegazione ha finito per sfociarsi come un castelletto di carte, e ne sappiamo precisamente come prima. Lo strano brigantino mantiene intatto il suo diritto di navigare ancor oggi sull'oceano della nostra fantasia perplessa, così come navigò quarant'anni fa per l'Atlantico: con le vele gonfie, con ogni ordigno in ordine perfetto, con tutte le sue scialuppe al loro posto, con la tavola imbandita nella cabina del capitano, — ma senza un'anima a bordo, senza un cadavere a bordo, senza un segno di tragedia o di morte, deserto da cima a fondo, disertato da un momento all'altro senza una ragione possibile, senza un motivo reperibile. Il solo cronometro e le sole carte di bordo vi mancano; tutto il resto vi rimane come se, un bel mattino, la ciurma e i passeggeri vi fossero andati in fumo all'improvviso, tutti quanti, per un assurdo fenomeno chimico, non lasciando dietro di sè neanche un pugno di cenere, neanche una chiazza di sangue. Sulla tavola del capitano la colazione è consumata a metà. Ci sono quattro coperti, uno per un bimbo o una bimba; c'è un flacone di sciroppo contro la tosse dei piccini. Il mare non vi ha mosso nulla. Era quieto, evidentemente, quando, a un tratto, coloro che facevano colazione nella cabina, si levarono di mensa; restò quieto fino a che il veliero inglese *Dei Gratia* non trovò la nave navigante sola e deserta per l'oceano. Sulla tolda, una macchina da cucire col coperchio rialzato mordeva ancora un pezzo di tela cucito a metà, e abbandonato lì, per sempre, d'un subito, insieme con un ditale posato lì presso e che, da quel momento, era rimasto lì, in piedi, indisturbato. Chi aveva cucito al sole? Chi aveva fatto colazione in cabina? Perchè, come, a un tratto, ogni anima viva a bordo era scomparsa? Per qual ragione, in qual modo, per dove?

Nessuno, finora, riuscì a spiegarlo in forma plausibile. Per quarant'anni si sono sforzati invano di spiegarlo dei logici e degli uomini d'immaginazione. Ogni ipotesi naufragò costantemente nella bizzarria straordinaria delle circostanze. Da ultimo, il mistero dovette essere abbandonato al suo destino, come il più imperscrutabile dei casi marittimi che si ricordino.

Senonchè, la settimana scorsa, come già il nostro giornale ha accennato, si fece innanzi un professore londinese, — una persona seria e attendibile, — con un manoscritto rinvenuto fra le carte di un vecchio servo, Abele Fosdyk, che gli morì in casa. Nel documento, il Fosdyk dichiara d'essere in grado di svelare il mistero della *Marie Celeste*, affermando che egli salpò nel '72, da New York alla volta di Genova, a bordo del famoso brigantino, e che fu l'unico a sopravvivere tra le persone che si trovavano sopra la nave. Il vecchio narra, non senza qualche pretesa letteraria, che queste erano, lui compreso, quattordici: il capitano Brigg, sua moglie, una sua bimba di otto anni, l'ufficiale in seconda, e la ciurma. Il Fosdyk si dimentica bensì di spiegare le sue mansioni a bordo e molte altre cose intorno alla sua identità; ma dice che ha dei motivi privati imprescindibili per serbare il segreto sulla sua persona. Comunque, il brigantino salpa, e, da principio, incontra un mare terribile, che obbliga il capitano a tale una tensione di nervi, da allungargli quasi la mente. L'Atlantico, in seguito, si calma; ma la mente del capitano resta giù di squadra. Il sole ritornato non lo risana. Un giorno, anzi, avviene un incidente che gli precipita il male. La sua bimba è vista ritta sull'albero di bompresso a trastullarsi sopra l'abisso. Il capitano dà fuori da matto, e ordina che, sulla prua della nave, attraverso il bompresso, venga costruito un terrazzino a ringhiera perchè la piccina vada a baloccarvisi senza poter più inoltrarsi sulla trave obliqua dell'albero. Il terrazzino è inchiodato; e tutto va bene fino a una brutta mattina, quando al capitano salta il ticchio di beffeggiare l'ufficiale in seconda, trattandolo da codardo, perchè una volta non si lanciò in acqua a salvare un ringraziato che annegava. « — Ero vestito — risponde l'ufficiale, indulgendo alla morbosa irritabilità del superiore — e vestiti non si nuota! » Il capitano ride. Egli sta seduto a colazione nella sua cabina, insieme con l'ufficiale, la bimba, e la moglie, la quale ha momentaneamente smesso di uscire in coperta. Fuori, tutto è sole e serenità. « — Ah, voi dite che vestiti non si nuota! — fa il capitano. — Voi dite proprio che non si nuota, vestiti! Ebbene, voglio mostrarvi subito il contrario. Datemi i vostri abiti! » La moglie del capitano protesta, implora, piange. Ma egli s'alza di colpo; fa cenno a fare un tuffo e quattro braccianti intorno al bastimento, gli serviranno per sgranchirsi.

In men che si dica, il capitano con la testardaggine dei pazzi, infila i panni dell'ufficiale in seconda, ordina alla moglie di cronometrare la nuotata, e si butta in acqua. Durante la muta d'abiti, peraltro, l'orologio del capitano si sperde, e la moglie è appena in tempo di agguantare il cronometro di bordo e di correre sul terrazzino costruito a prua, donde il capitano ha voluto tuffarsi in mare, come da un trampolino. Tutto l'equipaggio accorre a vedere; e, per veder meglio, si stipa sopra un orlo del terrazzino. Nel resto della nave non rimane anima viva. Tutti i vivi di bordo, incluso il Fosdyk, sono assiepati all'orlo di quell'esile piattaforma imbastita per i giuochi d'una bimba. E la piattaforma cede subito. Avviene un gran *crac*, e tutti piombano in acqua insieme con la piattaforma del malanno. Naturalmente, il mare brulica subito di pescicani, dalle cui zanne si salvano miracolosamente solo il Fosdyk e uno dei marinai, appigrendosi alla piattaforma mutata in tavola di salvezza. Tutti gli altri, in pochi istanti, scompaiono. E ben triste è la sorte stessa dei due superstiti, giacchè non una corda spenzola dalle murate del brigantino, i cui fianchi si presentano inscalabili. I due naufraghi devono perciò rinunziare ad ogni speranza di risalire a bordo. Essi vedono il brigantino dileguarsi intatto e deserto, mentre la deriva trasporta chi sa dove la loro misera natiura. Qualche giorno di poi, il marinaio muore; Fosdyk resta solo, e smarrisce i sensi. Quando li riacquista, si sorprende sopra una spiaggia africana. Due residenti bianchi stan curvi su di lui, che sopravvive per dei mesi, ma alla fine si rimette e può rimpatriare...

Questa è la spiegazione postuma — straordinariamente postuma — del vecchio Fosdyk sul mistero della *Marie Celeste*; e parecchi, in Inghilterra, sulle prime, cercarono di lasciarsene convincere. Ma presto son pullulate pei giornali delle critiche e delle obbiezioni stroncatrici. E, dal dibattito, la versione del Fosdyk è uscita in pezzi. Egli, in realtà, non era un sopravvissuto del brigantino misterioso, ma un grafomane senza successo; uno dei tanti che non mancano di qualche acume e di qualche dote letteraria, ma non riescono mai a veder stampata una riga di quel che si ostinano a scrivere, e son costretti a procurarsi il pane nei modi più umili. Il Fosdyk viveva facendo il servo, ma lasciò dei cumuli di scartafacci, dai quali venne poi esumato il suo capolavoro: l'esatta, autentica istoria della *Marie Celeste* narrata dall'unico superstite!

E non è che una storia. E' piena di abilità, ma le manca l'alfiato della verità. Tenta di provar troppo; è manifestamente condotta sui rapporti ufficiali intorno alla scoperta del brigantino disabitato, apparsi a suo tempo su tutti i fogli; e non permette di spiegare le circostanze davvero essenziali, come la scomparsa delle carte di bordo. In pari tempo, la trovata del terrazzino costruito pei giuochi di una bimba e poi usato come palchetto da una dozzina di persone, incluso il timoniere, appare alquanto fragile; e l'inventore in persona ha compromesso l'intiera storiella, accludendo al manoscritto un preteso ritratto della bambina dal capitano, un ritratto ch'egli afferma di aver ricevuto in dono, a bordo, dalla capitanessa. Come si è salvato, questo ritratto? Fosdyk se lo portava sempre in tasca? E, in questo caso, come mai l'acqua dell'Atlantico, in tanti giorni di zuppa, non lo ha guastato, neppure pure che fosse un dagherrotipo? Niente: la fotografia vien riprodotta fresca come uscita appena da uno studio. Per cui il mistero della *Marie Celeste* le sopravvive senza sforzo. Le sopravvive tale e quale; anzi, esso appare ora più curioso e impenetrabile che mai. Sul brigantino che naviga a gonfie vele, in ordine perfetto e in pieno vigor di vita, — ma senza una vita a bordo e senza un perchè possibile e immaginabile di questa repentina diserzione, — tutta la nostra fantasia può ancora esercitarsi libera.

La fantasia degli inglesi si esercitò, qualche mese addietro, sopra un altro mistero consolante che osa sfidarla. Da gente responsabile venne pubblicato un caso stranissimo, svoltosi tredici anni fa, appena dopo l'inaugurazione dell'Esposizione Universale a Parigi. Una signora inglese e la sua figliuola ventenne, — dopo aver viaggiato per diporto in Asia Minore, — prendono a Costantinopoli un treno di lusso per Parigi, che le deposi una sera alla Gare de Lyon. Qui, la madre e la figlia fanno caricare i loro due bauli e una loro valigia sopra una vettura pubblica, e si fanno condurre a un grande albergo cosmopolita. All'albergo però, non possono ottenere due camere comunicanti, ma soltanto una al terzo piano e l'altra al quarto, esattamente sovrapposte. Le due viaggiatrici firmano il registro, e vanno disopra. La madre si ferma nella camera al terzo piano; la figlia si trattiene con lei per qualche tempo, nota il numero della camera materna, e poi sale alla propria, non senza aver promesso alla madre che, entro un'ora o due, ella sarebbe discesa a trattenerla di nuovo con lei, per la « buona notte ». Infatti, due ore dopo, la signorina discende al terzo piano, ed entra senz'altro nella camera della madre. Senonchè, la camera è vuota. Non solo è vuota, ma non è più la stessa camera. I mobili son diversi, e disposti diversamente; la stessa tappezzeria è cambiata. La signorina pensa di aver sbagliato uscio. No, non ha sbagliato! Quella è la camera dove sua madre si trovava due ore prima; al medesimo tempo, non è più la stessa camera, e ogni traccia della signora è svanita!

La signorina chiama la cameriera. Questa cade dalle nuvole. Ricorda soltanto che la signorina è venuta all'albergo da sola: la camera al terzo piano era sempre rimasta vacante... La signorina rassicura ed agitarsi, e precipita giù al bureau. Con cortesia e simpatia estreme, le ripetono che ella s'inganna. L'hanno vista entrare all'albergo sola; la sua signora madre non è mai venuta all'albergo con lei! La signorina, stralunata, fa chiamare il portiere: ella si rammenta benissimo che il portiere le aiutò entrambe a scendere di vettura. Ma il *concierge* dichiara di aver aiutato unicamente la signorina, che arrivò sola. — « Il registro! — balbetta poi, pallida come una morta. — Abbiamo firmato il registro tutte e due! » — Il registro è portato, ma vi figura la sola firma della signorina, sopra e sotto il cui nome si allineano firme di estranei. La signorina si sente ormai come in preda a una grande allucinazione, ma si aggrappa a un ultimo tentativo di prova: chiede che si rintracci il vetturino che trasportò lei e la madre dalla stazione all'albergo. Il vetturino, rintracciato, conferma tutte le circostanze minori a cui la signorina accenna, ma nega la maggiore, quella della madre. La signorina giunse sola! A questo punto, la fanciulla sviene, e la direzione dell'albergo non può far altro che affidarla a due infermiere, le quali l'accompagnano in Inghilterra, agli amici di famiglia. Quanto alla madre, essa non ricompare mai più.

Che cosa ha seguito, da parte delle autorità, intorno a questo misterioso fatto, di cui si fecero garanti delle persone da bene, nessuno sa dire. Forse la cosa fu trattata come una favola; forse è una favola ripetuta in buona fede; forse la verità che vi giace al fondo è di tal genere, da sconsigliarne ogni pubblicazione. Certo, il mistero fu discusso a lungo, in Inghilterra, dove molti, almeno accademicamente, vi si appassionarono intorno, cercando di scioglierlo se non altro sotto l'aspetto di un problema logico.

Da questo punto di vista, la spiegazione più plausibile fu quella che Balfour, l'ex-Primo ministro, in pura veste di dialettico, si provò ad escogitare. Egli trovò la chiave del mistero nel fatto che tutti i parigini, compresi le autorità, erano esclusivamente concentrati in uno sforzo unanime, diretto ad assicurare la riuscita della grande Esposizione inauguratasi poco prima che giungessero dall'Oriente le due inglesi. Le quali, secondo Balfour, giunsero veramente tutte e due all'albergo prescelto, e vi ottennero due camere; ma, — dopo che la figlia lasciò la madre nella camera al terzo piano, — la signora fu colta da un malore repentino, suonò il campanello, e morì entro pochi minuti. Accorse la cameriera, si chiamò un medico. Questo pronunziò due parole terribili: « Peste bubbonica! » Immediatamente, in gran segreto, le autorità ne furono avvertite. Immediatamente, si stabilì un patto spontaneo tra esse e le persone che sapevano. L'intento supremo era di non compromettere in alcun modo la riuscita dell'Esposizione. Il resto seguì puramente meccanico, perfettamente ovvio. Fu un semplice complotto contro una fanciulla.

Ma questa spiegazione vi ripugna, padronissimi di cercarne un'altra. I misteri non fatti apposta.

SIR KODAK.

PASTEUR con un gruppo di bambini da lui salvati dalla terribile infezione della rabbia

Gli scavi di Castelporziano
ordinati dai Reali
ed eseguiti sotto la direzione della Regina

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 17, notte.

Il *Giornale d'Italia* pubblica un articolo di un suo collaboratore circa alcuni scavi archeologici che, per iniziativa della regina Elena, sono attualmente compiuti nella tenuta reale di Castelporziano. Un informatore ha detto all'articolista che la Regina studia con viva passione e con buona fortuna quel territorio ain dai 1901 ed i suoi scavi sono condotti con severo metodo poichè seguono i più moderni indirizzi della scienza. La Regina stessa ha la pazienza di studiare i limus perfettamente, sondando i materiali, calcolandoli anche se di poco conto, fotografando gli oggetti più notevoli, eseguendo rilievi, disegnando sezioni del terreno, dipingendo acquarelli d'insieme sui luoghi esplorati, copiando pavimenti, statue ed affreschi e tenendo in perfetto ordine un esemplare giornale di scavo.

La ragione di tali cose si è risputa solamente ora perchè i Reali non desiderano affatto che si sappia di tali studi d'indole privata, ed evitano che se ne sappia fuori della breve cerchia di illustri archeologi dei quali ascoltano i consigli. Infatti solamente il Lanciani, il Pigorini ed il Vaglieri hanno veduto i lavori. Le statue, i mosaici, gli affreschi che richiedono una viva e sollecita cura, vengono restaurati da specialisti che i Reali fanno andare appositamente sugli scavi. L'importanza dei ritrovamenti è assai notevole per la grande quantità di ville romane che si trovano sulla storica spiaggia e per gli avanzi di paesi o di villaggi preistorici e di necropoli che vi sono sepolti. I lavori per il tracciamento d'uno dei tanti viali, di cui il Re va arricchendo la tenuta, hanno mostrato nella località detta Capo Cotta, alcuni monumenti antichi scritti e scolpiti e con questi gli avanzi notevoli di un villaggio simile al Vicus Augustanus. L'importanza delle presenti scoperte consiste principalmente nel fatto che nulla aveva denunciato che fino ad ora quella località fosse stata abitata. Le tombe scoperte lungo il viale sono infatti numerose e recano molte interessanti descrizioni che il professor Lanciani va studiando. Numerosissimi avanzi di ville saggiate, esplorate o poco note si trovano in tutto il territorio che dal litorale va verso Roma. In molti luoghi si vedono colonne, capitelli e fregi vastiti di muschio. Gli scavi della Regina hanno tra l'altro condotto alla scoperta di tombe etrusche.

Il Pigorini, interpellato sullo stesso argomento, ha detto: « Quella zona è veramente preziosa anche per gli scavi preistorici. Nessuna regione è ricca come la nostra per varietà di ricchezza archeologica. Tuttavia le scoperte fatte finora per la preistoria non sembrano molto rilevanti, ma ciò sia perchè gli studi non sono finiti, sia perchè le tombe trovate non sono in un troppo buono stato. Uno scavo prezioso è quello di Ardea; altri ancora si potrebbero fare a Lavinio e nei Colli Albani per ritrovare Albalonga di cui nulla sappiamo. In merito sono importantissimi gli scavi di Veio, ma la preistoria è ancora molto poca ».

La rivista per il genetliaco del Re a Tripoli

Giornali e Riviste

Le statistiche delle guerre — anche delle guerre sante e inevitabili per la libertà e per il bene dei popoli — fanno rabbrividire. Si diventa, leggendole, pacifisti per forza! La *Schweizer Schützenzeitung* riproduce da uno studio di Gaston Bodart una serie di dati igurno alle guerre che sono state combattute negli ultimi tre secoli, e più precisamente dal 1618 al 1906, dati che hanno una eloquenza tragica e terribile. In questo periodo di 287 anni si ebbero complessivamente 1094 battaglie terrestri, 122 battaglie marittime, 400 assedi e 44 capitolazioni. La più lunga guerra fu quella fra Venezia e la Turchia, che durò 55 anni, dal 1644 al 1699; la più breve quella del 1849, fra l'Austria e l'Italia, terminata in sei giorni. La nazione europea che si batte più di tutte fu la Francia, con 1070 scontri; seguono in ordine decrescente l'Austria, l'Inghilterra, la Russia, la Prussia, la Spagna. La Francia guerreggiò contro 15 Stati, e in complesso ebbe a registrare 584 vittorie e 405 sconfitte; per la Prussia, invece, e per l'Inghilterra le vittorie costituiscono il 60 per cento e le sconfitte il 40; per ottenere una eguale proporzione la Francia dovrebbe contare 648 vittorie e 431 sconfitte. Nelle guerre contro l'Austria, la Francia riportò 202 vittorie e subì 196 sconfitte; contro l'Inghilterra vinse 120 volte e 155 volte fu sinta; per le guerre tra la Francia e la Spagna le cifre rispettive sono 119 e 45; per quello contro l'Olanda 80 e 63; e finalmente nelle 300 battaglie contro i Tedeschi la vittoria arrise ai Francesi in 158 scontri. Fra le città che durarono i più lunghi assedi occupa il primo posto Gibilterra, che resistette agli Inglesi dal 1779 al 1782, per ben 1167 giorni; il secondo Cadice, che dal 1810 al 1812 tenne testa per 900 giorni alle milizie alleate inglesi e spagnuole; terza è Vienna, assediata dai Turchi nel 1683. L'assedio di Sebastopoli durò 346 giorni, quello di Port Arthur 221; Candia resistette 228 giorni, mentre il celebre assedio di Plevna ebbe una durata di soli 142 giorni. Le cifre più dolorose sono quelle delle perdite, delle quali ci limitiamo a registrare le più ingenti, comprendendo, oltre ai morti, anche i feriti e i prigionieri. Nella battaglia di Mukden su un totale di 624,000 combattenti, si ebbero 158,000 perdite; a Sédan, su 280,000 combattenti, 150,000. Ed ecco le cifre dei combattenti e delle perdite per le altre battaglie fra le più sanguinose: Borodino, 246,000 e 80,000; Waterloo, 192,000 e 65,000; Wagram, 290,000 e 63,000; Dresda, 300,000 e 50,000; Plevna, 103,000 e 50,000; Austerlitz, 146,000 e 46,000; Solferino 273,000 e 39,000.

***

Un giorno André Theuriet, il nobile poeta delle foreste, ricevette nella sua stanza da lavoro un ignoto ammiratore che desiderava conoscerlo di persona. Il descrittore insigne della vita provinciale ricevette il gentilissimo accolitore in un salotto precedente la stanza da lavoro, il *sancta sanctorum*, dove non erano ammessi che gli intimi amici e i famigliari. La stanza di ricevimento era decorata a drappi grigi; su una parete era appeso il ritratto della consorte dello scrittore. La fiacca conversazione — parla *Comoedia* — si svolgeva sul movimento letterario di quei giorni. Di colpo, improvvisamente, André Theuriet si alzò e, dopo aver guardato l'orologio a pendolo: « — Scusate — disse — ma io devo uscire.... Sono già in ritardo di dieci minuti: mi si attende dai miei colleghi del Municipio di Bourg-la-Reine per una questione molto più interessante di tutti i problemi estetici e di tutte le questioni letterarie: si tratta di esaminare il problema delle comunicazioni ferroviarie necessarie per l'incremento agricolo e commerciale della nostra bella regione ». Il visitatore rimase con un palmo di naso alla franca e pronta dichiarazione dell'uomo insigne che aveva ricevuto, fino a quel giorno, un perpetuo sognatore, un astratto vagabondo lungo i sentieri fioriti dell'arte e della poesia. E, confuso, uscì. Theuriet adempiva infatti, con zelo grande e con scrupolosa esattezza, tutte le funzioni di sindaco di Bourg-la-Reine. Egli era adorato da tutti i suoi amministrati, senza distinzione di classe e di idee politiche e religiose. Una caratteristica del suo lungo sindacato è ancora ricordata oggi: Theuriet, contrariamente alla tirannica legge da altri sindaci osservata alla lettera, permetteva ai comici vagabondi di piantare le loro tende ed i loro baracconi improvvisati sulla spianata erbosa del mercato. Theuriet sapeva di che lacrime grondi e di che sangue l'odissea di certi attori e di certi artisti della commedia e della tragedia... E li aiutava. Ogni anno questi attori vagabondi — alcuni dei quali avevano goduto anche e belle virtù d'attore — davano in onore del sindaco, loro patrono, una rappresentazione speciale di *Jean-Marie*, il piccolo capolavoro di ambiente campagnuolo: Theuriet assisteva alla rappresentazione, come amico e come sindaco. Primo di uscire dall'attendamento lasciava una sommetta discreta agli interpreti, molto affamati, della sua opera, che lo accompagnavano a casa, in corteo.

***

Il traduttore francese di « Tannhäuser » Edmond Roch e Charles de Lorbac furono una sera invitati a pranzo da Wagner, il quale offrì loro come aperitivo un'audizione che cominciata alle cinque (si doveva andare a pranzo alle sei) fu interrotta soltanto alle sette dall'apparire della cuoca, la quale — socchiusa timidamente la porta — arrischiò un fievole: « Si può servire?... » Wagner non se ne dette per inteso e continuò imperterrito a suonare. Mezz'ora dopo — quando già i due ospiti cominciavano a scambiarsi sguardi assai espressivi, pieni d'inquietudine... e d'appetito — appare di nuovo la cuoca, meno timida e più impaziente, ma altrettanto sfortunata della prima volta. Alle otto, mandata senza dubbio dalla signora Wagner, appare per la terza volta la cuoca, che in tono reciso e protestoso e in atto da gran banditore annuncia: « Signori è servito! » « Servito?... — urla Wagner come un ossesso — secoli servita anche lei », afferra uno spartito e lo scaraventa contro la malcapitata. Poi, come se niente fosse, tutto tremente si rimette a sedere finalmente verso le nove si andò a pranzo. Dopo un pasto sommario condotto ad andatura velocissima, l'audizione fu subito ripresa e continuò ininterrotta fino all'alba. Valga di suggello questo fatto a mostrare — narra la « Vita Musicale » — quanto Wagner si esaltasse e si appassionasse alla sua arte e come fosse convinto di tener con esso assorto chiunque l'ascoltasse. La domestica, balzata col lancio dello spartito, aveva giurato di prender vendetta: tutti gli importuni che gli capitavan tra i piedi se li scaraventava con gentilezza per dar seccature al suo padrone. Una volta le parve di potersi vendicare a piezo, e non s'ingannò. Le si era presentato un tipo di americano poco rassicurante. — Maestro, un signore la cerca! — Chi è? — Non so... — V'avevo detto di saperm dire il nome delle persone... — Ormai l'ho già fatto passare... — In breve: era un proprietario di un teatro-baraccone americano che veniva ad offrire a Wagner di rappresentargli tutte le opere nel suo « teatro! ».

***

Un giorno, durante una lezione pratica — l'anfiteatro era affollato di studenti e di studiosi — Pasteur faceva, fra la più intensa attenzione, un'esperienza sull'ossigeno dell'aria. Egli, lentamente, parlando all'uditorio con quella sua indimenticabile eloquenza chiara e semplice, mise sotto una campana di vetro un topolino che dopo qualche minuto, dopo aver consumato la quantità d'ossigeno contenuta nella campana, si raggomitolò, aprì le alucce e il becco, in preda all'asfissia... Pasteur allora mise sotto la campana una passeretta che appena introdotta cadde morta stecchita. Si udì un lieve grido (una signorina studentessa s'era impietosita) e lo scienziato notò un movimento di commozione nell'assemblea. Mentre l'usignolo, tolto dalla campana, si rianimava nelle mani tepide di un assistente, il grande scienziato rivolto verso la scolaresca disse: « Ho notato con piacere la vostra commozione nell'agonia della passeretta: quasi a chi uccide una creatura inutilmente. Io che credo in Dio e rispetto tutte le sue creature non avrei il coraggio di uccidere, a caccia, un uccello, neppure un fagiano... Però quando è necessaria qualche esperienza, io non sono fermato da alcun scrupolo sentimentale. La scienza vera ha diritto di invocare la sovranità, anche questa sovranità che è crudele. Io però, cari discepoli, vi posso assicurare di non aver mai fatto, lungo la mia assidua carriera di ricercatore una vittima inutile, per quanto umile e piccola fosse la creatura viva! ». Questo episodio è ricordato dall'*Eclair*.

BAMBINI DELICATI

Dal più al meno, salvo rare eccezioni, lo sono un pochino tutti. Debbono perciò essere attentamente vigilati. L'organismo infantile abbisogna giornalmente di una certa quantità di grassi e fosfati, sempre scarsi nella loro ordinaria alimentazione. A questa deficienza si supplisce con piccole dosi di Emulsione SCOTT, d'olio di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda, il cui alto potere nutritivo risponde nel modo più completo alla richiesta di grassi e fosfati necessari ad uno sviluppo fisiologicamente perfetto. I bambini della cui alimentazione fa parte la Emulsione SCOTT, vanno immuni da qualsiasi forma di malattie esaurienti. Anche ai bambini già affetti

da Scrofola o Rachitici,

macilenti, in ritardo di dentizione, o in altro modo in precarie condizioni fisiche, la Emulsione SCOTT produce solleciti benefici di ricostituzione e conforto. Nessuna altra emulsione imitante quella genuina deve usarsi, ma soltanto la

Emulsione SCOTT

portante sulla fasciatura delle bottiglie la marca di fabbrica riprodotta qui in fianco che garantisce la autenticità del rimedio e gli effetti curativi.

La Emulsione SCOTT trovasi in tutte le Farmacie.

DIFFIDA

Chi vuol acquistare del vero **FERRO-CHINA** non trascuri di aggiungere il nome **BISLERI**, la cui firma è riprodotta sull'etichetta della bottiglia e sul collarino. Diversamente potrebbero toccargli delle mal fatte o spesso nocive imitazioni.

Domandate sempre

FERRO-CHINA BISLERI

NOCERA-UMBRA Acqua da tavola

Esigere la marca "SORGENTE ANNUNZIATA"

18 % CERCASI CARATTERISTI per costituenda Società in Accomandita

OTTIMO E SICURO IMPIEGO DI CAPITALE

— Massima serietà —

Cestinasi anonimi ed esclusi i mediatori. — Scrivere cassetta 1249 R, Haasenstein & Vogler, Torino.

ASMA

ENFISEMA POLMONARE

Cura dio flaccia senza pari nell'Istituto dello specialista Dott. L. Guido Sarpa e C. *Via della Zecca, 87, Torino, unico del genere al mondo.*

Due Medaglie Oro Esp. Buenos-Ayres 1910
Gran Diploma d'Onore Esp. Torino 1911

Consultazioni tutti i giorni dalle 10 alle 17
Giovedì e Domenica, dalle 17 alle 20, visite a ciera a TARIFFE RIDOTTE.

NIZZA Terminus Hôtel

1.o ordine. Dernier confort. Aperto tutto l'anno. 150 camere. Dirimpetto alla stazione. (4909)

HENRI MORLOCK, Proprietario

Ristorante Hotel Zecca

Via Roma, 30, Torino (Telef. 18-00)

Pensione L. 10 mensili — Minestra a scelta — Piatti del giorno con legumi a scelta — Frutta e formaggio o dolce — (Vino compreso)

10 Buoni L. 10 — Valevoli mattino e sera (Vino compreso)

Colazione L. 2 — Pranzo L. 3
Camere da L. 2,50 in più

Studio G. ORRIGO - Specialista
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Trasferta via Nizza, 15, p. nobile, dalle 11 alle 12 e 15 alle 16 feriali, 10 a 12 festivi.

Dr MORINI, via Carlo Alberto, 30, Telef. 48-81
MALATTIE OCCHI e VISTA Ore 9-12 e 1-5

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

Torino presenta al Governo il progetto della variante alla direttissima

(Seduta del giorno 17 novembre)

Il SINDACO, che presiede, apre la seduta alle 16 e un quarto. Scusano la loro assenza Geisser, Sincero e Foà.

I padroni di casa e l'anagrafe

BACHI dice: — Vi è una legge dello Stato che obbliga i padroni di casa a denunciare i traslochi e i cambiamenti dei propri inquilini. Ora a me consta che questa legge è violata anche da una metà dei consiglieri comunali, che hanno la fortuna di possedere case in Torino, compreso tra essi anche il nostro sindaco. Così accade che l'ufficio d'anagrafe funziona male, tanto che oltre diecimila certificati elettorali non poterono, per mancanza d'indirizzo, essere recapitati. Io sono disposto a dare una sanatoria per il passato, ma raccomando caldamente che si faccia rispettare la legge da tutti, onde l'inconveniente ora da me lamentato non abbia a ripetersi più.

Lo stesso Bachi fa poi una raccomandazione riguardante gli spazzini, e CORBELLI difende il libricino di testo per le classi elementari, criticato prima da un articoletto della *Stampa* e poi da qualche consigliere comunale in seduta pubblica.

GRIBAUDI solleva egli pure la questione degli spazzini adibiti a servizi speciali, di cui taluni continuano a godere un aumento di 50 centesimi giornalieri, mentre ad altri è stato tolto, con il pretesto che già tutti gli spazzini municipali hanno avuto un aumento di salario.

FINO si unisce alla raccomandazione di Bachi per ciò che riguarda l'obbligo da parte dei padroni di casa di denunciare i traslochi avvenuti nei loro stabili. Dal momento che la legge c'è, bisogna che il Municipio faccia tutto il possibile per farla rispettare.

Il libro... di testo!

BACHI replica brevemente a Corbelli sul famoso libro incriminato, e AVEZZANO raccomanda all'Amministrazione di far mettere in uno stato un poco più decoroso le casupole che ancora sorgono sul corso Massimo d'Azeglio, oltre il corso Dante.

Il SINDACO, rispondendo a Bachi e a Fino, dichiara di associarsi alla loro lagnanza per ciò che riguarda il funzionamento dell'Anagrafe, e accetta la loro raccomandazione, avvertendo che darà gli ordini necessari per far rispettare la legge. Per ciò che riguarda la retribuzione speciale a taluni spazzini, farà verificare la cosa e prenderà le opportune disposizioni.

Dà poi notizia di ciò che l'Amministrazione civica sta studiando per il canale della Ceronda, anche per evitare i guai che si sono lamentati anche ultimamente.

L'assessore USSEGLIO risponde poi a Corbelli, ripetendogli che i... fioretti rilevati dalla *Stampa* nel libro di lettura incriminato non sono nemmeno i più... belli ed i più degni di nota, tanto che si meraviglia che quel volumetto sia arrivato alla sua settima edizione, senza che nessuno abbia pensato a correggerlo... od a sopprimerlo.

Il Consiglio procede quindi ad alcune nomine per il completamento e il rinnovamento di parecchie Commissioni.

Per la direttissima

Mentre gli scrutatori procedono allo spoglio delle schede, il SINDACO annuncia al Consiglio che egli stesso sarà stasera a recarsi a Roma, col segretario-capo del Comune, comm. avv. Tesiera, e con il segretario, avvocato Alessandro Fubini, per portare colà il progetto e la relazione fatti studiare, a mezzo degli ingegneri prof. Regis, prof. Baggi e Francesco Lodigiani, dal Municipio di Torino, entro i sei mesi concessi dal Governo, per una variante alla direttissima tra Genova e la Valle del Po, progettata dalla Direzione generale delle Ferrovie dello Stato, direttissima che, a suo tempo, Torino e tutto il Piemonte giudicarono la meno accettabile. Da lettura della seguente lettera da lui diretta al Presidente del Consiglio e al Ministro dei lavori pubblici:

Nella seduta del 16 Maggio scorso questo Consiglio Comunale approvava il testo del memoriale diretto alle EE. VV. col quale la Città di Torino chiedeva che fosse eseguito lo studio della direttissima Genova-Torino, col valico dell'Appennino fra Campomorone e Carrosio, anziché fra Campomorone e Rigoroso.

Il Consiglio Comunale autorizzava inoltre la Giunta a far studiare direttamente il progetto della variante, in base al tracciato di massima proposto dall'ing. Nino Ronco, Presidente del Consorzio del porto di Genova.

Il voto del Consiglio Comunale di Torino, interprete della aspirazione della cittadinanza, trovò largo contributo di adesione o di plauso nelle provincie liguri e piemontesi, perchè la questione sollevata non è chiusa nella stretta cinta degli interessi locali, ma involge quelli più grandi dei centri industriali più notevoli del Piemonte, tocca il grande problema delle comunicazioni internazionali.

L'azione svolta nel 1908 da Torino, Milano e Genova concordi per ottenere una soluzione del problema ferroviario delle comunicazioni col mare, ebbe per risultato la legge 12 luglio 1908 colla quale ben poco fu concesso al Piemonte.

Reso noto nel finire del 1912 il progetto delle Ferrovie dello Stato, per la Genova-Tortona con caratteristiche diverse da quelle previste nella relazione Adamoli, con un andamento delle linee prima verso occidente (Voltaggio) ed in seguito verso oriente (Rigoroso), e pubblicata la variante Ronco per lo sbocco in Carrosio, Torino vide che lo sbocco a Carrosio della galleria di valico poteva essere considerato come una porta aperta per una più breve via di comunicazione con Genova in un prossimo avvenire.

Torino che mantenne ed accrebbe il suo nome di città industriale in gran parte per trovarsi allo sbocco del Cenisio, vide senza troppe preoccupazioni aprirsi il Gottardo ed il Sempione nella fiducia che una politica ferroviaria, favorevole ai suoi interessi più vitali, ne consentisse di mantenere quella posizione che con sacrificio ed energia si era costituita, le assicurasse anche per l'avvenire la condizione di punto di transito per le comunicazioni fra il mare, la Francia e la Svizzera occidentale.

Non spirito di emulazione, non impedimento alla libera esplicazione di altre attività, ma la chiara visione dei suoi interessi attuali, la fiducia nell'avvenire furono di stimolo a considerare nel suo complesso il problema delle comunicazioni fra Torino e Genova.

Il porto di Genova nel traffico internazionale ha per obbiettivo i tre valichi: Cenisio, Sempione, Gottardo, e da esso devono quindi divergere con pendii di condizioni le linee ferroviarie.

L'incarico che il Consiglio Comunale dava alla Giunta non era facile, la compilazione del progetto di una ferrovia che si svolge attraverso l'Appennino ligure, importa uno studio assiduo, che fu risolto con grande competenza e con ardite soluzioni di valorosi tecnici delle Ferrovie dello Stato col tracciato Genova-Campomorone-Rigoroso-Arquata, sebbene con sacrificio delle aspirazioni di Torino.

La Giunta designava lo studio delle varianti a tecnici competenti: i signori prof. ing. Domenico Regis, prof. ing. Vittorio Baggi, ing. Francesco Lodigiani, ai quali affidava con fiducia l'adempimento del mandato, ed ora rassegna al Governo il risultato degli studi eseguiti. Lo studio è stato agevolato dall'on. Direzione Generale delle Ferrovie, la quale mise cortesemente a disposizione il progetto da esso compilato e fu larga di opportuni consigli e notizie. Trasmettendo infatti con lettera 29 luglio 1913 il tracciato ed il profilo della Genova-Arquata la Direzione indicava i criteri seguiti nella compilazione del progetto: criteri ai quali i tecnici del Comune ritennero di dover attenersi per assicurare alla linea il carattere di direttissima. Prima conseguenza di siffatta determinazione fu che il tracciato originario dell'ing. Nino Ronco doveva essere modificato per evitare eccessive pendenze. La Commissione Municipale ritenne così conveniente di mantenere immutato il tracciato delle Ferrovie dello Stato per il tronco Genova-Campomorone. Le ragioni tecniche coincidevano con ragioni di opportunità, in quanto risultava già eseguito dalle Ferrovie dello Stato il progetto di esecuzione ed in corso di pubblicazione il piano delle espropriazioni. Lo studio risultò così limitato al tronco Campomorone-Carrosio ed al suo raccordo per Milano con la linea Arquata-Tortona, e per Torino colla esistente linea di Novi. In tal modo rimarrà assicurato, come già nel progetto della Direzione delle Ferrovie, ma con nuove direttive, il passaggio attraverso il nuovo valico per la linea Genova-Torino, in attesa di quella direttissima Genova-Carrosio-Torino che costituirà il naturale prolungamento della linea del Cenisio.

I progetti compilati sono due:

1.o — Colla direttiva Carrosio-Stazzano;

2.o — Colla direttiva Carrosio-Casano.

Segue lo studio per la biforcazione della linea nella galleria di valico sopra Voltaggio.

1.o — PROGETTO CARROSIO-STAZZANO

Questo tracciato si compendia nello sbocco della galleria di valico a Carrosio (quota 238,90), col punto culminante a nord della galleria in corrispondenza sul torrente Neirone (quota 245). Da Carrosio si dirige su Stazzano sorpassando la linea attuale Serravalle-Arquata e raccordandosi in prossimità di Serravalle colla linea Arquata-Serravalle-Novi. Questa soluzione, che in massima corrisponde al progetto Ronco, presenta però nella sua esecuzione difficoltà ed inconvenienti, che, rilevati dalla stessa Commissione Municipale, la indussero tosto a modificare le proprie direttive, convergendo gli studi per una linea Carrosio-Cassano.

Questo tracciato è progettato con due varianti:

a) Carrosio-Cassano con innesto per Torino sulla Serravalle-Novi;

b) Carrosio-Gavi-Cassano con diramazione da Gavi su Novi.

La Commissione tecnica ha espresso il suo convincimento che quest'ultimo tracciato sia quello da adottarsi. L'abbreviamento di percorso su Milano risulterà di metri 607,43 e per Torino di metri 1800 circa, rispetto al tracciato per Rigoroso proposto dalle Ferrovie di Stato, pur mantenendo a tali le caratteristiche adottate al progetto per Rigoroso.

Nella discussione avvenuta a proposito della direttissima venne da tecnici competenti accennato alla soluzione della biforcazione della linea nella grande galleria di valico in corrispondenza di Voltaggio.

Come elemento di studio si rassegna anche il progetto di tale variante, il quale, se presa in considerazione non importerà che una lieve modificazione del progetto delle ferrovie dello Stato, allo scopo di rendere più agevole e meno dispendiosa l'esecuzione del tronco di galleria Voltaggio-Carrosio.

Gli studi hanno dimostrato che molti degli obbiettivi indicati nel memoriale presentato il 20 maggio al R. Governo sono raggiunti.

Lo sbocco a Carrosio della galleria di valico è possibile conservando alla linea Genova-Milano il carattere di linea direttissima di grande traffico, con un abbreviamento di percorso, e lascia aperto l'adito alle legittime aspirazioni per la futura direttissima Genova-Torino.

Su questo progetto dovrebbero convergere le aspirazioni concordi di Genova, Milano e Torino, assicurando esso alla nuova grande impresa quel carattere di interesse nazionale che può soltanto averni quando il porto di Genova sia unito al suo naturale hinterland Lombardo-Piemontese ed ai grandi valichi alpini, con una linea che, inaccessibile dal lato tecnico corrisponde pure al criterio non meno importante di una imparziale distribuzione nei grandi traffici regionali.

La maggiore spesa che sarà per risultare sarà ampiamente compensata, anzi diventa del tutto trascurabile di fronte agli obbiettivi di una massima perfezione tecnica del tracciato e di una perfetta giustizia distributiva.

Il progetto delle F. S. frutto di lunghi studi e alle competenze tecniche avrebbe invece nella sua applicazione una caratteristica meno buona: quella di ritorcere in una direzione regionale troppo esclusiva le finalità ed i vantaggi economici di una intrapresa nazionale.

Il progetto che io ho l'onore di presentare alle EE. VV. rappresenta invece lo sforzo reale e sincero per la concordia dei grandi interessi dell'Italia superiore. La Città di Torino esprime quindi la propria intera fiducia nell'equo apprezzamento che le EE. VV. faranno dello studio compiuto, e nei provvedimenti che vorranno adottare.

Argomenti vari

Si entra finalmente nella discussione degli argomenti inscritti all'ordine del giorno. Sull'acquisto di terreno municipale al Regio Parco, per l'erigenda nuova sede per la Società Reale per l'educazione correttiva dei minorenni, AVEZZANO trova esagerate le restrizioni che in una clausola il Municipio pone alla Società, quasi a farle pagare le facilitazioni accordatele sul prezzo del terreno. A questa osservazione si associano BACHI e GHERARDINI, il quale illustra le benemerenze della Società Reale per l'educazione dei minorenni.

Ad essi risponde il SINDACO, spiegando le ragioni della clausola, che però è disposto ad abbandonare.

Sul «pagamento ed alienazione di un cavallo», che servì per esperimenti al servizio sieroterapico, e dalla cui vendita il Municipio avrebbe ricavato un centinaio di lire, MOLINARI solleva l'ilarità del Consiglio facendo notare la stranezza del fatto che il Municipio venda per cento lire un cavallo per la macellazione, dopo che esso è stato già... lavorato dall'Ufficio d'igiene.

E l'ilarità e la risata dei frizzi continua quando l'assessore BOZZOLO e PAGLIANI spiegano che non sarà questo il primo cavallo mangiato dai torinesi e che la sua carne non può recare certo danni... chè esso dovette essere macellato unicamente perchè non resistette alle iniezioni fattegli dal Laboratorio sieroterapico. E il SINDACO conclude, ridendo: «Del resto, anche questo cavallo a quest'ora è già stato mangiato e digerito!».

Giovara, Fino, Vicary, Bosso, ecc., fanno raccomandazioni su varii argomenti di minor importanza.

Le Commissioni

A questo punto il sindaco comunica che le elezioni odierne per le varie Commissioni hanno dato i seguenti risultati:

Commissione esaminatrice dei titoli dei candidati al posto di Direttore dell'Azienda Tranvie Municipali, eletti: Bonelli ing. comm. Enrico, Coriano ing. comm. Arturo, Bocci ragioniere Donato, Peyron ing. comm. Prospero, Capello ing. comm. Vincenzo.

Commissione per la vigilanza sull'adempimento dell'obbligo all'istruzione, eletti: Giudice conciliatore: Margary cav. avv. Onorato; Maestro elementare: Brizio Agostino; Maestra elementare: Bossone Luigia; Padri di famiglia: 1.o Bonaretti cav. dott. Natale, 2.o Panià Antonio.

Commissione del bilancio 1914, eletti: Bocca, Bona, Cavaglià, Geisser, Invrea, Molinari, Rinaudo, Timosi.

Elezione per la Commissione amministratrice delle Aziende Municipali Elettrica e Tranvie, eletto: presidente Peyron ing. comm. Prospero, e membro Morelli ing. Ettore.

Commissione ricorsi in 1.o grado contro la iscrizione matricole, tasse comunali: Amar, Barberis, Bona, Bonino, Vignolo, Averrano, Bosso, Invrea, Lavini, Negri, Allasia, Bovi, Cagno, Miglioretti, Ratti, Vicari, Brosio, Lava, Compans, Rey.

Commissione 1.o grado decisione ricorsi contro tasse esercizio e rivendita: Barberis Carlo, Bricarelli avv. Giacinto, Cavagnino Augusto, Diatto ing. Vittorio, Fano ing. Ugo, Garizio avv. G. G., Giommino Martino, Mercandino rag. Giovanni, Molino ing. Eugenio, Rigat Alessandro, Curiello cav. Francesco, Fornaca dott. Luigi, Martinolo cav. Angelo.

Quando si riprende la discussione sull'ordine del giorno e si arriva alla relazione sull'andamento dell'Istituto Bonafous nell'anno 1912, CORSI fa rilevare che, oltre ad un rapporto finanziario e morale sulla gestione dell'Istituto, la relazione contiene una vera invocazione agli aiuti del Municipio e degli altri Enti cittadini, perchè specialmente dopo che venne incluso nella nuova cinta, il benemerito Istituto Bonafous si trova in condizioni economiche tutt'altro che floride e non rispondenti certo all'alta finalità che si propose. Vorrebbe che si studiasse anche la possibilità di unire ad esso una Scuola superiore di agricoltura.

In argomento parla anche BARBERIS.

Il SINDACO risponde brevemente agli interpellanti e leva la seduta alle ore 18,30.

REATI E PENE

Passi falsi e belle azioni della Giustizia

(Pretura Urbana di Torino).

La vipera

Per carità, intendiamoci bene... Non voglio assolutamente con questo titolo alludere maliziosamente alla signora Domenica, che ieri capitò in Pretura una avventura poco piacevole. Voglio solo dire che alla signora Domenica è capitato come al leggendario cerretano: e, se più le garba il raffronto, come si non meno leggendari pifferari. E tutto ciò, perchè? Perchè la signora Domenica è squisitamente donna. Ha bellissimi attributi di donna piacevole, graziosa, simpatica. Ed essendo squisitamente donna, ha anche sentimenti e terribilità di donna. Nel vendicarsi, essa non ha saputo trovare quella moderazione, quella riflessione, per la quale la vendetta può diventare una giusta punizione, e, soprattutto, non si muta in una trama insidiosa e scellerata. Si narra che la signora Domenica, regolarmente coniugata, abbia della compiacente affezione per un elegante e gagliardo giovanotto. Si narra, ho detto, perchè in tal materia le affermazioni assolute sono, per lo meno, indiscrete, se non sono pericolose. E anche quando fatti e circostanze innegabili potrebbero in qualche modo autorizzarle. Così, per esempio, nel caso della signora Domenica, la quale regalava al suo giovane conoscente una ricca scatola di saponette. Il regalo, per la sua natura, poteva dare pretesto a supposizioni maligne. Forse non sarà stato, nelle intenzioni della donatrice, senza malizia... e puro. Ma, disgraziatamente, esso fu causa di una serqua di intrighi e milanesi, che dalla comica sbadataggine di una donnina innamorata vanno alla tragedia di un innocente calunniato e processato.

La signora Domenica aveva portato il regalo nell'ufficio del giovane signore, e glie l'aveva lasciato sullo scrittoio per fargli una bella sorpresa.

Ma la signora fu sorpresa di non ricevere alcun ringraziamento dal giovane conoscente. Ma più che spiacente per ciò, fu inquieta e dolorosamente ansiosa, quando si ricordò di avere dimenticato nella scatoletta un pacco di lettere, queste meno innocenti delle saponette, perchè rappresentavano l'ultiva e intima confidente corrispondenza con un altro, non so se giovane o maturo signore.

Poichè la signora Domenica non ebbe dall'amico gli ringraziamenti, ne rimostranze, si dovette convincere che la scatoletta era stata rubata. E se per una parte non fu malcontenta, perchè la sua sbadataggine fu riparata nei riguardi dell'amico, dall'altra fu molto turbata dal fatto di sapere in mani ignorate lettere sue intime e compromettenti. Ed allora, con femminile improntitudine e fantasia, incominciò ad allanmarsi dietro supposizioni e sospetti, finchè si fermò sul nome di un impiegato del giovane signore. Fatto in animo suo del dubbio certezza, non trovò più accanito modo di ottenere riparazione, che denunciando al giovane signore l'impiegato, come infedele e ladro, esortandolo a mettere l'affare nelle mani della Questura.

Una volta gettato il dado, la signora Domenica volle ad ogni costo sostenere il suo gioco: mancavano le prove: nella sua feracè fantasia le escogitò; mancavano i testimoni: con abilità di intrigo se ne procurò tre: una signorina e due bambini. Naturalmente, in tutto ciò la signora Domenica si era ben badata dal rivelare che le erano mancate lettere di amore. Sarebbe stata una sincerità inconcepibile ed una ingenuità imperdonabile... Il pacco di lettere era diventato, nella fantasia inventiva della signora Domenica, un libretto di assicurazione, fra i cui fogli era stato riposto un biglietto da cinquanta lire. La signora Domenica, nelle sue bugie, si dimostrava pratica. Le lettere di amore sono un tesoro per chi li riceve; ma non si possono realizzare (eccezione fatta in alcuni casi di eleganti ricatti), in moneta sonante.

Convinto così il giovane signore, con testimoni e prove, di quanto affermava la signora Domenica, sostenne le sue accuse, suffragate dai compiacenti testimoni, dinanzi al commissario di Pubblica Sicurezza. Ed il povero impiegato fu arrestato. Invano egli protestò la sua innocenza. I testimoni, specialmente due bimbi, l'accusavano specificatamente ed affermavano di aver avute da lui proposte per vendere il loro silenzio. Fu tradotto a giudizio. Ma l'amore, così calunniato, poveretto, fra molte pazzie e cattiverie, fa anche delle buone azioni. E avvenne, dunque, che la signorina, inciuta come testimonia, innamorata di un buon ragazzo dritto ed onesto, gli confidò certe cose, e questi la rimproverò aspramente di quanto aveva già fatto, pretendendo, a prezzo della loro unione, che vi riparasse, per quanto era possibile. E la signorina, pentita, non si sentì l'animo all'udienza, davanti al Pretore, di ripetere le cose che la signora Domenica le aveva fatto apprendere a memoria. Quando una donna è sulla via del ravvedimento, va fino a fondo: ci mette l'esaltazione dell'eroismo. La signorina ha svelato coraggiosamente al Pretore la trama malvagia. Rotto un filo, la trama si è sfilata. Tolto un mattone all'edificio di accusa, questo è precipitato. I bimbi confessarono, a loro volta, di aver parlato con compiacere alla signora Domenica, che aveva fatto loro delle promesse di ricompensa.

Il Pretore, dopo tali risultanze, non solo assolveva l'impiegato dall'imputazione, per non aver commesso il fatto, ma rinviò gli atti al Procuratore del Re, pel procedimento contro la signora Domenica, per la triplice accusa di calunnia, di falso giuramento e di subornazione di testi...

Pretore: avv. Casalegno — P. M.: cav. Alba — Difesa: avv. Ciarotti.

Il fascio d'erba

La buona moglie dice al signor Gregorio:

— Marito mio, prendi la cesta e va a far la spesa.

E il signor Gregorio, che è un modello di marito, risponde premuroso:

— Prenderò la cesta e mi recherò subito a far la spesa.

Ma la moglie del signor Gregorio, che è una ottima massaia e che si ricorda, nonostante gli anni, la buona massima di marca inglese (e quindi di miglior resistenza come le stoffe inglesi) che ha appreso fin da bambina e cioè che il tempo è moneta, propone al marito:

— Gregorio, mentre vai a far la spesa, potresti scendere fino al torrente e vedere se c'è acqua ed acqua chiara, e scegliermi un posticino adatto per andare a lavare questa poca biancheria.

E Gregorio compiacente subito:

— Andrò al torrente: sarà una passeggiatina amena.

La casetta dell'ottimo signor Gregorio, un piccolo nido grazioso e pulito, è alla periferia della città. Da un lato ha la bella ampia distesa dei campi e dei prati verdi... Il fiume scorre fra due rive fonde, poco lontano.

Il signor Gregorio s'è messo il cappello: s'è rassettato i panni: ha dato una fregatina alle scarpe: un'aggiustatina alla cravatta: ha presa la sporta della spesa.

— Senti Gregorio — gli dice ancora la moglie dopo un breve momento di riflessione — mentre vai al fiume, cerca una bella pietra rotonda e che pesi molto. Ti servirà da pressa per l'orcio dei peperoni in guazzo.

— Hai ragione. Sarà però un po' pesante a portarla!

— La strada è breve. Poi, avrai la pietra, i peperoni andrebbero in malora....

Il signor Gregorio si dà un'occhiatina nello specchio: bacia in fronte la moglie: le dice arrivederci e poi sta per avviarsi. Ma la buona signora lo trattiene ancora per un braccio:

— Gregorio, ho una buona idea. Per andare al fiume, attraversa il prato di trifoglio. Noi non abbiamo trifoglio in giardino. Prendine una manciata per i nostri coniglietti, poverini...

Il signor Gregorio si commuove: s'accosta alla gabbia dove un merlo con fare petulante ed arrogante ballonzola da staggio a staggio fischiettando. Lo saluta famigliarmente. Poi vezzeggia due coniglietti piccini piccini, da poco nati, che stanno raccoccolati e tremanti nel beverino della gabbia.

— Quanto sono carini. Su, bellini, vi porterò della buon'erba fresca....

— Non tanta sai, — raccomanda la signora giudiziosamente — perchè il trifoglio li gonfia... li fa morire....

— Una giumella, non dubitare.

Questa volta il signor Gregorio è sulla soglia di casa, colla sporta in mano.

— Addio, Filomena.

— Addio, Gregorio, ricordati di tutto... mi raccomando....

— Non dubitare.

***

Ma un'ora dopo il signor Gregorio è tornato tutto sovvertito. Ha il cappello sull'orecchio: la cravatta per sghembo: il viso affocato e rabbuiato.

— Gesummaria, che ti è avvenuto?....

Il signor Gregorio ha un impeto di sincero dispetto:

— Maledetti conigli....

— Che cosa dici, Gregorio? — geme la signora Filomena — povere Bestiolina innocenti....

Il signor Gregorio si ricompone e dopo aver riflettuto un momento:

— Mazari è vero: sono innocenti: essi non c'entrano.

Il merlo si mette a zufolare col tono d'un monello sfacciato.

— Fa stmettere — grida il signor Gregorio — quell'insolente. Non vedi, mi ride alle spalle...

— Calmati, Gregorio; chè vuoi prendertela con un povero merlo. Ma la spesa l'hai fatta!

— Che!

— La pietra l'hai presa?

— Che!

— Ma che cosa hai fatto dunque? E l'erba?

— A quella sì, per mia disgrazia. Eccola.

E getta il piccolo fascio di trifoglio sul tavolo.

— Ma non l'avresi mai colta — continua a dire il signor Gregorio sconfortato. — Il padrone del prato m'è saltato addosso...

— E l'ha picchiato? — chiede con sgomento la signora Filomena.

— Peggio, peggio: m'ha coperto di contumelie...

— Ah, mamma mata! — e la buona signora tira il fiato lungo — le contumelie non fanno assolutamente male.

— Ma voleva cinquanta franchi!

— Cinquanta franchi? Spero, che non ce l'avrai dati...

— Non sono pazzo. E perchè mi son messo a ridere, quell'accidempoli d'un omaccione s'è messo a strillare più forte...

— Brutto avaraccio!

— E maledicente...

— Per due fastuche tanto strillare!...

— Ma ha fatto di peggio!...

— Di peggio?

— M'ha denunciato ai carabinieri....

— Ai carabinieri! Quelli son uomini di buon senso ed avranno riso...

— Speriamolo....

Alla porta: *tic, toc, tic, toc.*

La signora Filomena: Chi sarà? E via, guardatelo lì che s'è fatto pallido come un morto....

Una voce cavernosa dietro la porta: Aprite in nome della legge....

La signora Filomena (levando le mani al cielo): Madonna, Gesù!

Il signor Gregorio (cadendo su una sedia senza più una goccìola di sangue nelle vene): Gesù! Madonna!

Un maresciallo con un paio di baffoni lunghi così: l'aspetto fiero: la voce tonante: lo sguardo fulminatore, seguito da due carabinieri s'avanza. Rapidamente, seccamente espone lo scopo della sua apparizione. Il signor Gregorio protesta, supplica. La legge è inesorabile. Il maresciallo ordina una perquisizione. La signora Filomena smania, gracidando dal fronte perle di sudore freddo. Il maresciallo scrive: «Furto d'erba pel valore di L. 0,30 centesimi, commesso dal signor Gregorio ecc. ecc. ecc, per dar da mangiare al proprio bestiame».

I due coniglietti drizzano le orecchie nel beverino: il merlo sbeffeggia dietro la gretole della sua gabbia.

— Avanti, conducicelo alla Nove!.... — ordina con cipiglio fiero il maresciallo.

La signora Filomena mugola pel dolore.... Gregorio geme e sta con sveltite.

Lo portano via di peso...; lo chiudono in una cella alle Nuove. E ci sta diciassette giorni fino a che l'avvocato, dopo mille pratiche, sollecitazioni, raccomandazioni ricevute, non riesce a trarlo fuori: tutto sbalordito e avvilito. Nei diciassette giorni di meditazione nella solitudine del carcere, il buon signor Gregorio ha raschiato di convincersi d'essere davvero un..., terribile delinquente..., Tornò alla sua casetta, il nido modesto e pulito, col cancellino chino e il cuore chiuso. La signora Filomena gli ha aperto le braccia e l'ha premuto sul suo seno. Egli s'è sciolto in lacrime di commozione. I due coniugi salsellavano pel giardino perchè erano cresciuti così da non potere più restare nel beverino della gabbietta. Il merlo le salutava con una fischiatina chissà se più scettica o sarcastica.

***

Ed oggi il signor Gregorio è comparso davanti alla Mimosa della Giustizia per liquidare il suo conto.

Il povero Cristo dato un acconto irrisorio: da debitore era divenuto creditore. Si è presentato osservando la maggior correttezza di forme, Cappello duro, vestito nuovo, calzoni ultimo taglio di moda: guanti nuovi flammanti: cravatta scura: fazzoletto a tinta delicata nel taschino. Il pretore l'ha benevolmente accolto. L'ha invitato a raccontare la sua avventura.

Il buon signor Gregorio l'ha fatto con molta dignità. Non si è lamentato dei rigori della carcerazione: non si è risparmiato a vittima. Ha serbata una fierezza corretta. Ha solo vigorosamente protestato l'innocenza del suo atto.

— Una manciatella! non più che una manciatella ne avevo colto! Il proprietario mi venne incontro gridando che io la dovevo pagar tutti....

— Già, voi siete padrone di casa.

— Dio mio, non casuccia. E voleva cinquanta franchi!... E perchè mi misi a ridere, anche lei, signor pretore, si sarebbe messo a ridere a sentirsi chiedere cinquanta franchi per un pugnello d'erba, mi disse: «Troverò già mi farà la ragione». Ed ha trovato un maresciallo e due carabinieri che mi hanno messo in prigione.

— Dove siete stato?

— Diciassette giorni.

— Un giorno per filo d'erba....

— Lei dice giusto, signor pretore.

Il derubato afferma che il signor Gregorio si è soffermato un pezzo nel suo prato.

— Ciò è sospetto....

— Sia ella sa, signor pretore, che avrei da disimpegnare parecchie faccende.... Andare a fare la spesa....

— Ben. Voi non vi nutrite d'erba, vero? La spesa l'avete fatta altrove....

— Sissignore, senza dubbio. Ma poi dovevo andare a cercare l'acqua pura: e poi il guaio pel bucato di mia moglie: per questo attraversai il prato e scesi la sponda del fiume... Cercai anche la pietra pei peperoni.... Ho dovuto fare una buona scelta.... Poi trovandomi così nel greto del fiume sono stato pressato da una di quelle necessità che danno raramente facoltà di differire.

— Ho capito, ho capito....

— Capirà che questo era fuori del mio programma....

— Ho capito, ho capito....

— Ma l'esecuzione era indispensabile....

— Via, non soffermiamoci oltre su questo... punto.

Ma Gregorio è circostanziatissimo: coscienzioso nella sua difesa. Si sofferma ancora a lungo anche su quel punto e narrato poi per filo e per segno tutte le vicende della sua ventura, conclude senza perorazione, ma con profonda ed amara rassegnazione, rimettendo dal pretore giustizia.

E il pretore, riconosciuto che racconta nella purezza di cuore del signor Gregorio il dolo specifico e necessario, l'ha mandato assolto per insufficienza di reato.

— Usciere, la mia mazza — ha detto poi.

La ripresa del processo per il delitto di Piazza di Pietra

Roma, 17, notte.

Domani si riprenderà dinanzi al circolo ordinario della Corte di Assise il dibattimento del processo contro i due presunti complici nell'efferato delitto commesso circa tre anni fa in piazza di Pietra, nella Banca Bosio, ed altri giudicabili imputati di associazione a delinquere. Le figure principali e più salienti del processo sono: Elio Elia e Giovanni Quodam Carlo. Il primo, in un confronto col Carlo Quodam, avrebbe rilevato delle circostanze che secondo l'accusa dimostrerebbero la sua colpevolezza; l'altro si è sempre protestato innocente. I testimoni citati dall'accusa pubblica e privata e dalla difesa superano il centinaio, dimodochè il processo durerà una ventina di udienze, se, come si spera, tutti i rappresentanti delle parti aiuteranno il presidente, commendatore Capriolo, nel difficile compito di dirigere il dibattimento. Sosterrà la pubblica accusa il sostituto procuratore del Re, cav. Morosini.

Verghe d'oro turche rubate sulla ferrovia francese

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 17, mattino.

Secondo il «Journal», nei giorni scorsi è stato commesso, sulla Ferrovia del Nord, un gravissimo furto, sul quale si mantiene il maggior segreto. In un punto della linea, che non si sa bene quale sia, un malfattore ha potuto, durante il viaggio, introdursi in un furgone, nel quale si trovavano parecchie casse contenenti delle verghe d'oro, destinate ad una Banca, con sede a Parigi. Una di queste casse, un forziere di legno con armatura di ferro, è stata rotta, e ne è stato tolto il contenuto. Soltanto quando il furgone cui apparteneva le preziose casse è giunto a Parigi, e si è proceduto allo scarico, si constatò che una delle casse era stata aperta e vuotata delle verghe in essa contenute.

Come venne scoperto il furto

Danni per 48.000 mila lire

Parigi, 17, notte.

Il furto alla stazione del Nord di verghe di oro rinchiuse in un furgone imbarcato proveniente da Costantinopoli, via Berlino-Colonia, fu constatato il 13 corrente. Tali verghe erano inviate dalla Posta Imperiale ottomana di Costantinopoli alla Banca Ottomana di Parigi. Quaranta casse di legno, ermeticamente chiuse e fasciate di ferro, contenevano ciascuna cinque marchi d'oro grezzo del peso di 39.680 chilogrammi, ed erano state caricate nel furgone alla presenza di numerosi funzionari e rappresentanti della Banca. Il valore di ciascuna delle casse è di 120.000 franchi, formando un totale di quasi cinque milioni.

Al suo arrivo a Parigi il furgone venne posto sopra un binario che conduce alla dogana, e guardato a vista dagli agenti della Compagnia e da sei gendarmi. I sigilli, che erano stati posti sullo sportello del furgone alla stazione di frontiera di Jumont, erano intatti. Non fu che quando si procedette, un po' più tardi, al caricamento delle casse su di un camion, che si scoprì il furto. Il solo mezzo per verificare il contenuto di ciascuna cassa è di pesarlo, e la dogana non si dimentica mai di procedere a questo lavoro prima di permettere il trasporto di simili valori.

Mentre si procedeva a tale verifica, si constatò una grandissima differenza di peso in una delle casse. Questa, che alla partenza da Costantinopoli pesava 39.680 kg., non pesava più che 14.800 kg. L'esterno della cassa non presentava alcuna particolarità. Il ladro aveva avuto tutto il tempo di richiuderla per bene; l'armatura di ferro, di cui la cassa era rivestita, era stata rimessa perfettamente a posto. Da una prima inchiesta aperta dal commissario speciale della stazione del Nord, Mallet, sembra risultare che il furto non ha potuto essere commesso all'estero, poichè il furgone è giunto a Parigi con tutti i sigilli apposti alla stazione di frontiera di Jumont. Verranno fatte minuziose ricerche su tutti i punti attraversati dal furgone per rintracciare il ladro. L'ammontare del furto è di circa 40.000 lire. Le due verghe rubate avevano un peso totale di chilogrammi 14.480; ciascuna verga era stata stimata a 23 mila franchi.

Operaio stritolato da una macchina

Parma, 17, sera.

A Castelguelfo, paese tra Parma e Borgo San Donnino, il signor Carlo Biraghi tiene una fabbrica di concimi chimici. Mentre l'operaio Corradi Corrado, Primo era intento al proprio lavoro, scivolò e cadde fra gli ingranaggi di una macchina in movimento. La macchina, tra le urla dei presenti, fu subito fermata, ed il povero Corradi venne estratto cadavere. Il corpo era ridotto a brandelli. Sul posto si recarono le Autorità per le constatazioni di legge.

Un sottoprefetto querelato

Aosta, 17, mattino.

Avendo il deputato del collegio di Verrès, avv. Giuliano Charrey, presentato querela contro il nostro sottoprefetto avv. Gentili, per dichiarazione di costituzione di Parte Civile, il giudice istruttore presso il nostro Tribunale, avv. R. Malinverni, si è recato nei Comuni più cospicui del collegio di Verrès, ove egli sta esaminando sindaci, assessori, segretari, presidenti di amministrazioni, impiegati, ecc., per stabilire se esistano gli estremi del reato di ingerenza illecita ed indebita pressioni nei recenti Comizi elettorali; reato che il Charrey addebita al cav. Gentili.

Corre voce che questo funzionario sia stato sentito per mandato di comparizione.

Come gli scienziati cercano di spiegare i fenomeni della ragazza di Abbeville

Parigi, 17, mattino.

Il *Matin* ha pregato il prof. Bordas e il professore Pelit, presidente dell'Istituto di Patologia comparata, a cui si è unito il dottore Colin, di procedere ad un'inchiesta intorno al caso della ragazza di Bussus. L'inchiesta dei tre scienziati ha avuto luogo ieri. Il loro parere non è identico a quello espresso dal corrispondente del *Journal* (che attribuiva tutti i fatti ad una semplice frode), ma è connesso a quello del medico di cui lo stesso corrispondente citò le parole. Si tratta di un semplice fenomeno di dermografia, ciò significa che ogni iscrizione esercitata sopra la pelle, sia con l'unghia, sia con un oggetto qualunque, il manifesta, dopo alcuni minuti, in una specie di orticaria, con un certo sollevamento della pelle ed a meno apparisconte, a seconda della forza con cui il disegno o la iscrizione vi sono stati tracciati.

Il fenomeno non è spontaneo, ma è il risultato di una specie di manipolazioni esercitate sopra la pelle, e tutto dipende da una paralisi effimera dei filamenti nervosi che hanno per funzione di regolare il corso del sangue e vengono chiamati vasomotori. Momentaneamente sottratte alla loro influenza, queste piccole vene si dilatano sotto la pressione del sangue e lasciano sfuggire la sierosità ed è questo che, accumulandosi nella p

Cronaca Cittadina

La moglie furiosa
Spara cinque colpi di rivoltella
e mette in allarme tutta la casa

Ed questo clamoroso incidente, che ha provocato una viva emozione ed una curiosità intensa, tanto più che le prime e fantastiche voci facevano pensare ad assai funeste conseguenze, abbiamo dato ieri nel pomeriggio una sommaria notizia. Esso è avvenuto poco dopo le 11 in un modestissimo alloggio di via Cappel Verde, 5, dove abitano, da due giorni soltanto, i coniugi Michele Mauceri, d'anni 34, pavimentatore, da Noto di Siracusa, e Teresa Proietti d'anni 40, da Bovagna di Perugia, insieme ad una giovane fantesca: Maria Pignatta d'anni 26 da Cavallermaggiore.

I coniugi Mauceri avevano prima d'ora abitato in via Bellezia 27 e nella nuova casa, che appartiene all'avv. Mollard, erano quindi affatto sconosciuti.

Anche per questa ragione si era stentato un poco a comprendere esattamente ciò che era accaduto, e le spiegazioni più strampalate avevano potuto eccitare la folla.

L'alloggio dei Mauceri — tre stanzucce dove tutto era gettato alla rinfusa e rivelava il recente trasloco — si trova in fondo ad un bellatoio prospiciente il cortile e al quale si accede da una porta vetrata. I nuovi inquilini avevano chiuse le imposte in modo da vietare ad ogni sguardo indiscreto di spingersi a curiosare nell'interno.

A quanto pare, il Mauceri da quindici giorni aveva rinunziato al suo mestiere di pavimentatore e intendeva aprire un negozio di commestibili. Appunto per questo aveva preso una fantesca.

Gli spari.

Come dicemmo, fu dopo le 11 di ieri che nell'alloggio dei Mauceri rintronarono con un'eco sinistra parecchi colpi di rivoltella. Qualcuno aveva udito anche il rumore di un violentissimo alterco e questo particolare sbrigliò tosto le fantasie e diede la stura ai primi commenti.

Il panettiere Elia Bertona, giustamente impressionato, corse allora ad avvertire le guardie municipali perchè intervenissero, e frattanto tutta la casa fu a rumore. Da ogni finestra si sporsero gli inquilini incuriositi e giù nella via e nel cortile si radunò in pochi minuti una gran folla.

Gli agenti, sopraggiunti, s'accostarono all'uscio dell'alloggio e picchiarono sui vetri. Una imprecazione fu accolta e si vide il volto pallido del Mauceri, il quale, senza aprire la porta, domandò:

— Che volete?

— Aprite! Vogliamo sapere che cosa c'è stato qui! — ordinarono le guardie municipali.

— Non apro! Se ne vadano.

— Avete sparato. Aprite o buttiamo giù l'uscio.

— Si provino ad lo sparo davvero! — ribattè il Mauceri.

E chiuse l'imposta. Un gran mormorio si levò dalla folla dei curiosi.

Gli agenti deliberarono di avvertire la Questura Centrale telefonicamente, e qualche minuto dopo giunse in via Cappel Verde il delegato Rossi con due agenti della squadra mobile. Il funzionario e la guardia, per precauzione, non sapendo con chi avessero da fare, impugnarono le rivoltelle e si presentarono a loro volta all'uscio del Mauceri.

— Sono un funzionario di Pubblica Sicurezza — dichiarò il delegato Rossi — e vi intimo di aprire!

— No! — rispose la voce del Mauceri, il quale aveva socchiuso nuovamente l'imposta e vedeva a traverso i vetri gli agenti con le rivoltelle puntate.

— Non vi facciamo nulla di male — disse il funzionario — ma lasciateci entrare.

— Qui nessuno ha sparato....

Lo scambio delle frasi durò qualche minuto ancora, con grande emozione della folla, che s'attendeva una tragedia da un istante all'altro.

Poi il Mauceri parve convincersi che ogni resistenza sarebbe stata vana e si decise ad aprire.

— Le mani in alto! — intimò il delegato Rossi appena l'uscio fu aperto.

E con gli agenti penetrò nell'alloggio. Il Mauceri si trovò d'un tratto avvinghiato dagli agenti e ridotto all'immobilità.

Le prime spiegazioni

Prima cura del funzionario e degli agenti che l'accompagnavano fu quella di assicurarsi che il Mauceri non avesse armi. Non avendogli nulla trovato nelle tasche, il delegato entrò nella cameruccia attigua che trovò deserta. Aprendo un uscio che era socchiuso si trovò in una terza cameretta. Ivi erano le due donne, e cioè la moglie del Mauceri e la giovane Pignatta.

Questa stava sgomentolata su un letto disfatto in atteggiamento di persona che tenta di sfuggire ad un grave pericolo. La prima impressione che il funzionario e noi stessi abbiamo avuto nel vederla in tale posizione, fu che fosse ferita, ma la giovane appena udì la presenza di altre persone nella camera discese dal letto.

— Siete ferita? Foste percossa? — le fu tosto domandato.

— No, no — s'affrettò a rispondere la donna.

Le guancie bagnate di lacrime e i tratti del viso sconvolti, mostravano però come alla fosse ancora sotto il dominio di una violenta emozione.

Il funzionario iniziò a questo punto le indagini per accertare le cause dei ripetuti colpi la cui non aveva seminato tanto allarme nel vicinato.

— Ma non è vero — incominciò a gridare il Mauceri — non furono mai sparati colpi di rivoltella.

— Non abbiamo armi in casa, — gridava la donna più attempata. — Guardino pure.

— Va bene, guarderemo — replicò il delegato.

E le guardie iniziarono una minuta visita nel letto e in ogni altro angolo della modesta abitazione in cerca dell'arma; ma la visita diede risultati negativi.

— Vede! — esclamavano alternativamente il marito e la moglie — che armi non ce ne trovano!

— Ma allora quale era la causa della detonazioni udite?

— Ma che detonazioni — protestava la moglie del Mauceri — erano colpi di chiave ch'io battevo contro quest'uscio per sfogare il mio mal umore contro mio marito il quale, contro il mio parere, volle vendere degli oggetti di casa.

Ed a dimostrazione delle sue affermazioni la donna si mise a battere con una chiave contro un uscio per provare che i colpi potevano forse essere scambiati per detonazioni.

L'esperimento però non parve del tutto persuasivo.

Durante queste prime battute delle indagini, la giovane Pignatta restava in un angolo, silenziosa e tremante. Il funzionario chiese al Mauceri chi ella fosse.

— E' mia sorella — rispose francamente il Mauceri.

— Vostra sorella! — esclamò il delegato. — Come è che parla perfettamente il dialetto piemontese?

Il Mauceri allora confessò che era una donna di servizio assunta appena da quattro giorni, avendo intenzione, egli aggiunse, di aprire prossimamente un negozio di generi alimentari.

Alle domande rivoltele dal delegato la Pignatta si rifiutò di rispondere. Con voce tremante si limitò a dire: *Bele si i parlà nen.....*

In Questura

Il funzionario allora ordinò che tutti venissero tradotti alla Questura. Mentre però l'ordine stava per essere eseguito, sopraggiunse il commissario della sezione cav. De Sarro ed il delegato avv. Palma. Anche ad essi i Mauceri risposero che si trattava di un equivoco; che nessun colpo di arma da fuoco era stato sparato. Nonostante questi ripetuti dinieghi i due coniugi e la servente vennero accompagnati alla Questura Centrale. Ivi giunti il delegato Rossi fece chiamare nel suo ufficio, sola, la Proietti e l'invitò a dire la verità.

— Ma la verità gliel'ho già detta — replicò la donna. — Ha ben veduto che armi non ne furono trovate nella casa.

— E' verissimo — replicò il funzionario — ma è perchè d'arma l'avete voi.

— Io! — esclamò la donna impallidendo.

— Voi, sicuro, e se continuate a negare vi farò frugare dalla donna a ciò incaricata.

A questo punto la Proietti non ebbe più forza di insistere nelle negative. Si alzò la gonna all'altezza dei legacci ed estrasse dalla calza destra una rivoltella di corta misura carica ancora di un proiettile.

Dai successivi interrogatori risultò poscia che fra i due coniugi (che fra parentesi si sono uniti in matrimonio nella città nostra quattro anni fa, e precisamente il 30 maggio 1909) esistevano dei dissidi che davano motivo a frequenti scenate. Infatti la Proietti era già stata tempo fa arrestata e denunziata all'Autorità giudiziaria per minaccie di morte al marito mediante un coltello.

In quanto alla nuova scenata del mattino si potè stabilire, dalle varie narrazioni, in particolarmente da quella fatta dalla Pignatta, che un nuovo motivo di diverbio fra i due coniugi era sorto dal fatto che il marito si rifiutava di trasportare una tavola dall'antica loro abitazione di via Bellezia, N. 27, alla nuova dimora di via Cappel Verde. Dopo uno scambio di parole, la moglie in un impeto di esasperazione furiosa afferrò la rivoltella e si mise a sparare successivamente cinque colpi che però andarono a vuoto, perchè il marito rapidamente si era chinato a terra. Fu allora che la Pignatta in preda a terrorizzata sul letto ove fu trovata dal funzionario e dalle prime persone che entrarono nell'abitazione.

Raccolte queste risultanze, venne fatta una nuova visita nella casa ove furono trovati i proiettili sparati alcuni a terra altri conficcati nel muro. La Proietti venne in conseguenza trattenuta in arresto coll'imputazione di mancato omicidio.

Altri particolari

Più tardi sono ancora venuti in luce altri particolari che meglio delineano le causali della scenata. Già da lunedì i due coniugi erano in violento conflitto perchè il marito aveva venduto certi oggetti di casa all'insaputa della moglie. Ed in questo primo motivo di malumosità il marito aveva usata violenza contro la donna. Ieri mattina poi la moglie si recò al Monte a ritirare vari oggetti impegnati, fra cui era pure la rivoltella. Avuta l'arma essa ritornò a casa e riprese il diverbio sul nuovo motivo del trasloco dei mobili. Nacque così la scena che finì con gli spari. Chiesto infine il Mauceri perchè si era rifiutato di aprire alle guardie, rispose che ciò aveva fatto perchè la moglie coll'arma in pugno gli ripeteva standogli alle spalle: « Se apri ti sparo e ti freddo! ».

Tra madre e figlia

All'Ospedale San Giovanni è stata medicata di una ferita lacero contusa al parietale sinistro, la domestica Giuseppa Cursio d'anni 38, abitante in via Cassiborgona 5. La donna ha narrato d'essere stata battuta dalla madre in seguito ad una contesa sorta per futili motivi. Il dottor Quarella la giudicò guaribile in sette giorni.

Saltando un fosso

Saltando un fosso in Borgata Vittoria, presso la ferrovia di Milano, la casalinga Rosa Aprà inaritata Navone, d'anni 30, cadde in malo modo: trasportata all'Ospedale Martini, ove i dottori Ciraklan e Galliari la giudicarono guaribile in cento giorni.

Portinaio colpito da malore

In un albergo di via della Fucina, il portinaio della casa n. 16 della stessa strada, mentre stava chiacchierando con alcuni amici veniva colpito da grave malore. Il povero fu trasportato all'Ospedale Martini e visitato dal dottor Galliari, il quale constatò che trattavasi di emorragia cerebrale. Fu quindi ricoverato con prognosi riservata.

Un muratore sulla schiena

Il muratore Eurialo Moroni, abitante in via Cristalliera 16, mentre era intento al suo lavoro in una casa in costruzione di via Freyus, veniva colpito, fortunatamente di sbieco, da un mattone caduto dal terzo piano. Il Moroni, che in ogni modo aveva riportato una ferita lacero contusa, non trascurabile, fu accompagnato all'Ospedale Martini, ove ricevette le più assidue cure dal dottor Canepare. Guarirà in dieci giorni.

Il ciclista ignoto

L'operaio Carlo Ballatore, d'anni 28, passando sulla strada di Borgaro presso l'ex Barriera di Valdocco, veniva investito da un ciclista rimasto sconosciuto. Nella caduta il Ballatore si produceva la frattura delle cartilagini nasali e una contusione al dorso. Fu trasportato all'Ospedale Maria Vittoria e giudicato guaribile in quindici giorni.

Sul lavoro

Mentre era intento al suo lavoro, sopra un ponte mobile, nell'edificio della Società di valvinaggio al Valentino, il carpentiere Antonio Tiziani, d'anni 35, abitante in via Villafranca, 44, cadde per la rottura di una tavola e si produsse la frattura dell'avambraccio sinistro. Il Tiziani fu accompagnato all'ospedale Martini, dove il dottor Agosti gli prestò le cure necessarie e lo giudicò guaribile in quaranta giorni.

I ciechi ai telefoni

Il prof. Antognoni, presidente della Società di Patronato per i Ciechi, ha presentato ieri all'ufficio centrale dei Telefoni dello Stato due ciechi e due ciechi, che incominciano un esperimento permesso dal Ministero delle Poste; esperimento che forse dimostrerà come i non vedenti possano disimpegnare le mansioni di impiegati in così importante ramo dei pubblici servizi.

Il direttore cav. Demaldè, con la usata cortesia accolse i quattro nuovi suoi dipendenti e il presidente del Patronato accompagnato dal cav. Boselli, reggente dell'Istituto di via Nizza.

Erano presenti, la direttrice delle telefoniste, il vice direttore dell'ufficio e i capi reparti, a cui vennero affidati i quattro raccomandati della benefica Società.

Per mezzo del telefono comunicò con essi il cav. Peretti, direttore compartimentale, salutando con nobili parole l'iniziativa; che, presa dal presidente del Patronato, secondata con spontaneo e generoso slancio dal cav. Demaldè e dai Capi-servizio, fu con vera modernità di intendimenti, tradotta in atto dal compianto Ministro Calissano. Il prof. Antognoni ricordò i meriti del Ministro verso la classe dei ciechi, le leggi postali, che facilitano le loro comunicazioni e la loro coltura, e questa ultima prova coi telefoni che ha dato già a Bellinzona ottimi frutti.

La presidenza dell'Istituto di via Nizza e, particolarmente il conte Alberto Gazelli, favorì l'esperimento con grande gentilezza e premura.

Da oggi quattro ciechi a Torino hanno intrapreso un lavoro che sarà proficuo a tutta la loro classe, la quale tende anche in Italia a risalire con le nuove forme di attività volute dalla civiltà moderna.

Alla "Lega del Lavoro,,

La Lega del Lavoro, che ora ha trasportata la sua sede in via Sansovino 8, Borgo San Donato, ha tenuto in queste sere la sua prima assemblea generale di sezione, chiamando a raccolta i metallurgici.

La riunione riuscì animata. Presiedeva Angelo Musso che presentò il nuovo segretario generale, Ferruccio Cuniolo, il quale dichiarò che darà alla Lega la sua migliore attività per far sì che l'organizzazione possa progredire ed espandersi sempre più. I recenti dolorosissimi scioperi debbono avere ammaestrati gli operai alla previdenza; ed è su tal punto che più si insisterà per ottenere che tutte le sezioni si formino un buon fondo di resistenza, perchè è dignitoso che ogni operaio si metta in grado di poter bastare a sè senza ogni qual volta viene in conflitto col padrone, dover ricorrere alla beneficenza pubblica. Prospettò pure la necessità di essere inscritti alla Cassa di Mutuo Soccorso. Terminò dicendo che se l'Italia diventa ora a grande grandezza, è dovere degli italiani di mettersi in grado di non avere da invidiare all'estero la forza e la compattezza delle organizzazioni operaie.

Fu eletta quindi la Commissione provvisoria composta di Musso Angelo, presidente; Amor e Masoero consiglieri; Tomatis segretario, e venne stabilita la nuova assemblea dei soci per sabato prossimo.

Il conto dell'oste

Alcune sere fa nell'osteria di Giacomo Novara, sotto i Murazzi del Po, si presentavano quattro individui con una ragazza e ordinavano una cena coi fiocchi. Erano tutti giovani e l'oste che poi a dichiarare che si dimostrarono dotati d'un buon appetito. La lista delle vivande non era eccessivamente varia, ma con una seria rispettabile di bottiglie e con uno zabaglione abbondante il conto salì ad una ventina di lire.

All'ora del *reddè rationem*, i quattro clienti e la loro compagna, profittando della momentanea assenza dell'oste, tentarono di svignarsela all'inglese e guadagnarono la strada, ma il Novara, senta averne l'aria, invigilava e fu lesto a raggiungerli per chiedere lo scotto.

I quattro gli risero sul muso e il più audace, impugnato il coltello, minacciò di pagare in diverso modo il malcapitato oste, il quale per timore se ne tornò sui suoi passi e lasciò che la comitiva si allontanasse. Egli non sporse nemmeno denuncia del fatto e soltanto l'altro giorno, interrogato dal delegato Cesare Rossi della squadra mobile, si decise a raccontare ogni cosa.

Gli agenti della Questura centrale, infatti, in una retata avevano pescato anche i quattro mesceri ed erano venuti a conoscenza della gioconda cena da essi organizzata nell'osteria del Novara. Naturalmente fu arrestata anche la ragazza, che è certa Maria Fiorio di Luigi, d'anni 19.

I quattro mesceri sono tutti pregiudicati, sui vent'anni: Domenico Aghemio di Antonio; Federico Novarotto di Antonio; Marcello Carbone di Marco; Giovanni Audisio di Bernardo. Costui è il più giovane ed ha sedici anni appena.

Il Carbone fu trovato in possesso di una bicicletta, da lui rubata, la quale ha questa caratteristiche: marca « Peugeot » con cerchioni di legno, gomme rosse, telaio marron e la scritta: Riverso - Torino. Se qualcuno la riconosce per sua, può presentarsi all'ufficio della Squadra mobile. L'individuo che aveva minacciato l'oste, dichiarò che non un coltello aveva impugnato, ma una chiave.

Il fuoco

L'Cittadino dell'Ordine Giacomo Petrano osservò che in un deposito di modelli in legno soprastante all'officina meccanica del sig. Marco Nicolai, in via Bologna N 64, si era manifestato il fuoco, perciò ne diede avviso ai pompieri col telefono. In breve due distaccamenti furono sul posto, sotto la direzione dell'ufficiale di servizio, i quali in circa un'ora di lavoro, spensero completamente il fuoco che causò un danno calcolato dal proprietario sopraggiunto, a circa lire 1500, coperte da assicurazione. Al servizio d'ordine e di sicurezza provvidero Guardie Municipali ed altri agenti.

La causa dell'incendio è ignota.

Grave caduta di un contadino

Nel pomeriggio di ieri, insanzi all'ospedale San Giovanni, erano fermi il contadino Lorenzo Devalle d'anni 54, da Dogliani, ed un suo nipote, entrambi in attesa del tram che conduce in Borgo San Paolo. Quando questo fu giunto, vi salì il contadino; ma essendosi il carrozzone elettrico messo in moto prima che vi fosse salito anche il nipote, al Devalle venne la triste idea di saltar giù al volo. Non l'avesse mai fatto!... Il poveretto cadde a terra e battè col capo sui ciottoli, rimanendo tramortito. Attorno a lui accorsero i passanti i quali, assieme al suo congiunto, lo trasportarono nella sala dei pronti soccorsi dell'ospedale, ove il dottor Quarella gli riscontrò una grave ferita lacero contusa al cuoio capelluto e forti sintomi di commozione cerebrale. Fu quindi ricoverato con prognosi riservata.

Investimento

Il fuochista ferroviario Giuseppe Sciondino, d'anni 26, abitante in via Alassio (Case Ferroviarie), attraversando via Nizza venne investito e fatto cadere al suolo da un cavallo condotto da Giovanni Grana, d'anni 18, residente in Moncalieri, rimanendo leggermente contuso in diverse parti del corpo. Un graduato delle Guardie Municipali collocava l'avviso alla vicina farmacia dei Tetti Frè dove fu visitato dal medico municipale dottor Burzio e giudicato guaribile in pochi giorni, ed elevò contravvenzione a carico del Grana per inosservanza di disposizioni regolamentari per la circolazione dei carri.

I feriti

Il ragazzino Giovanni Bardanza, d'anni 6, mentre si trastullava in corso Savona venne colpito da un sasso lanciato da un suo coetaneo riportando una ferita lacero-contusa al sopracciglio destro. Dalla madre, e da una Guardia Municipale il piccino fu accompagnato all'ambulatorio della Caserma Pompieri, dove il medico di servizio gli prestò le necessarie cure giudicandolo guaribile in pochi giorni.

Oggetti trovati e consegnati alle Guardie Municipali

Dal signor Guarino Giovanni, una navetta. Dalla Signora Tealo Lina, una borsetta con portamonete contenente piccola somma.

Il ritorno di Giolitti a Roma

Questa mattina, martedì, l'on. Giolitti lascierà Cavour e giungerà a Torino col treno delle 10,48. Il presidente del Consiglio ripartirà questa sera stessa, alle 20,10, per Roma.

Dalla vita Migliori

In una rissa scoppiata per questioni di bailo nella cantina esercita da Giuseppe Ferraro, in corso Emilia N. 9, il falegname Luigi Vacca, d'anni 27, riportò una ferita al capo ed alla mano destra. Alcuni agenti di P. S. accorsi dalla vicina Sezione per sedare la baruffa, accompagnarono il ferito dal sanitario di guardia all'Ospedale Pompieri che lo medicò giudicandolo guaribile in 12 giorni; quindi lo condussero in sezione per gli ulteriori provvedimenti trattandosi di un pregiudicato.

Il lavoro dei ladri

Mentre passava in via Genova, il signor Villani Leopoldo, abitante in via Bertola, 17, fu destramente derubato dell'orologio di metallo con catena d'oro.

— Il signor Torta Francesco, abitante in Borgo Po, denunziò di essere stato derubato di oggetti d'oro del valore di L. 70 e di L. 80 in denaro.

— Altri ignoti penetrarono nell'abitazione della signora Concetta Pezzo, in via San Massimo N. 5, e vi rubarono L. 500 in denaro ed alcuni oggetti d'oro.

La disgrazia di un lavandaio

Il lavandaio Monti Michele, di anni 53, abitante a Bertodulla, salì l'altra notte sul tiemlla per prendere del fieno. Giunto all'altezza della scala, il poveretto cadde abbasso dall'altezza di quattro metri e batte il capo in modo da riportare la frattura del cranio. Per cura di un suo fratello, il disgraziato venne trasportato al San Giovanni, ove venne accolto dal dottor Costero, il quale, dopo di avergli prestato le cure del caso, lo fece ricoverare nella Sezione Fantino, con prognosi riservata.

Note spicciole

Per incarico del Ministero della Pubblica Istruzione, il dottore Raffaello Serri terrà una serie di conferenze su argomenti di igiene, nella Regia Scuola « Domenico Berti ».

Seguendo la Cronaca

Il Nuovo Monte Cristo
al Cinema Splendor

Questa interessantissima film « Pathé » verrà ancora proiettata allo *Splendor* Oggi 1.o, 2.o, 3.o atto. Domani 4.o, 5.o e 6.o.

Arti e Scienze

Il 38° concerto
della società torinese di musica per stromenti

Con l'interessante programma, che pubblichiamo, eseguito dal violinista G. Enesco e dal pianista A. Cortot, la Società Torinese di musica da camera inizierà la nona serie dei suoi fortunati concerti, mercoledì, 19 corrente, alle ore 21, nella sala del Liceo musicale Verdi.

E mentre è a prevedere che non solo questi, ma altresì i cinque concerti, che seguiranno, dal 25 gennaio all'aprile, saranno altrettante feste dell'arte, poichè troviamo nel programma nomi, come quelli del Casella (violoncellista); della clavicembalista Landowska; della mezzo soprano signor Cherhardt, oltre il quartetto Wurmser, ci sollecitano nel vedere sempre vivo e fiorente cotesta società, che in trentasette concerti contribuì grandemente a diffondere la conoscenza di opere eccellenti, eseguite da valorosi artisti, ed a raggiungere, grazie ad una lunga serie di sforzi e di sacrifici, un posto dei più ragguardevoli fra le società consorelle.

Ed ecco, senz'altro, il programma del concerto di mercoledì:

Brahms: Sonata in sol, per pianoforte e violino - G. J. Bach: Concerto d'après Vivaldi, per pianoforte - Corelli: Foglie d'Espagne, per violino - Couperin: La prolaise, per violino - Pugnani: Preludio e allegro, per violino - Schumann: Sonata in re minore.

Il secondo concerto al Regio

Ricordiamo che questa sera, mariedì, sotto la direzione del M. Antonio Guarnieri, ha luogo al Regio il secondo ed ultimo concerto orchestrale. Il programma comprenderà, come già fu pubblicato, il *Don Giovanni*, dello Strauss e la sinfonia del Dvorak: *Dal nuovo Mondo*.

Per aderire a molte richieste saranno inclusi nel programma del pomeriggio due pezzi eseguiti nel primo concerto: *Il cigno di Tuonela*, del Sibelius e lo scherzo del *Sogno di una notte d'estate*, del Mendelssohn.

Una recita di beneficenza

Con lo scopo di raccogliere fondi per il « Comitato di difesa dei fanciulli » che continua la sua opera umanitaria verso tanti piccoli sventurati, fu organizzato uno spettacolo che avrà luogo al *Teatro Scribe* giovedì, 27 corrente. Il programma comprende anche la esecuzione di un'operetta: « Fatma » e di una leggenda araldica: « Raffaello e la Fornarina », nelle quali saranno cantanti ed attori i bambini della Compagnia « Mignon ». I biglietti sono in vendita presso il Comitato in via Carlo d'Appollo, 16 (Palazzo di Giustizia), fra le ore 13 e le 15.

SPORT

GINNASTICA

Il risultato ufficiale del torneo di Parigi

Parigi, 17, notte.

Ecco il risultato del torneo internazionale ginnastico: Premi di prima categoria: 1. Ungheria, punti 804,50 — 2. Francia, 777,75 — 3. Italia, 772,25.

Premi di seconda categoria: 4. Belgio — 5. Slovenia — 6. Lussemburgo.

Scuole popolari gratuite di educazione fisica

Le scuole popolari di educazione fisica aperte gratuitamente dalla Società Ginnastica per gli allievi delle pubbliche scuole elementari municipali che desiderano fare il corso di capi squadra, hanno il seguente orario: lunedì, dalle 18 alle 19, pei maschi; domenica, dalle 11 alle 12 per le femmine.

La Società ha pure riaperto nelle sue palestre di via Magenta e Corso Re Umberto le varie scuole e sezioni pei soci e per le famiglie (ginnastica, scherma, danza, *skating*, ecc.). Essa ha inoltre allestito una nuova palestra con campo di giuochi e campi di *lawn-tennis* al Valentino, nella palazzina a nord del laghetto. Le inscrizioni si ricevono in via Magenta, 11.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 17 novembre 1913:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 738,9; ore 15: 741,9; ore 21: 740,9.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: mezzo coperto; ore 21: q. sereno.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:

Massima + 18,2 Minima — 4,4

Pozzo Castello — Nella stanza al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima nel giorno 16 + 12,4
Temperatura minima della notte dal 16 al 17 + 4,9
Stazione Termometrica Bandelli (corso Duca):
Temperatura massima del giorno 16 + 10,0
Temperatura minima della notte dal 16 al 17 + 2,0

16 novembre — Il sole passa alle ore 7 e minuti 35, tramonta alle ore 16 e minuti 35.
Giorno della Rua 10.

Le proteste
Un'esplicita dichiarazione dell'on. Gazelli

A proposito di ripetute pubblicazioni in fogli volanti e di gradi nei quali si vuol comprendere l'on. Gazelli fra il gruppo clericale, questi ci prega di volere dichiarare formalmente una volta per sempre, con preghiera a tutti gli uomini di buona fede di prenderne atto, ch'egli ha sempre dichiarato di appartenere ed apparterrà sempre al partito liberale costituzionale. Del resto, chiunque abbia letto il programma dell'on. Gazelli, e la lettera di ringraziamento agli elettori nei quali ripetutamente riaffermava la sua fede di liberale costituzionale, non può non deplorare questi equivoci.

***

Riceviamo:

« Per la verità mi voglia dare atto che io non sono firmatario di alcun patto che vincoli la mia azione politica. Io ebbi, volontari ed onorifici, i voti dei cattolici con questa precisa formula dei pubblici proclami: « Il Comitato Cattolico vi invita a votare per Francesco Dellepiane *unicamente* perchè egli è un giolittiano ». Ed il periodico ufficiale del Partito cattolico così testualmente stampava e confermava: « I cattolici debbono votare per Francesco Dellepiane non perchè *egli sia cattolico nel senso politico della parola*, questo non lo abbiamo mai detto e non lo diremo mai: egli è un liberale ancor molto lontano dagli ideali cristiani e sociali che noi vagheggiamo, ma noi gli diamo il nostro appoggio *unicamente* perchè conosciamo la sua lealtà e correttezza ». Così questa reciproca fiducia e reciproco rispetto fra elettori ed eletto io mi accingo alla libera applicazione del mandato politico. La ringrazio con deferente ossequio. - Francesco Dellepiane ». — *Nost Ligure*, 17.

***

Illmo sig. Direttore della Stampa,

« Dichiaro che nè per iscritto nè a voce assunsi impegni di sorta sul patto Gentiloni. All'ultima ora il Partito Cattolico nel modo più spontaneo e disinteressato, senza nulla richiedermi, deliberò di appoggiare la mia candidatura e di ciò lo ringrazio. Autorizzo la S. V. I. a pubblicare, e con ossequio mi segno *Dev.mo* S. di Rebilant ».

***

« Pregola smentire lo abbia firmato il patto Gentiloni o dato qualsiasi affidamento. Ritorno alla Camera libero da qualsiasi impegno perchè senza questa assoluta libertà non avrei riaccettato il mandato politico. Ossequio. Campana, *deputato di Vigone* ».

***

L'on. Di Sant'Onofrio scrive: « Nel mese di maggio, trovandomi nel mio Collegio, e precisamente a Barcellona di Sicilia, infuli rappresentanti di organizzazioni cattoliche locali vennero spontaneamente a dichiararmi che avrebbero appoggiato la mia eventuale candidatura politica, chiedendomi però garbatamente di firmare alcune dichiarazioni impegnative, al che io, sempre garbatamente, mi rifiutai in modo reciso. Tutto ciò è noto nel mio Collegio, specie a Barcellona. Se allora, quando era possibile la presentazione di candidature avversarie, io mi rifiutai, perchè avrei dovuto farlo rimasto assolutamente senza competitori? Chi dunque afferma il contrario suppongo che l'abbia fatto per leggerezza e ignoranza, non volendo ritenere che abbia agito con mala fede ».

Roberto De Vito scrive: « Non ho chiesto, nè fatto chiedere che venisse tolto il « non expedit » nel Collegio di Giulianova: nemmeno potevo avere interesse a chiederlo, essendo senza competitori ».

L'on. Luigi Medici del Vascello, deputato del IV Collegio di Roma, scrive: « Per quanto sia noto che a Roma il « non expedit » è stato tolto, tengo a dichiarare che per mi è stato chiesto, nè ho avuto occasione di stipulare nessun patto con nessun partito e specialmente con quello cattolico. Del resto, la mia fede liberale è troppo nota, perchè debba sentire il bisogno di ripetere le dichiarazioni fatte nel periodo elettorale ».

L'on. Berenga, deputato di Lanciano, scrive: « Prego di smentire di essere stato sospeso il « non expedit » nel Collegio di Lanciano, e di avere io semplicemente chiesto l'appoggio dell'Unione elettorale cattolica ».

Smentiscono anche gli onorevoli Chidichini, Manna, Ollandini, Giaraglà, Santamaria, Casolini e Artom.

***

Alessandria, 17, notte.

« Per rispetto al partito liberale costituzionale, il quale appartengo e di cui sono stato candidato soccombente nell'ultima lotta elettorale, intendo eliminare ogni tendenziosità di notizie, ogni insinuazione, ogni equivoco. Nemico di ogni settarismo palese od occulto, dichiaro sul mio onore che, nè direttamente nè indirettamente, feci pattuizioni quali si vogliano, scritte e verbali, col partito clericale di Alessandria o con altri partiti. I voti che i cattolici mi abbiano dati non possono significare altro che l'approvazione loro incondizionata alle chiarissime dichiarazioni del mio programma. Questo dissi, a viso aperto, ai miei elettori, questo ripeto ora di fronte a certe pubblicazioni che sono lolotesche, e nelle quali si fanno commenti che non mi possono riguardare. La ringrazio dell'ospitalità.

« Devotissimo avv. *Carlo Ferraro* ».

Una dichiarazione dell'on. Facta

Roma, 17, notte.

Le smentite all'elenco dell'Unione Democratica non si contano più: altri 22 deputati asseriscono ora di non avere in qualunque modo aderito al patto Gentiloni. Tra i parecchi ufficiali politici che non vollero assumere sulle loro inclusione nel famoso elenco, sono i membri dell'attuale Governo. Dei piemontesi sono attualmente al Ministero gli onorevoli Facta e Battaglieri. L'on. Battaglieri ha già dichiarato per conto suo che la sua inclusione nell'elenco non ha ragione di essere. Il ministro delle finanze, on. Facta, non ha avuto bisogno di alcuna smentita, perchè i maggiori giornali d'Italia hanno subito rilevato come argomento di dimostrazione dell'inattendibilità dell'elenco, essere assurdo che si potesse accennare all'on. Facta, perchè basta ricordare che da venti anni l'on. Facta è eletto nel suo collegio senza competitori. Ho voluto tuttavia interrogare l'on. Facta sulle sue impressioni, ed ecco in riassunto:

— Avrei creduto di mancare di rispetto ai miei elettori ed a me stesso, scendendo ad una qualunque smentita. Come? Sono stato eletto sempre dal mio collegio con votazioni plebiscitarie senza competitori, salvo le solite affermazioni socialiste che non misero mai lontanamente in forse la mia elezione, e perchè e di quali aiuti avrei avuto bisogno? Non bastano forse la stima e l'affetto unanime dei miei elettori, tra i quali vi sono persone di fede diversa e di principii religiosi differenti che io non ho nessun diritto di sindacare? Non basta forse una vita pubblica aperta e franca e leale, lungamente vissuta al di fuori di vincoli che non siano quelli professati senza alcun velo e conosciuti liberamente coi miei elettori? E via! Non c'è nemmeno uno che mi conosca il quale non sappia che sarei incapace di obbedire al più lieve movente che non fosse la più perfetta libertà della mia coscienza e piuttosto di acconsentirmi alla menoma dedizione, rinunzierei senza esitanza a quella mia vita pubblica che non ha altro merito che di essersi svolta senza macchia, senza sospetti e senza compromessi di nessuna sorta ».

Un altro deputato piemontese, l'on. Bergoretti di Rifreddo, smentisce qualunque sua adesione od accordi relativi al patto Gentiloni colla seguente dichiarazione:

« Avrei sperato che quasi un quarto di secolo di vita parlamentare improntata al più schietto liberalismo, la mia condotta indipendente, che non giovò certo alla mia carriera, mi avrebbero posto al riparo da sospetti di avere aderito a patti che menomassero la mia libertà di azione e mi avessero dispensato da qualunque dichiarazione al riguardo. Poichè vedo con rammarico che ciò non è, dichiaro formalmente che non solo non ho firmato quanto si disse, ma ciò non mi fu neppure chiesto o proposto ».

Il Commissario regio a Moncalieri

Moncalieri, 17, notte.

Per la seconda volta si riunì oggi il nostro Consiglio Comunale per procedere alla nomina del sindaco e della Giunta. Dopo un'ora di vivace discussione sulla convenienza o meno di evitare la venuta del Commissario Regio, il cav. Paleri presentò il seguente ordine del giorno: « Il Consiglio per evitare l'aggravio al bilancio comunale che deriverebbe dalla nomina di un commissario regio o prefettizio, delibera in massima di nominare un'Amministrazione puramente provvisoria ». Tale ordine del giorno messo in votazione per appello nominale venne respinto con 9 su 18 contro 8 favorevoli. Si passa quindi alla nomina del sindaco: in una prima votazione si ebbero 18 schede bianche e 3 voti dispersi. Nella seconda votazione si ebbero 13 schede bianche, 5 voti al consigliere Paleri, 2 a Lupo e un voto a Rubatto. Infine nella votazione di ballottaggio Paleri ebbe 4 voti, Lupo 2, e 14 schede bianche. Non avendo nessuno riportata la maggioranza prescritta dalla legge, l'assessore anziano scioglie la seduta senz'altro. Nelle attuali condizioni è inutile illuderci: la crisi nonchè risolversi si è inasprita senza presentare alcuna via d'uscita. Molti i commenti fra il pubblico intervenuto numerosissimo. Come conseguenza avremo dunque un commissario regio.

Contadino assassinato
alla vigilia di partire per l'America

(Per telegrafo alla Stampa).

Catanzaro, 17, notte.

Dal 1781, epoca della fondazione di Filadelfia (Calabria), mai questa città è stata funestata dalla consumazione di un delitto pari a quello della notte scorsa: un omicidio a scopo di furto. Tale appare almeno sino a questo momento, e gli indizi raccolti sembrano confermare questa versione. L'ucciso è Michele Giovanni Frucci, d'anni 66, contadino, l'infelice aveva rogginellato i denari per raggiungere i figli, che da più anni dimorano negli Stati Uniti dell'America del Nord. Egli è stato trovato stamane cadavere a 150 metri circa dall'abitato. L'assassinio pare sia stato compiuto ieri sera, verso le ore 20, a ciò risulta da una deposizione di una donna, che ha visto il malcapitato verso quell'ora attraversare la via e prendere il viottolo conducente in campagna. La scatola cranica era completamente fracassata a colpi di scure. La materia cerebrale si era sparsa sul terreno, e sangue e schegge di ossa furono rinvenuti a qualche metro dal cadavere. Le indagini proseguono attivissime, ma sinora senza alcun risultato.

Stato Civile di Torino

17 novembre 1913.

NASCITE: 36, cioè maschi 18, femmine 17.

MATRIMONI: Cena Angelo con Fassone Felicita — Gonella Stefano con Moglia Anna — Martiny ing. Giovanni con Mori

ULTIME NOTIZIE

L'Austria rinforza tutti i suoi confini

I presidi del Trentino aumentati — Diffidenze verso la Romania — Berchtold sollecita gli armamenti.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 17, notte.

Qualche giornale italiano, pochi giorni or sono, aveva pubblicato la notizia che prossimamente sarebbero ritirate delle truppe dal Trentino e sarà perciò diminuita la forza militare scaglionata lungo il confine italiano.

Questa notizia deve essere assolutamente smentita, perchè non solo non corrisponde a verità, ma dice perfettamente il contrario di ciò che è stato deciso dal Comando dello Stato Maggiore. In sostanza non solo non si pensa a diminuire la forza armata concentrata al confine italiano, ma si è deciso negli ultimi tempi di aumentarla sunéricamente. Si tratta di fatti precisi che debbono essere ben chiariti, poichè, se deve essere dovere di ogni giornale italiano di evitare ogni esagerazione o allarmazione di notizie che si riferiscono al Paese alleato, deve pure essere compito di ognuno di non nascondere e non alterare certe realtà che veramente si compiono.

L'aumento degli effettivi al Corpo d'Armata di Innsbruk

Secondo dunque quanto è stato deciso dal Comando dello Stato Maggiore austriaco per i prossimi mutamenti di guarnigione che avverranno nella primavera del 1914 si avrà anche un aumento della forza a disposizione del XIV Corpo d'armata di Innsbruk. Sarà sottratto a questo Corpo un reggimento bosmo, trasloccato altrove, ma in sua vece saranno distaccati contro il confine italiano due nuovi reggimenti, uno dall'Ungheria occidentale e l'altro presso dal Corpo d'armata di Gratz. Così con la prossima primavera vi sarà un reggimento di più contro il confine italiano.

Queste misure tuttavia non debbono essere interpretate come segno di un nuovo improvviso malanimo dell'Austria contro l'Italia, ma, semplicemente, come uno svolgimento del programma di armamenti austriaci contro il confine italiano, programma che prosegue regolarmente il suo corso indipendentemente da ogni azione diplomatica o dichiarazione dei circoli ufficiosi. In realtà, come ho già fatto osservare recentemente parlandovi delle prime impressioni generali che si potevano raccogliere a Vienna nella imminenza delle Delegazioni, il momento attuale è caratterizzato da un nuovo prevalere delle vedute e dei programmi militaristici sulla politica austriaca. Questa tendenza è un risultato della crisi balcanica.

Oggi Berchtold parlerà in tono pessimista

Il discorso che il ministro degli esteri, Berchtold, terrà domani alle Delegazioni inaugurando la discussione sul bilancio della politica estera avrà una nota pessimista più accentuata e si concluderà con una stringente affermazione della necessità di ampliare e di accelerare gli ampliamenti per terra e per mare della Monarchia.

Quali siano le spese militari domandate, vi ho detto negli ultimi giorni. A queste si aggiunge ora la domanda di nuovi crediti per la costruzione di alcune linee ferroviarie nella Bosnia-Erzegovina, contro il confine serbo e montenegrino, di carattere assolutamente strategico sollecitato dallo Stato Maggiore. Il progetto per questa ferrovia bosnio-erzegovinesi che importa una spesa preventivata di 260 milioni di corone è stato presentato oggi dal ministro presidente ungherese conte Tisza al Parlamento di Budapest e sarà presentato prossimamente anche al Parlamento di Vienna. La responsabilità delle Delegazioni nell'affrontare il dibattito e le decisioni sui bilanci militari col suoi annessi cresce così di giorno in giorno.

La confusa situazione creata dalla crisi balcanica

Da qualche mese dopo la crisi balcanica si ha l'impressione a Vienna che i circoli politici direttivi abbiano perduto la precisa orientazione nella situazione politica. Si sente diffusamente che il programma fondamentale della politica estera ed interna della Monarchia doveva essere riveduto; si sente la necessità di una revisione dei diversi valori internazionali; si sente che un mutamento nella direttiva politica si impone; si sente anche che gravi pericoli si possono preparare al sud della Monarchia, verso la Serbia e verso il Montenegro per l'avanzata delle popolazioni slave; si sente tutto questo, ma non si sa ancora trarre, da tutte queste sensazioni, una decisione chiara e risoluta per trattare il piano della politica futura. Perciò la parola corrente è ora alquanto violenta e semplicista: «Armiamoci». Istintivamente la Monarchia va prendendo una accentuata posizione di difesa militare contro i nemici che si intuiscono, ma non si vedono certo ancora scendere in campo.

In questo stato di disorientamento politico i circoli militari vedono pericoli da tutte le parti e domandano mezzi di difesa contro tutti i fronti e con tutti i mezzi. Al sud, oltre la Serbia e il Montenegro, c'è la Romania che viene scrutata ora con una certa diffidenza che si tenta invano di nascondere sotto calme notizie e dichiarazioni di amicizia che compiono spesso, sopratutto in questi ultimi tempi, nei giornali ufficiosi di Vienna; ad est c'è la Russia; ad ovest c'è l'Italia, di fronte alla quale i circoli militari austriaci non fanno certo in questo momento una campagna acuta di ostilità e di provocazioni, ma non desistono un sol giorno nella preparazione militare.

Diffidenze anche verso la Germania!

L'unico fronte che a Vienna non preoccupa è quello della Germania. Con tuttociò però anche i rapporti fra l'Austria e la Germania attraversano una crisi che ha per espressione più immediata una reciproca diffidenza; a Vienna tutti i circoli politici si lamentano di essere isolati e di non essere stati sufficientemente appoggiati e favoriti dalla Germania in parecchi episodi dell'ultima crisi balcanica. A Berlino si giudica talvolta l'Austria con occhio diverso dal passato, dopo la incertezza politica dimostrata dalla crisi balcanica e dopo la constatazione positiva delle forze slave che si vanno sempre più imponendo per necessità di cose nella direttiva politica del Gabinetto di Vienna. Non è senza rapporto a questo nuovo stato di fatto, o almeno di spirito, che è stato combinato e si compie ora il viaggio di cui vi ho informato dell'Arciduca Ereditario a Londra.

Tendenze verso la Triplice Intesa?

Senza che si possa ancora parlare d'una manifesta tendenza dell'Austria a piegarsi da parte della Triplice Intesa è certo però che a Vienna si comincia a tastare il terreno di qua e di là fuori della cornice della Triplice Alleanza. Non è forse anche senza alcun rapporto al momento attuale la voce che ritorna stasera delle dimissioni dell'ambasciatore austriaco a Berlino, conte Szosgheny. Queste dimissioni, come già sapete, furono presentate per la prima volta all'indomani dell'agitazione promossa dall'Austria e frenata abbastanza energicamente dalla Germania per la revisione del trattato di pace di Bucarest.

Il contrasto fra i Gabinetti di Vienna e Berlino in questo episodio ha portato anche ad un conflitto di tendenze politiche ed ha lasciato un solco non ancora scomparso. Le dimissioni dell'ambasciatore austro-ungarico a Berlino, spiegate con ragioni di salute, furono respinte dall'Imperatore. Stasera però la Zeit ritorna a parlarne e dice che esse ormai sono inevitabili. Esiste forse una coincidenza fra il ritiro domandato dal diplomatico austriaco accreditato a Berlino e il viaggio dell'Arciduca Ereditario a Londra, viaggio che sembra seguito con una certa nervosità dalla stampa di Berlino? La politica non è una metafisica, e perciò conviene aspettare dai fatti più precisi prima di abbandonarsi a questa specie di ricerca di cause ed effetti.

Il presidente del Consiglio russo a Berlino

Berlino, 17, notte.

Il presidente del Consiglio russo, Kokotzoff, è giunto stamane colla moglie e la figlia a Berlino, proveniente da Parigi. Con lui erano un funzionario del Ministero delle finanze russo ed il suo segretario. Data l'ora mattutina, Kokotzoff aveva desiderato che nessun membro dell'Ambasciata russa si recasse alla stazione a riceverlo. Si trovava però solamente alla stazione l'addetto *militaire* d'Ambasciata a Roma, barone Gerkule, che presterà servizio presso il ministro presidente durante il soggiorno a Berlino, ed alcune persone della colonia russa. Kokotzoff prese alloggio all'*Hôtel Continental*.

Alle 11 il ministro si è recato a fare visita al cancelliere Bethmann Hollweg. Il colloquio è durato un'ora e mezzo, quindi l'uomo di Stato russo dopo colazione fece visita all'Ambasciata di Russia. Più tardi, verso sera, Bethmann Hollweg restituì la visita a Kokotzoff all'albergo. Stasera ebbe luogo un pranzo di ventidue coperti all'Ambasciata russa.

Sul significato e sull'importanza di questa visita si raccolgono nei circoli berlinesi alcune informazioni interessanti. Una delle questioni principali che saranno discusse tra Kokotzoff e Bethmann Hollweg è quella riguardante le riforme in Armenia. E' noto che tre settimane fa è stato presentato alla Porta un progetto russo-tedesco di riforme per l'Armenia, e che tale progetto ha già ottenuto l'approvazione delle altre Potenze. Esso prevede, fra l'altro, la nomina fatta dalle grandi Potenze di due ispettori generali per i *vilajet* dell'Armenia. Ora tale proposta è stata rifiutata dal Governo turco. Allora il progetto russo-tedesco fu messo in parte. Dopo gli ultimi colloqui avvenuti fra gli uomini di Stato tedeschi ed il ministro Saxonoff la Russia e la Germania hanno tre giorni fa sottoposto alla Turchia il nuovo progetto per le riforme in Armenia.

Pare che in tale progetto sia stato lasciata cadere la clausola della nomina dei due ispettori generali da parte delle grandi Potenze.

Fu invece progettato che due consiglieri europei siano nominati come controllori a fianco del governatore generale turco. La Turchia potrà sceglierli in una lista compilata dalle Potenze: i consiglieri europei avranno influenza sui progetti di riforma della Turchia e potranno anche respingere le misure prese dal governatore generale. Si assicura tuttavia che la Porta respingerà anche quest'ultimo progetto, poichè la Turchia non vuole permettere controlli europei in Armenia e vuole accettare soltanto specialisti europei per i diversi rami dell'amministrazione; essa vuole sceglierli liberamente e che siano soltanto responsabili di fronte alla Turchia. Questo contegno della Porta rende necessarie nuove trattative fra la Germania e la Russia, le quali da entrambe le parti si manterranno ferme al principio del controllo europeo in Armenia.

Oltre a questo punto principale nei colloqui fra il Cancelliere dell'Impero germanico e il Presidente del Consiglio russo, si tratterà anche la questione della ferrovia dell'Asia Minore, ciò che forma anche oggi oggetto di discussione fra l'ex-ministro delle finanze turche Djavid bey, la *Deutsche Bank* e il ministro degli esteri. In tale questione, nella quale gli interessi tedeschi e russi si trovano in immediato contatto, si cerca sinora di impedire future basi di conflitto.

Kokotzoff avrà importanti colloqui anche nei circoli finanziari berlinesi e sopratutto con la Casa bancaria Mendelssohnn, che è in rapporto col Governo russo.

Navi greche in rotta verso Mitilene e Rodi?

Vienna, 17, notte.

La *Wiener Allgemeine Zeitung* riceve da Atene che tre corazzate greche, accompagnate da parecchie cacciatorpediniere e da tre navi posa-mine, sono partite dal Pireo, diretta verso Mitilene e Rodi. Evidentemente questa notizia va intesa nel senso che le navi greche si recano, piuttosto che a Rodi, incontro alle squadre inglese e francese.

Rafforzamento della flotta inglese nel Mediterraneo?

Parigi, 17, notte.

I giornali hanno da Malta:

«Nei circoli bene informati si propende sempre più a credere che la Marina britannica del Mediterraneo subirà tra poco nuovi importanti cambiamenti che la renderanno il posto che essa occupava in passato. L'Ammiraglio avrebbe intenzione di rafforzare la flotta nel Mediterraneo, incorporandovi una quarta squadra di combattimento, della quale Malta è attualmente base navale. Prima che questo progetto sia eseguito, la quarta squadra sarà rafforzata di cinque vecchie *dreadnoughts*, che appartengono ora alla prima squadra di combattimento.

L'inizio della Conferenza per la pace turco-serba

Costantinopoli, 17, notte.

Oggi, nel pomeriggio, ha avuto luogo la prima Conferenza dei delegati turchi e serbi per la conclusione del trattato di pace. Si crede che le trattative non avranno lunga durata.

Un telegramma da Trebisonda annuncia la partenza del nuovo Patriarca armeno a bordo di un postale greco in rotta per Costantinopoli. Le Autorità gli hanno reso i più grandi onori lungo il viaggio, dopo la sua partenza da Diiabekir.

Lo sconfinamento di due palloni francesi

Nessun incidente

Parigi, 17, notte.

Un pallone sferico francese montato dall'aeronauta Blanchet, ha preso terra ieri alle 3 pom. presso Angelhardshausen.

Secondo le carte di bordo, Blanchet era partito da Parigi sabato alle 5 del pomeriggio. Il capo del distretto, Beutel ha interrogato l'aeronauta e avendo constatato che egli era in regola, ha dichiarato che le Autorità non si opponevano alla sua partenza ed alla spedizione del pallone in Francia.

Il pallone sferico francese *Rollon II*, partito sabato sera da Parigi, ha atterrato la sera stessa sul territorio di Groabundenbach. Esso era montato da Enrico Duval e da Roberto Maurin dell'Aereo Club di Parigi. Dopo la constatazione della loro identità e dopo la visita al pallone, gli aeronauti sono stati autorizzati a partire per Parigi.

Vittorioso combattimento di spagnuoli al Marocco

Madrid, 17, notte.

Notizie ufficiali da Ceuta annunciano che durante una ricognizione fatta ieri da alcune truppe della guarnigione della posizione di Axfa, gli spagnuoli sono caduti in una boscata. Dopo vivace combattimento i marocchini sono stati messi in fuga. Gli spagnuoli hanno avuto tre morti e quattro feriti.

La giornata londinese dell'arciduca Francesco Ferdinando

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 17, notte.

L'arciduca Francesco Ferdinando questa mattina, dopo aver fatto colazione nei suoi appartamenti dall'*Hôtel Ritz*, alle nove salì in un *taxis-cab* e si recò nell'Ovest End. La duchessa di Hohenberg scendeva invece un'ora più tardi dall'albergo ed entrava in una automobile a nolo, colla quale faceva il giro delle strade più eleganti, dove si soffermò varie volte nei negozi migliori per fare delle compre. L'Arciduca e l'Arciduchessa ritornarono all'hôtel per la colazione, che fu fatta alla tavola comune come due ospiti ordinari. Nel pomeriggio, alle 17,20, essi partirono col seguito per Windsor dove giunsero alle 18,15. Il gran ciambellano attendeva gli illustri ospiti che re Giorgio e la regina Maria accolsero presso l'ingresso del castello. E' notevole il fatto che questo pomeriggio arrivò pure sir E. Grey, il quale ha lasciato Londra per Windsor, dove i Sovrani lo vollero tra i loro illustri ospiti. L'arciduca e la sua consorte non occupano nel castello che un appartamento comune. Sarà dato un gran pranzo in onore degli ospiti. Domattina avrà luogo la prima partita di caccia nelle riserve del castello.

Un grande mulino distrutto da un incendio

Oltre sei milioni di danni

Budapest, 17, notte.

Il *Correspondenz Bureau Ungherese* ha da *Csegled*: «Il mulino Victoria, che è il più grande mulino della provincia, si è incendiato stamane alle otto. Tutto l'edificio rimase distrutto. I pompieri accorsi sollecitamente hanno dovuto combattere contro grandi difficoltà perchè non potevano avvicinarsi alle fiamme. Il capitale in azione al mulino è di un milione e mezzo: le merci giacenti ai depositi sono valutate a 4.800.000 ed il valore dei macchinario a due milioni.

Wilson smentisce la rottura diplomatica col Messico

Il ministro degli interni destituito

(Servizio speciale della Stampa).

Washington, 17, notte.

Il presidente Wilson nel pomeriggio di oggi dichiarò che ogni notizia relativa a una rottura delle relazioni diplomatiche col Messico è assolutamente infondata. Il rappresentante americano nella capitale del Messico non lascierà per nessun motivo il suo posto a meno che il generale Huerta non prenda l'iniziativa di mandargli il passaporto. Così pure il signor Lindt non ha lasciato Vera Cruz.

Lo stesso Presidente ha poi smentito in modo categorico la notizia di uno sbarco di marinai americani in territorio messicano. Ciò avverrebbe soltanto qualora sorgesse la necessità di proteggere gli americani o i residenti stranieri. Allo stato delle cose si può affermare che la situazione è inalterata.

Il presidente Wilson è fervido partigiano di una soluzione diplomatica del conflitto e farà tutto il possibile perchè questa soluzione avvenga il più presto possibile.

Però oggi è intervenuto un nuovo fattore che sembra destare serie preoccupazioni. E' stato destituito al Messico il signor Aldape, ministro degli interni, il quale era grandemente favorevole ad una politica di sottomissione alle richieste del presidente Wilson. Ora che Aldape è stato mandato via al Governo non rimane più alcuno che contrasterà il generale Huerta nella sua attitudine di sfida agli Stati Uniti. Il signor Aldape, il quale venne inviato con treno speciale a Vera Cruz sotto la scorta di ducento soldati federali, si imbarcherà col prossimo vapore per la Francia, dove a quanto si afferma, probabilmente succederà al signor Della Barra, come ministro messicano. La cattura di Juarez da parte del generale costituzionalista Villa perde molto della sua gloria in seguito al fatto che le truppe vincitrici stanno fucilando in massa gli ufficiali federali caduti nelle loro mani. Le fucilazioni si susseguono da sabato scorso. L'opinione pubblica americana è piuttosto imbarazzata dal contegno dei suoi beniamini che sono i costituzionalisti. (*Daily Chronicle*).

Lo sciopero di protesta degli indù della Colonia del Capo

Incendi di piantagioni

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 17, notte.

Un'agitazione molto grave è scoppiata la settimana scorsa nella Colonia del Capo ed ha avuto una ripercussione anche più preoccupante fra gli indù.

Bisogna sapere che si era stabilita una corrente di emigrazione di indù verso la Colonia del Capo; sentendosi essi sudditi dell'impero inglese ed intravvedendo nel Sud-Africa un ottimo campo di lavoro e di piccolo commercio, essi avevano cominciato a fare concorrenza agli operai ed ai piccoli commercianti bianchi, dei quali possedevano la stessa abilità e le stesse iniziative, ma si accontentavano di salari più bassi e di introiti minori.

Presto scoppiò la reazione contro questi emigranti i quali erano più laboriosi, più parsimoniosi ed economici dei bianchi di leggiù. Si riuscì ad indurre il Governo Coloniale ad imporre una tassa di 25 franchi a testa per ogni indù che volesse entrare nella Colonia del Capo. La tassa iniqua fu imposta ma gli indù la pagarono e continuarono a giungere. Si ricorse infine al mezzo estremo di chiudere per legge la Colonia ad ogni nuovo emigrato indù e di favorire la graduale espulsione di quelli che si trovavano già. Gli indù adottarono una tattica di resistenza passiva. Essi entrarono nella Colonia attraverso gli accessi del Nord ed aspettarono gli avvenimenti. Essi si sono organizzati ed il capo della loro strana resistenza è certo Chandi. Settanta gli arresti in massa potrebbero sbaragliarli.

L'altro giorno il Governo sud-africano ha cominciato ad arrestare costui insieme ai suoi luogotenenti ed ha non preso ad arrestare la sua bassa forza a dozzine. Ciò accadde negli ultimi giorni, ma la situazione lungi dall'appianarsi si aggravò e si complicò. Cento indù, che lavoravano nelle piantagioni di zucchero di durban, sabato scorso in segno di protesta contro le nuove leggi sull'emigrazione, proclamarono lo sciopero generale che si estese a tutti gli indù che lavoravano nel Durban, come carrettieri, cocchieri, fattorini, camerieri, ecc.

Ogni sorta scoppiati tumulti. La polizia ha tentato di impedire che gli scioperanti attentassero alla libertà del lavoro di quelli che lavorano. Avvennero conflitti e furono inviate truppe. Trenta indù ed un soldato rimasero feriti.

Un cablogramma dice che gli indù tentano di terrorizzare i bianchi incendiando le piantagioni. Più di 200 jugeri di queste sono stati distrutti, mentre i lavoratori indù applaudivano attorno alle fiamme.

La preoccupazione e lo sdegno degl'indiani

(Servizio speciale della Stampa).

Bombay, 17, notte.

Le notizie del Sud-Africa hanno creato uno stato di grave tensione nel pubblico indostano, tanto più che arrivano rapporti secondo i quali gli indù sarebbero stati messi ai ferri o massacrati. E' opinione generale tanto fra gli indiani, quanto fra i residenti europei, che la continuazione di questi disordini minaccia seriamente la fedeltà del popolo indù. Si sono aperte sottoscrizioni a favore degli scioperanti del Sud-Africa. (*Daily Chronicle*).

L'arrivo a Parigi dei Sovrani di Spagna

Parigi, 17, notte.

I Sovrani di Spagna, che si recano a passare alcuni giorni a Parigi, sono giunti stasera alla stazione di Orsay ricevuti da Pichon, dall'ambasciatore di Spagna, dai funzionari del Ministero degli esteri e dalle notabilità della colonia spagnuola. Poincaré si era fatto rappresentare. I Sovrani furono ricevuti con gli onori militari.

(*Agenzia Stefani*).

Schiacciato da un direttissimo dopo essere stato gravemente ferito in rissa

Zurigo, 17, notte.

Un delitto orribile è avvenuto stanotte. Presso il paese di Aetestetten, in seguito ad una rissa fra alcuni giovinotti, uno di essi, il giovane Carlo Eicher, appena sedicenne, dopo essere stato ferito, fu posto sui binari della linea ferroviaria Lucerna-Zurigo. Il direttissimo, che passò poco dopo la mezzanotte, schiacciò orribilmente il misero corpo.

La risposta del gen. Faurie alle critiche dei suoi superiori

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 17, notte.

Il generale Faurie, che, com'è noto, è stato messo in ritiro dal Ministero della guerra francese, in seguito alla deficienza constatata in lui nelle grandi manovre, ha inviato ai giornali questa sera il lunghissimo rapporto delle critiche dei generali Joffre e Chomer, accompagnato dalla risposta e dalle argomentazioni dello stesso generale Faurie.

Eccovi un riassunto del rapporto dei generali Joffre e Chomer: «Il XV Corpo d'armata ha mostrato durante le manovre di essere uno strumento di guerra mediocre. La truppa ha della resistenza e dell'allenamento sufficiente ma non è nè istruita, nè disciplinata. I quadri, quando sono stati messi in presenza a difficoltà di rifornimenti od a problemi in cui si richiedeva l'impiego delle tre armi, hanno mostrato una inesperienza tale, che in una campagna avrebbero avuto delle conseguenze funeste per la conservazione tipica e morale delle unità. Gli Stati Maggiori, per redigere e per trasmettere gli ordini, sono stati di una lentezza tale (stesi quasi per dire noncuranza), che avrebbe certamente compromessa la buona esecuzione del comando. Infine, gli alti comandi non hanno sempre le prescrizioni venute dal Comando in capo, e sopratutto non hanno messo in esecuzione l'energia e l'abilità, che sono indispensabili per ottenere la vittoria. Dal riassunto è apparso in modo manifesto che il comandante il Corpo d'armata, che esercita tuttavia tale ufficio da due anni, non aveva dato, per l'istruzione delle sue truppe, per la formazione dei quadri, e per il funzionamento dello Stato Maggiore e dei servizi, quell'impulso necessario per mettere i subordinati all'altezza della funzione da compiere in tempo di guerra».

A tali accuse, il generale Faurie risponde dicendo anzitutto che «la località dove risiede il Corpo d'armata non ha un terreno adatto per esercitazioni. Vi sono vigneti numerose, in cui è impossibile passare, e non c'è poi la possibilità a marciare attraverso i boschi. Inoltre, gli ufficiali ed i sott'ufficiali sono in gran parte originari del paese, oppure sono delle vicinanze della guarnigione. In quanto alla penuria dei quadri, certe compagnie non hanno per ufficiali che il solo capitano. Delle batterie sono state comandate durante un anno da un solo tenente».

In quanto alla mancanza di disciplina, il generale Faurie protesta invece che le sue truppe sono disciplinatissime, e conclude: «Pure conservando interamente la responsabilità che mi incombe, e dinanzi alla quale non intendo indietreggiare, bisogna osservare che mi è stato dato un mese prima delle manovre un nuovo capo di Stato Maggiore. Egli mi fu imposto semplicemente perchè uscito dal centro degli alti studi. Il colonnello M..., intelligente, del resto, e pieno di buone intenzioni, non ha la minima nozione del servizio di Stato Maggiore, e durante le manovre è stato totalmente insufficiente sotto ogni punto di vista. E lui stesso me lo ha confessato alla fine delle manovre. Fu soltanto alle manovre che egli apprese il suo mestiere. Egli non potè dirigere il suo Stato Maggiore, e dovetti io personalmente in parecchie riprese riparare a certi errori che egli aveva commesso».

Il Kaiser vieta agli ufficiali di terra e di mare di ballare il tango

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 17, notte.

A Berlino è comparsa la tangomania! Le signorine di facili e anche quelle di... difficili e austeri costumi, sono tutte pervase da pazzo entusiasmo per la nuova danza, dai movimenti erotici ed audaci, ma le berlinesi non hanno fatto i loro conti con il Kaiser.

L'imperatore e l'imperatrice ballano il vecchio «valzer» e la vecchia «polka», e sono decisi avversari delle danze, diciamo così, eccitanti. Guglielmo II ha fatto, come di suo solito, suonare la voce di comando: un ordine di Gabinetto ai comandanti dei reggimenti e delle navi, emanato in questi giorni, dice: «I signori ufficiali dell'Esercito e della Marina sono invitati a non ballare in uniforme, nè l'«One Step», nè il «Tow Steep», ed a evitare la famiglia, ove si ballano queste danze. Chi trasgredisce, sarà punito col licenziamento dal servizio».

Il Kaiser ha ragione. Un ufficiale in uniforme, seguendo il terribile e suggestivo ritmo del «Tango», farebbe una ben ridicola figura.

La prima giornata del Congresso dei lavoratori dei porti

Livorno, 17, notte.

Stamane, alle ore 10, si sono riuniti a congresso i rappresentanti ed i delegati dell'associazione fra i lavoratori dei Porti aderenti alla nascente Federazione Nazionale. Erano rappresentati oltre a Livorno, tutti i porti d'Italia: Genova, Bari, Venezia, Spezia, Napoli, Savona, Ancona, ecc. ecc. Presiedeva il segretario della Commissione organizzatrice, Ardenigo Chiavaggi. Al banco presidenziale presero pure posto i membri della Commissione, Ciarlo, Servavalle, ecc. Dopo che il Presidente dichiarò aperto il congresso, il segretario lesse la nota delle adesioni e delle rappresentanze. Il presidente dopo lunga discussione, pose ai voti il seguente ordine del giorno, per la nomina della Commissione per la verifica dei poteri:

«Il congresso, riservandosi il diritto di accettare o meno il concordato patuito fra il Comitato esecutivo ed i compagni di Genova, riconosce nei compagni genovesi il diritto a fare parte della Commissione per la verifica dei poteri». Firmati, Medici e Bianchi.

L'ordine del giorno fu approvato con la seguente aggiunta:

«Delibera inoltre che su questo ordine del giorno volevano le associazioni portuarie iscritte alla Federazione fino dal congresso di Bologna e che sulle relazione della Commissione per la verifica dei poteri avranno il diritto di voto tutte le associazioni presenti al congresso, escluse quelle che la Commissione per la verifica dei poteri riconosca non avere diritto di cittadinanza nella Federazione Nazionale».

Si procedette poi alla nomina della Commissione per la verifica dei poteri, che riescì così formata: Carrodelli, di Spezia; Andrea Dianelli, di Venezia; Cisdeo Virgilio, di Savona; Piombanti, di Livorno e Cesare Antichi.

Nella seduta pomeridiana, dopo ampia discussione venne approvato il seguente ordine del giorno:

«I rappresentanti delle organizzazioni dei lavoratori del Porto intervenuti al congresso nazionale di Livorno, sentita la relazione della Commissione per la verifica dei poteri, nell'interesse di tutti i lavoratori dei porti d'Italia, ed allo scopo di avere una forte e potente Federazione, deliberano di ammettere tutte le categorie rappresentate e di dare il diritto al voto a tutti i convenuti al congresso e di dare fin d'ora mandato al Comitato centrale di esaminare, località per località, quali associazioni dovranno escludersi dalla Federazione».

In conseguenza di questa deliberazione sono state ammesse le seguenti corporazioni: Spezia con 518 iscritti; Venezia con 914; Livorno con 931; Genova con 5845; Savona con 900; Bari con 420; Napoli con 539; Gallipoli con 6; Ancona con 750 (su pe sono riservati 150); Ravenna con 240; Civitavecchia con 548. In totale dunque sono stati ammessi 11.564 ed esclusi 4356. Si è poi proceduto alla nomina del Consiglio di presidenza, che è riuscito così formato: Gaetano Dianelli e Andrea Mangini, presidenti: Besuti e Ciadeo segretari. I rappresentanti di Ravenna e di Spezia hanno dichiarato al presidente che assisteranno ai lavori, ma non vi prenderanno parte. Il congresso proseguirà domani i suoi lavori, che termineranno il giorno 20.

Per la consegna della bandiera di combattimento alla "Giulio Cesare"

Roma, 17, notte.

Per la bandiera di combattimento alla «dreadnought» *Giulio Cesare*, ben trentamila lire furono raccolte tra tutti gli studenti delle Scuole secondarie italiane dal Comitato costituitosi all'uopo a Roma, di cui è a capo il professore Raulich, presidente del Liceo Mamiani, di Roma. La bandiera è stata confezionata dall'Istituto Nazionale delle Figlie dei Militari, di Torino. Il cofano, che dovrà contenere la bella opera d'arte, è stato offerto dall'onorevole Manfredo Manfredi. Sul cofano sono incisi due distici latini, dettati dal compianto professore Vaccaro, del Liceo Vittorio Emanuele, di Palermo, che risultò prescelto nella gara indetta tra alunni delle Scuole classiche italiane. Il Ministro della Marina ha espresso il desiderio che una larga rappresentanza di alunne delle Scuole medie assista alla solenne cerimonia della consegna della bandiera.

Il caso di Oleggio

Sarfatti si dimetterà

Roma, 17, notte.

Si assicura che per parere concorde dei dirigenti del partito socialista, l'onorevole Barfatti, eletto mercè un compromesso con due costituzionali, nel Collegio di Oleggio, non interverrà alla Camera, ed, appena convalidato, manderà le sue dimissioni. Egli spera di potersi ripresentare agli elettori, che saranno fra poco effettivamente aumentati, per il ritorno degli assenti nella momentanea emigrazione. Il *Giornale d'Italia* constata con soddisfazione come il partito abbia provveduto logicamente al caso, veramente eccezionale, del Collegio di Oleggio, ma domanda: «Il partito liberale che cosa pensa dei due candidati, che affittarono i loro voti al socialismo rivoluzionario? Evidentemente, la correttezza politica vale per tutti i partiti, ma specialmente dovrebbe valere per quelli che si chiamano i fautori per eccellenza delle istituzioni».

Le gare del campionato italiano di lotta

Ci telefonano da Genova, 17, notte:

In questo momento alla palestra Cristoforo Colombo hanno termine le gare di campionato italiano di lotta. Ecco la classifica generale:

1.o Gardini, della Virtus, di Bologna; 2.o e 3.o a pari merito Gargano, della Cristoforo Colombo, e Bianchi, della Libertas, di Pistoia; 4.o e 5.o a pari merito Geri, della Colombo, di Roma, e Testoni, del 2.o granatieri, di Roma; 6.o Aymar, dell'Audax, di Torino; 7.o Biancheri, della Cristoforo Colombo, di Genova.

ULTIME DI CRONACA

La conferenza Fradeletto al Politeama Chiarella

Il nome dell'on. Fradeletto ha avuto la virtù di richiamare ieri sera al Politeama Chiarella un pubblico affollato, se pure il tema del suo discorso non presentava quel fascino dell'attualità e dell'originalità che è una delle più sicure garanzie di successo per una conferenza.

E l'on. Fradeletto colla sua magnifica arte di elegante, squisito parlatore, che conserva immutata la sua vigoria e lucidezza, pure attraverso ai una più lenta dizione, ha, come sempre raccolto dal suo pubblico affezionato — pubblico intellettuale ed elegante — larga messe di applausi che gli hanno attestato, colla loro spontaneità, vivacità ed intensità, tutto il compiacimento dell'uditorio e la sua ammirazione per la ricostruzione vivida, smagliante nella forma, e profonda nella osservazione, dell'anima e dell'arte di Giosuè Carducci. Non era impresa facile ad un conferenziere dire cose nuove ad un pubblico da teatro e portare originalità di concetti e di studio in un tema attorno al quale s'è già avuto intenso fervore di polemica, e che ora pare trovare più adeguata ragione di discussione e d'esame, negli austeri ambienti letterari e nelle aule della scuola. E nondimeno l'on. Fradeletto sappe tenere sempre fissa alla sua parola armoniosa l'attenzione dell'uditorio ed i frequenti applausi coi quali tratto tratto li sua dire era interrotto dimostravano com'egli desse, pure attraverso la gravità e serietà quasi d'una dotta lezione, sensazioni vibranti e nuove al pubblico.

L'oratore tratteggiò dapprima con arte vigorosa, scultoreamente, la figura fisica del Poeta. Ne rilevò poi i salienti caratteri morali, con accento commosso e vibrante, rievocando quello più bello in lui: la rude, schietta, incrollabile sincerità. Della sua arte, della sua anima poetica, del pensiero filosofico egli poi in una larga sintesi cronologica e logica, descrisse e commentò l'evoluzione con ricchezza d'osservazione e finezze di esame.

In questa felice parte della sua conferenza, il pubblico lo seguì con vivo interessamento non solo per la profondità delle idee, ma anche per la deliziosa armonia del periodare elegante e superbamente composto dell'oratore. Ma più ancora s'animò in applausi quando l'on. Fradeletto, affrontando la parte più originale e, diremo quasi, più fresca e vivace della sua conferenza, si propose di difendere con amore di discepolo e fervore di ammiratore, l'opera del Poeta dalle critiche che severe si sono elevate in questi ultimi anni. E fra le critiche, l'on. Fradeletto volle tenere maggior conto di quella di Enrico Thovez nel suo libro «Il pastore, il gregge e la zampogna»; come di quella più profonda, più dotta e per un diritto anche di priorità, più degna di considerazione. L'oratore è stato alquanto circostanziato, quasi minuto, in questa sua garbata critica... alla critica. Egli s'è doluto che Enrico Thovez abbia basato troppo su un elemento soggettivo l'esame dell'opera poetica del Carducci, e così portando nel suo apprezzamento la prevenzione del suo speciale gusto poetico verso una data forma e atteggiamento di poesia, la lirica inglese del secolo scorso e la poesia leopardiana. Egli ha poi contestato al Thovez l'asserzione che nell'opera del Carducci vi sia dell'artificiosità organica che la rimpicciolisce e la immiserisce e che manchi d'efficacia psicologica. Ha convenuto col Thovez e con altri critici almeno in parte, che non sempre abbondante e continua è la vena del Poeta, che una eccessiva erudizione talvolta spontaneità e vivezza d'impressione alla sua opera; la quale d'altra parte risente di un certo squilibrio dei suoi impeti impulsivi. Ma l'oratore ricorda del Poeta l'austerità rigida della sua anima, per cui egli ha potuto dettare la magnifica e fiera pagina ai suoi giovani nel giubileo del suo insegnamento, e rievocata la sua nobile figura di maestro, con una lirica perorazione ha inneggiato al gagliardo, potente artiere, che ha forgiato scudi e lancia per la battaglia, serti per la gloria e la vittoria, ed i diademi per la bellezza.

Il pubblico ebbe due lunghe ovazioni ha chiamato alla ribalta l'on. Fradeletto, conquistato ieri sera anche dal fervido entusiasmo, oltre che dalla vivida forma della sua affascinante parola.

***

Il Circolo amicale di cultura fra lavoratori, secondo il suo programma già annunciato, ha organizzato una pubblica Commemorazione di Edmondo De Amicis, con un discorso dell'on. Innocenzo Cappa.

La commemorazione avrà luogo al teatro Vittorio Emanuele la sera di venerdì 21 corr. La vendita dei posti è aperta da oggi, e si fa, per comodità del pubblico, anche al camerino del teatro Carignano.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Paolo Giovanni, gerente.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino

Sindacato

17 novembre 1913.

Rendita 3 50 (1906) fine: sp. 98 60, chiusura 98 80, mese, 98 86 1/4, min. 98 60; id. 3 50 (1906) contanti: mass. 98 725, min. 98 70 — Buoni Tesoro 4 % mass. 100 085 — Serie C. mese, 319 50 — Meridionali mass. 304 — Azioni Banca Italia sp. 1430, chius. 1427 50, mass. 1430, min. 1427 50 — Banca Commerciale su 928, chius. 624 75, mass. 629 50, min. 624 75 — Bancaria Italiana mass. 95 75 — Ferrovie Meridionali ap. 528, chius. 526, massimo 528, min. 526 — Rubattino mass. 405 — Terni mass. 1518, min. 1512 — Fiat ap. 107 50, chius. 108 75, mass. 108 50, min. 107 50 — Ercolania mass. 556 — Nav. Alta Italia mass. 130 50 — Monteponi mass. 800.

Cambi a vista

Francia mass. 100 63 3/4.

Cronaca di Borsa

Dopo un esordio alquanto incerto, il mercato finì per chiudere pesante, vuoti sulla debolezza di Parigi.

In complesso affari limitati. Le Miniere sole fecero eccezione all'andamento generale e quasi senza affari si portarono da 242 a 245 50, 244 50.

Sul listino ufficiale non risultò quotato che il cambio di Francia a 100 63 3/4.

Prezzi nominali 17 Novembre

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

800 Ferroviarie 3 oro emesse per lo Stato dalle Soc. eser. le reti Medit., Adriat. e Sicula (serie. 1907-08-09) (legge 27 aprile 1885 n. 3048) serie 318 90
800 Strade ferrate Romane (Sette comuni) 3 oro 340 —
500 Strade ferrate Tirrene 5 oro . . . 505 —
500 Ferrovie Meridionali 5 oro . . . 505 —
1000 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 oro . 287 50
1000 Strade ferrate Sarde 3 oro . . . 316 —
800 Strade ferrate Calabro-Sicule 3 oro . . 297 —
— Id. id. 5 oro . . . 397 —
1000 Strade ferrate Sicule 3 oro . . . 316 —
1000 Strade ferrate Secondarie Sarde 3 oro . 316 —
1000 Strade ferrate Torino-Savona-Ancona 3 oro 316 —
400 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 oro (Emissione 1911) — —
400 Id. id. 3 oro (Emissione 1912) — —
400 Id. id. 3 oro (Emissione 1913) — —
1000 Str. ferr. Cavallermaggiore-Bra-Cuneo 3 oro 310 —
500 Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0 . — —
— Id. id. id. serie B 3 0/0 . — —
— Id. id. id. serie C 3 0/0 . 345 —
— Id. id. id. id. serie D 3 0/0 . — —
— Id. id. id. id. serie E 3 0/0 . — —
500 R. Serv. Cent. tasse sull'abbonamento ferrovie. 350 —
500 Id. id. id. id. A-F . — —
500 Id. id. id. id. A-C . — —
500 Obbligazioni dei canali Cavour 3 oro . . 345 —
500 Id. per i lavori del Tevere 3 oro . . 300 —
500 Id. per i lavori edilizi Roma 3 oro . 300 —
500 Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 3 oro 295 —

Azioni.

100 Privilegiate della Soc. per le ferr. del Mediterraneo emesse per il tronco Cavallerm.-Bra 3 oro 300 —
500 Id. comuni della Soc. ferr. del Mediterraneo per i tronchi Bra, Cavallerm.-Castagnole-Mortara 280 —
500 Obblig. 3 0/0 ex cat. (a legge 31 dic. 1906) 402 50
500 Obblig. 3 0/0 sette 1910 412 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

100 Ferrovie Sarde serie nuova Emissione 1913 (D. decreto 4 agosto 1913) 3 oro . . — —
100 Id. id. serie C (1.a emissione 1913) . . 5 5
100 Id. id. serie C (2.a emissione 1913) . . 5 5

Prestiti.

100 Emiliano della città di Napoli 5 oro . . 90 —

Cartelle.

500 Credito Fond. 6% 500 Id. id. Cred. Fond. Sez. Prest. 3 1/2 0/0 495 75 4 1/2 0/0 — 503 50
Id. id. 3 1/2 0/0 500 75 500 Id. id. id. 4 0/0 493 —
900 Fond. Banca 6% — 500 Id. id. 3 1/2 0/0 445 —
Italia 3 1/2 0/0 — 500 Prest. Città 5% —
500 Fond. C.R. Ver. 3 1/2 0/0 — ecbi di Stato 3 1/2 0/0 400 —

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

800 Banca d'Italia . . . — —
500 Banco Commerciale Italiana . . . — —
800 Credito Italiano . . . — —
300 Società Bancaria Italiana . . . — —
300 Banco di Roma . . . — —
— Banca di Torino (semplicissima) . . . — —
250 Società Finanziaria e Industriale Torinese 112 —
150 Società Anonima Ital. Credito Provinciale 105 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali . . . — —
250 Id. id. Secondarie Sarde . . 225 —
400 Id. id. Sicule . . . 410 —
400 Id. id. Mantova-Modena . . 380 —
250 Id. id. Sicula . . . 260 —
250 Id. id. Ricovero (1.a emissione) . . 413 —
250 Id. id. Id. id. . . 415 —
250 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubattino . . . — —
250 Soc. Torinese Tramways e Forze motrici . . 300 —
500 Società Anonima Tramways Varesini . . 495 —
100 Id. Ferroviaria Veneta . . 100 —
175 Id. Romana Trasporti Omnibus . . . — —
200 Id. Navigazione Alta Italia (Torino) . . — —
— Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova) . 226 —
250 Id. Lloyd Sabaudo . . 184 —

Luce ed elettricità.

100 Società Italiana per il Gas . . . 204 —
250 Id. Consumatori Gas-Luce . . . 250 —
250 Id. Elettricità Alta Italia . . . 242 —
— Id. di applicazioni elettriche . . . — —
250 L'Idroelettrica Piemontese (Milano) . . — —
250 Società Officine elettriche genovesi . . — —
100 Id. Unione Esercizi Elettrici . . 100 —
100 Id. Forze Idrauliche del Moncenisio . . — —

Industrie meccaniche.

500 Società Officine di Savigliano . . 3075 —
500 Id. Fonderie Italiane (Genova) . . — —
150 Id. Ansaldo Officine già Miani . . 200 —
— Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna) . — —
150 Id. Fonderie Piemontesi già Vandel e C. 200 —
100 Id. Fonderie di caratteri (Nebiolo e C.) . 135 —
1000 Id. Siderurgica di Savona . . 1000 —
500 Id. Fabbriche Italiane di Lima . . 54 —
— Id. Acciaierie di Terni . . — —
— Id. Italiana dei Forni (Nunzeri) . . — —
250 Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova) . . — —
100 Id. Alti forni Gregorini . . — —
— Id. Miniere italiane meccan. (Milano) . . — —
— Id. Industria Metallurg. ed. «Torino» 13 —
— Id. Ing. V. Todeschi e Comp. . . — —
250 Id. Officine Riparazioni per mat. ferr. 200 —
200 Id. Stab. G. Forniture e C. . . 95 —
100 Id. Officine Meccaniche Reggiane . . — —
300 Id. Bastiaro F. . . 98 —

Industria delle Automobili.

500 Società Fabbr. Ital. Automobili F. I. A. T. . — —
250 Id. N. Ital. costruz. automo. (Torino) (a.) . — —
— Id. Automobili Rapid . . . — —
— Id. Garage Carrozzeria Automob. Alpino . — —
— Id. Officine Reale S. Giovanni (Cuneo) . — —
— Id. Officine Türkheimer per automob. avv. . — —
100 Id. Fiat-San Giorgio . . 119 —
— Id. Marchesini Fabbrica autom. (Genova) . — —
— Id. Fides Fabbrica Automobili (Roma) . — —
— Id. Fabbrica Automobili «Italia» (Torino) . — —
— Id. Cairano Automobili «Scat» . . 25 —
— Id. Carrozzeria Automobili Taurus . . 20 —
— Id. Piemontese Automobili S. P. A. . . — —

Industrie chimiche.

250 Società Carburo di calcio Bleria . . — —
70 Id. Italiana di Elettrochimica (Roma) . — —
100 Id. Up. it. mon. e lubr. cons. minerali . — —
— Id. Fabbrica verzelai A. Parmiggiani . 125 —
80 Id. Amianto Italiana (Milano) . . — —
75 Id. Concerie Italiane Riunite . . 225 —

Industrie alimentari ed affini.

140 Società Acque potabili di Torino . . 614 50
250 Id. agric. Agricola Ind. e La Codifera . 46 —
125 Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma) . — —
20 Id. Italiana del Glucosio artificiale . 45 —
100 Id. «Eridania» di Genova . . — —
250 Id. Bonifica Ferrara . . 305 —
50 Id. Raccosa Fabbrica Zuccheri . . — —
25 Id. Stabilimenti Fratelli Marzichi . 25 —
125 Id. Fabbrica cioccolato cons. Venchi e C. 125 —
— Id. Distillerie Italiane (Bianco) . . — —
125 Id. Ital. lod saccharo indigeno . . — —

Industrie varie.

175 Società Cartiera Italiana . . 1130 —
250 Id. Cartiere Meridionali . . 8.5 —
200 Id. Manifatture Lane Borgosesia . . 230 —
100 Id. Capici canile . . 230 —
— Id. Assicurazioni Feliani e Calmat. . 47 —
100 Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma) . — —
200 Id. Tessuti stampati (Milano) . . — —
250 Id. Soc. Immobiliare Agricola (Roma) . — —
300 Id. Istituto Romano di Beni stabili . 296 —
800 Id. Miniere di Montenovo . . — —
100 Id. Min. Soll. Trezza Albani (Bologna) . — —
500 Id. Lombarda Imprese Food. (Milano) . — —
100 Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia) — —
300 Id. Giovanni Giardini . . 15 —
— Id. Cotonificio Piemontese . . — —
100 Id. Cotonificio Valli di Lanzo . . — —
100 Id. Prinetti Str-Magistretti e C. (Milano) . — —
200 Id. Talco e grafiti Val Chisone . . 205 —

N.B. — Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 17, ore 18:

Consolidato 3 50 % cont. 98 65 — Id. fine mese 98 62 1/2 — Id. 3 1/2 1912 cont. 97 62 1/2 — Id. fine mese 98 — Ferrovie Mediterranee 343 50 — Credito Italiano 541 — Banca Commerciale 625 — Banco di Roma 104 — Società Bancaria Italiana 96. — Banca d'Italia 1467 — Lanificio Rossi 1448 — Cotonificio Cantoni 350 50 — Navigazione Generale 407 50 — Raffinerie Zuccheri 307 50 — Gaz stabili 284 — Azioni costruzioni Venete 100 — Acciaierie Terni 1515 — Compagnia Edison 596 — Savona 165 — Elba 159 75 — Ansaldo 277 — Industria Zuccheri 254 50 — Cotonificio Veneziano 46 — Ferrovie Meridionali 526.

Cambi. — Berlino 124 87 1/2 — Francia 100 62 1/4 — Londra 25 47 — Svizzera 100 45.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 17, ore 16:

Debolissimo esordio stamane, ma nulla debolezza dell'apertura di Parigi si rattiepidì, per chiudere ai minimi. Rendita resistente. Banca d'Italia più debole in chiusura. Commerciali, aperte ferme sui prezzi scorsi e sulle compre di arbitraggio con Torino, chiudono in ribasso. Ferroviari relativamente sostenuti. Rubattino, Bancari e Siderurgici chiudono deboli. Cambi sempre offerti.

Rendita 98 65, 98 80.

Banco 1097, 1496, 1438 — Comit 898, 896, 899 — Credito 546 — Bancaria 96 — Banco Roma 104 — Marittime 940, 937 — Mitral 944, 943 — Rubattino 407, 405 50 — Raffinerie 308, 307 — Industria 255, 253 50 — Eridania 560, 557 — Terni 1520, 1515, 1510 — Armstrong 277, 276 — Elba 160 50 — Savona 164, 158 — Molini 930 — Siderurgiche 776 — Ferriere 97 — Giaroni 56 50 — Acquedotto Pugliese 445, 440 — Italo 46 — Volturno 300.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 17, ore 18:

Rendita 19,32 1/2 — Banca d'Italia 1490 — Banca Commerciale 626,50 — Credito Italiano 542 — Banco Roma 104 — Bancaria 95 1/4 — Meridionali 25 — Mediterranee 244,50 — Navigazione Generale 408 — Tramways 151 — Elba 159 — Ansaldo 277 — Ferriere Italiane 98. — Metallurgica Ilva 129 — Piombino 100 — Antimonio 12 — Montecatini 127 — Cines 3/8 — Gas 920 — Condotte d'Acqua 286 — Immobiliari 283 — Beni stabili 284 — Impresa Fondiarie 100 — Carburo 878 — Kerka 475 — Molini Elettrici 48 — Concimi 152 — Azoto 118 — Soda 60 — Estrattive 43 — Monterotondo 78 — Molini Pantanella 115,50 — Fondi Rustici 131 — Risanamento 67 — Eridania 556 — Terni 1516.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 18 novemb. — Per gli abbonamenti generali alle 100 lire da versi con certificati — Lire 100 da ripartirsi.

Roma — Cambio settimanale Lire 100,70.

Genova, 13 Novembre — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 100,62 3/4 — Londra Lire 25,46 — Germania Lire 124,30 — Svizzera Lire 100,40 — Belgio Lire 100,— — Austria Lire 105,60 —.

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

Rend. Ester.	87	45	Argento fisso	59	56	59	56
3 0/0 amm.	—	—	Credito Fond.	676		672	
Id. 3 1/2 perp.	87 60	87 50	Comm.	4910		4905	
Id. 3 1/2 1902	—	—	Lyon	1907	50	1907	
Rend. Ital.	98 15	98 20	Lotti Turchi	207	50	207	
Cambi Londra	25	3/4	Ferr. Meridi.	525		524	
Cons. Ingl. 2,75	78 1/16	78 1/16	Rendi Russe	75	25	75	25
Obbl. Lomb.	307	307	Rend. Turche	75		75	25
Canadesi	99 3/8	99 3/8	Rio Tinto	1645		1645	
Credit Lyonnais	1683	1676	Ferrovie	258	75	258	
Azoiane	319	318	Raffinerie	11		10	75
Rand Rapages	464	465	Rondspart	52		53	75
Banque	644	644	Goldz Field	30		30	
Rio Tinto	1635	1644	Gaduld	30	25	30	25

Tendenza pesante.

Borsa di Berlino.

	17	15		17	15
Cambi Londra	—	20 53	Obbl. di Roma	—	—
Cambi Parigi	—	80 35	Ferr. Meridion.	—	—
Cambiolitalia	—	80 35	Ferr. Mediterr.	—	—
Credit. Austr.	199 25	199 50	Banca Comm.	—	—
Rendita Ital.	—	—	Biglietti rom.	818	75
Id. fine mese	—	—	Deutsche Bank	248	75
Cons. prus.	85 10	85 10	Diskonto	192	50
Rend. Turca	87 80	87 70	Schantgart	1294	25
Obbl. Ferr. It.	63 20	63 25	Gelsenkirchen	172	10
Id. Meridion.	64 75	—			

Tendenza calma.

Borsa di Vienna.

	17	15		17	15
Cred. Austr.	622 25	621 25	Lire it. (varia)	94 60	94 70
Lombarde	106 —	107 50	R. Austr. (carta)	81 55	82 50
Ung.-Austr.	324 75	324 —	Id. (varia)	81 55	81 55
Austriache	601 75	600 —	Union Bank	525 —	526 —
B. Austriaque	1260	1275	R. Austr. oro	104 10	104 50
Napol. d'oro	19 11	19 11	R. Ungher. (carta)	90 75	90 90
Prestito Rand	109 —	109 —	Id.	79 75	79 90
Cambio Parigi	95 20	95 25	B. Ponti Disc.	514 —	515 75
Id. Londra	24 13	24 18			

Tendenza possibile.

Borsa di Londra (chiusura).

	17	15		17	15
Consol. 2 1/2 inglesi	73	3/4		73	11/16
Rendita Italiana	92	1/4		92	1/4
Argento fino	23	1/4		23	7/16
Sparagnolo	73	1/4		73	1/4
Turco nuovo	87	1/4		87	1/4
Priestano 1908	92	1/4		92	1/4
Rendita Giapponese	76	1/4		76	1/4
Rendita Russa	75	1/4		75	1/4
Rendita Uruguay	78	1/4		78	1/4
Rendita Venezuela	36	1/4		37	1/4
Versamenti alla Banca d'Inghilterra	Lst.				
Ritirato alla Banca d'Inghilterra	—				

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 12 — Aggio dell'oro 10 —.

Buenos Aires, 14 (sera) — Pezzi sterl. 22,37 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Londra, 14 — Argento pezzo 27 1/8 all'once, standard di grammi 925 millesimi.

New-York, 14 — L'argento si quota a contanti a dollari 56 1/2 per once (oncy del titolo di 1000 millesimi).

Parigi, 14 — Prezzo dell'argento al chilogramma (tasche 100.75.

MERCATI

Mercato del bestiame

Torino, dal 10 al 16 novembre 1913.

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto — Bovini (51 — Vitelli 1413 — Suini 1 — Maiali (a quattro denti) — — Maiali (a due denti) — — Maggie o mamme 66 — Tori 23 — — Vacche 11 — Buoi 90 — Capre — — Montoni e pecore 1 — Agnelli 1865 — Capretti — — Totale capi 3161.

Razze e varietà. — Bovini piemontesi di pianura e di montagna, lombardi, veneti, svizzeri, romagnoli, toscani. — Suini piemontesi. — Ovini e Caprini nostrani. — Condizioni generali del bestiame buone.

Prezzo degli animali da macello per chilo — Bovini da 1.- 12,50 a 11,— — Vitelli da 11,50 a 9,— — Buoi e manzi da 9,— a 7,— — Tori da 8,— a 6,— — Maggie o mamme, tonelli da 8,50 a 6,— — Vacche e sottani da 9 quarto da 7,— a 4,50 — Suini da 11,75 a 12,50 — Montoni, pecore e capre da 1,— a 5,— — Agnelli da 12,— a 14,— — Capretti da —,— a —,—.

Prezzo del bestiame macellato per chilo — Bovini L. 12,25 — Vitelli 10,25 — Buoi 8,— — Tori 7,50 — Maggie 7,25 — Sottani 5,75 — Maiali 13,250 — Montoni 8,— — Agnelli 11,50 — Capretti —,—.

Specie, categorie e quantità di bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale — Bovini 350 — Vitelli 1174 — Buoi 11 — Manzi (a quattro denti) — Manzi (a due denti 11 — Maggie o mamme 43 — Tori 24 — Vacche 49 — Suini — — Suini 325 — Capre 1 — Montoni e pecore 347 — Agnelli 1000 — Capretti — — Equini 75 — Totale capi 3579.

MERCATI

Mercato del bestiame

Torino, dal 10 al 16 novembre 1913.

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto — Bovini (51 — Vitelli 1413 — Suini 1 — Maiali (a quattro denti) — — Maiali (a due denti) — — Maggie o mamme 66 — Tori 23 — — Vacche 11 — Buoi 90 — Capre — — Montoni e pecore 1 — Agnelli 1865 — Capretti — — Totale capi 3161.

Razze e varietà. — Bovini piemontesi di pianura e di montagna, lombardi, veneti, svizzeri, romagnoli, toscani. — Suini piemontesi. — Ovini e Caprini nostrani. — Condizioni generali del bestiame buone.

Prezzo degli animali da macello per chilo — Bovini da 1.- 12,50 a 11,— — Vitelli da 11,50 a 9,— — Buoi e manzi da 9,— a 7,— — Tori da 8,— a 6,— — Maggie o mamme, tonelli da 8,50 a 6,— — Vacche e sottani da quarto da 7,— a 4,50 — Suini da 11,75 a 12,50 — Montoni, pecore e capre da 1,— a 5,— — Agnelli da 12,— a 14,— — Capretti da —,— a —,—.

Prezzo del bestiame macellato per chilo — Bovini L. 12,25 — Vitelli 10,25 — Buoi 8,— — Tori 7,50 — Maggie 7,25 — Sottani 5,75 — Maiali 13,250 — Montoni 8,— — Agnelli 11,50 — Capretti —,—.

Specie, categorie e quantità di bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale — Bovini 350 — Vitelli 1174 — Buoi 11 — Manzi (a quattro denti) — Manzi (a due denti 11 — Maggie o mamme 43 — Tori 24 — Vacche 49 — Suini — — Suini 325 — Capre 1 — Montoni e pecore 347 — Agnelli 1000 — Capretti — — Equini 75 — Totale capi 3579.

Bestiame.

RIMA, 14 novembre.

Carne di vitello, al chilo, L. 1,70 — Id. di bue —,—.

SAVIGLIANO, 13 novembre.

Carne di vitello al chilo, L. 1,90 — Id. di bue 1,75.

Cereali.

RIMA, 14 novembre.

Grano, quint., L. 25,75 — Meliga 19,45 — Segala 20,40.

IVREA, 14 novembre.

Frumento, al quintale, L. 25,50 — Segala, 21,— — Meliga bianca —,— — Meliga rossa 18,— — Avena —,—.

SAVIGLIANO, 14 novembre.

Frumento, al quintale, L. 25,50 Granoturco 18,00

VERCELLI, 14 novembre.

Frumento, al quintale, L. 25,— — Segala 20,40 — Meliga 17,50 — Pagliuoli 5,50 — Id. dell'occhio —,— — Fave —,— — Avena —,— — Risinoni semi —,—.

Farine, pane, paste e riso.

IVREA, 14 novembre.

Riso, al quintale, L. 42,—

SAVIGLIANO, 14 novembre.

Farina di frumento 1.a qualità, al chilo, L. 0,30 — Id. granoturco 0,26 — Pane di forma piccola 0,40 — Id. forma grossa 0,41 — Id. casalingo 0,34 — Grissini sottile 0,61 — Pasta di Genova 0,— — Id. nostrana 1.a qualità 0,36 — Id. 2.a qualità 0,30.

VERCELLI, 14 novembre.

Riso nostrano, al quintale, L. 34,40 — Id. bertone —,— — Piatino 34,50.

Foraggio.

RIMA, 14 novembre.

Fieno, al mirla, L. 1,70 — Paglia 0,55.

SAVIGLIANO, 14 novembre.

Fieno 1.a qualità, al mirla, L. 1,30.

Frutta e Verdura.

IVREA, 14 novembre.

Fagiuoli, al quint., L. 20 — Patate, al mirla, 1,30 — Castagne verdi 1,25.

SAVIGLIANO, 14 novembre.

Patate, al chilo, L. 0,18.

Legna e Carbone.

RIMA, 14 novembre.

Legna forte, al mirla, L. 6,50 — Id. dolce 0,35 — Carbone 1,15.

SAVIGLIANO, 14 novembre

Legname da ardere forte, al mirla, L. 6,30 — Id. dolce 0,35 — Carbone di legna 1,15.

Pollame, uova e burro.

RIMA, 14 novembre.

Uova, alla douzina, L. 1,60 — Burro, al chilo, L. 2,—

IVREA, 14 novembre.

Burro, al chilo, L. 2,— — Uova alla douzina, 1,60.

SAVIGLIANO, 14 novembre

Uova, alla douzina, L. 1,60 — Burro 1.a qualità, al chilo, 2,— — Olio 1.a qualità 0,— — Id. 2.a qualità 0,— — Id. da ardere 0,—.

Vino.

SAVIGLIANO, 13 novembre

Vino comune 1.a qualità, all'ettolitro, L. 30,—.

VERCELLI, 14 novembre.

Vino, all'ettolitro, L. 38,—.

Il mercato granario

Roma, 17, notte.

Nella passata settimana i prezzi del frumento sui principali mercati esteri segnarono un rialzo doppio di quello che è più o meno sensibile. Il frumento disponibile in Europa alla data del 16 novembre ascendeva, complessivamente, alle quantità viaggianti a ettolitri 94.815.000 contro 99.400.000 del passato anno alla stessa data. Le quantità in mare con destinazione verso l'Europa al 15 novembre si calcolavano a 10.987.000; di cui 4.600.000 diretti per l'Inghilterra e 6.080.000 per il continente, mentre nel passato anno alla stessa data ammontavano in complesso a ettolitri 3.767.000. Il Corn Trade News di Liverpool scrive: « Le notizie pervenute da Buenos Aires recano che nel territorio della Repubblica Argentina, i geli caldi, le elevate temperature hanno moltissimo danneggiato i seminati, e grande delle regioni di Santa Fè e delle Pampe. Dalla Rumenia notizie ufficiali fanno ascendere il raccolto del Frumento a 30 milioni di ettolitri di cui una metà sarà disponibile per l'esportazione. Negli Stati Uniti d'America il frumento pronto per l'esportazione per il giorno 29 novembre oltrepasserà i 28 milioni di ettolitri, mentre nel disopra anno, alla stessa data, era poco più di 21 milioni. In Italia, nella settimana passata i mercati del Grano si mantennero generalmente deschi e con pochi affari. La quotazione invariata oscillava, tra Ure 26 e 27 il quintale per i grani nostrani e Ure 28 per quelli esteri.

Fallimenti

Torino. — Barzano Giuseppina in Trinchero, esercente bottiglieria in Torino, via Amedeo Peyron, 51. Ritenuta procedura al pretore II Mandamento; commissario giudiziale nominato il reg. Gio. Uberti. Attivo denunciato L. 3000; passivo L. 4953.

— Ramella Francesco detto Luigi fu Antonio, falegname in Torino, via S. Anselmo, 3. Ritenuta procedura al pretore V Mandamento; nominato commissario giudiziale l'avv. Boito Marco avv. Giuseppe. Passivo L. 3072 50; attivo L. 1850 80.

— Splendo Angelo, commerciante in generi alimentari e commestibili, in Torino, via Vittorio, 18. Ritenuta procedura al pretore V Mandamento. Commissario giudiziale nominato l'avv. Roberto Bruno. Attivo lire 7450; passivo L. 4001 50.

— Ferrando Virgilio, meccanico, Torino, via Mogadiscio, 38. Revocato per accertato adempimento obblighi concordato.

— Olivero Armando, trattoria, Torino, corso Piemonte, 8. Omologato concordato al 15 0/0 pagabile entro dieci giorni dal passaggio in giudicato sentenza omologazione.

— Bianco Fiorino e Arletto Domenica, coniugi, negozio alimentare, Torino, via Circonvallazione, 208. Revocato per accertamento adempimento obblighi concordato.

— Ferri Mario, costruttore, Torino, via Schina, 8. Fissato il 2 dicembre, ore 15, l'esperimento del concordato che prevede al 15 per pagabile quanto passato in giudicato la sentenza di omologazione.

— Negro Angela e Comba Luigi, coniugi, sfolin. Torino, piazza Emanuele Filiberto. Chiuso per insufficienza di attivo.

— Occhini ed Ernini Ditta e suoi Occhini Amalia ed Ernini Adele, moda, Torino, via Siccardi, 1. Chiuso per mancanza d'attivo.

— Tonelli, Renato, parrucchiere, Torino, corso Orbassano, 63. Passato ai piccoli fallimenti, ritenuta procedura al pretore V Mandamento e nominato commissario giudiziale il già cancelliere avv. Pratis Vittorio.

— Il 25 novembre dichiarato il fallimento ad istanza propria, Celato Franco di Domenico, rappresentante di commercio in Torino, corso Oporto, 5. Giudice delegato nominato l'avv. Baldi Cesare, curatore provvisorio Talamberga avv. Davide, prima adunanza 9 dicembre. Verifica crediti 20 dicembre, ore 14. 41 termine per la presentazione delle domande di credito scade il 24 dicembre. Attivo denunciato L. 23.500; passivo lire 30.107 06.

— Dichiarato il piccolo fallimento di Oldani Gaspare, acrobata e saltimbanco, in Moncalieri, ritenuta procedura al pretore di Moncalieri; commissario giudiziale nominato il signor notaio Oio. Borgna. Attivo denunciato L. 800; passivo L. 3620 46.

***

Asti. — Si dichiarò il fallimento di Castagneri Corio, esercente in biciclette, in Asti, che presentò il bilancio con un passivo di L. 46.000 ed un attivo di lire 4000. Giudice avv. Lattuada. Curatore rag. prof. Ongaro Cesare. Prima adunanza 26 novembre, ore 14; seconda adunanza il 16 dicembre, ore 14. Termine per le domande giorni 15.

— Venne dichiarato il fallimento di Pracamona Celestina, modista Crota, negoziante in commestibili, in Costigliole d'Asti. Giudice delegato avv. Lattuada; curatore avv. Perone Pericle. Prima adunanza 26 novembre, ore 14; seconda adunanza il 16 dicembre, ore 14. Termine per le domande giorni 15 per le domande di credito.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

CONCORSO NAZIONALE

progetto tecnico palazzo Scuole Industriali di Bergamo. — Richiedere programma Segreteria, via Masone, Bergamo 30084

TRICOIBIT

ISOLANTE TERMICO DI PELO ANIMALE PER CONDOTTE E RECIPIENTI DI VAPORE MANIFATTURA PACINETTI Via Lazzaro 28 - MILANO

BLENORRAGIA (Scolo)

guarisce rapidamente senza comparire all'esterno con **Arsigenolo**, non irritante, innocuo. — Bottiglia con istruzione L. 4; per posta 4.50; estero L. 5. **Farmacia Croce Bianca - Via Barolo, 33 - Torino**

Il vantaggio fondamentale

delle compresse Bayer di Aspirina su tutti i medicamenti congeneri, consiste nel loro eminente potere curativo nell'influenza, cefalea, mal di denti, emicrania, dolori nevralgici, febbre, ecc., e nella loro assoluta innocuità.

Respingete perciò i succedanei ed esigete sempre le autentiche

Compresse Bayer di Aspirina
(in imballaggio originale)

SARTORIA

VITTORIO FOA fu Raffaele

TORINO - Via Pietro Micca, 12 - Telef. 22-12

Grandioso Assortimento Stoffe ultime novità Scozzesi e Inglesi - PALETOT e IMPERMEABILI INGLESI CONFEZIONATI - PELLICCIE. 4907

— Quattro abili Tagliatori —

G. CAUDANO & C. - Torino

Piazza Carlo Felice, 19

TRITACARNE a mano ed a motore. — Fiaschi e coltelli di ricambio. — Macchine per fare salami. — Tagliaverdure. — Torchi per spremere. — Macinelli per mais, droghe, granaturco. — Mescole e coltelli garantiti alla prova per macelli, salumai, cuochi. — Graticole per formaggio a mano ed a motore. — Bruciatoi a bocca grandi e piccoli. — Assortimento completo di articoli per macelli, salumai e cuochi. — Domandare listini e opuscolo della macchina tritacarne.

Volete dormir sani?
il sonno tranquillo — la salute?
Domandate subito campione e catalogo gratis alla Prima Manifattura Italiana di Guanciali, Cuscinetti, Traguardi, Imbottite di vero piumino d'oca sterilizzato.
Ernesto Offenbacher - Milano
19 - C. Indipendenza - 19

La più delicatamente profumata delle ciprie da toeletta
Adorata, inalterabile e vellutata

Si vende presso tutti i principali Profumieri a L. 2 la scatola grande e **L. 0.50** la scatola reclame.

Ingrosso: **Premiata PROFUMERIA ITALIANA**
MILANO - Via Carlo Tenca, 31

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

CARTOMANZIERA indovina qualsiasi curiosità L. 1. — Via Roma, 32, scala 2. c 50291

CALENDARI, calendarietti, agende, cartelline, novità — Tipografia Luigi Gay, via Po, 21. c

LA Borsa a portata di tutti. Insegno qualsiasi ricchissima speculazione. Contro sola partecipazione ogni utili spiegazioni operazioni con esito favorevole garantito primario Ditta Bancaria. — Scrivere: Ufficio Consulenza Commerciale, Galleria Valpi, via Rastelli, Milano. 50303

MONTECARLO vinti! Edito chiunque provarmi contrario!! Procedimento specialissimo. Capitale occorrente minimo. Compenso dopo risultato. — Tessera 24526, posta, Milano. c 50305

RICCHEZZA, amore, felicità completa a chiunque richiederà splendido libro spedito gratis. — Scrivere Prof. Inst. Adberto-Cercer, 98, Parigi. 6151

5 lire giornaliere guadagnerai lavorando comodo domicilio, articolo desiderato, successo certo, facile, adatto signore, signori, per conto serio Ditta estera. Gratis inviansi campioni ovunque. — Scrivere casella 150, Firenze. 50090

Offerte d'impiego

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CERCASI giovane abile, volonteroso, disegnatore architettura. — Piazza Vittorio, 10, portinaio. c 50230

CERCASI subito signorina ragioniera o studi analoghi, in città in provincia, per lavori ufficio, casse, aperitivi. Calligrafia, presenza, sono referenze. — Scrivere preter. casella 1110 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 50 T

CERCASI urgentemente abili operai stampi a disegno. — Rivolgersi Stabilimento Automatici, Moncalieri, Torino. c

IMPORTANTE Ditta cerca impiegato 100 mensili. — Moncalieri, San Maurizio, 36. c

IMPORTANTE Stabilimento metallurgico Torino cerca per Ufficio tecnico impiegato buon calcolatore. Preferiscesi chi ha pratica officina e sappia disegnare. — Offerte dettagliate con copia attestati, preferibile, inviare casella N. 1100 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 50301

IMPORTANTE Ditta Torino cerca subito giovanotto (preferibile neo-licenziato Scuola tecnica) avente cognizioni lavori minimi ufficio. — Scrivere referenze, condizioni famiglia casella 1102 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 50100

TORNITORI carrozzai dalle Officine Sobalpine, via Mercalvo, otto, Torino. 50100

Domande d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE serta confezioni e fantasia cerca lavoro in casa oppure in giornata presso famiglia. — Scrivere casella 1001 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 49990

AVVOCATO esperto cerca cerca alta amministrazione. — Scrivere casella 1301 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 49987

CAMERIERA abile impiegherebbesi piccola famiglia; referenze. — Via Valdieri, 13, Bretoni. c 50084

CONTABILE partita doppia, bellissima calligrafia, perita stenodattilografia, corrispondente italiano, impiegherebbesi presso seria Ditta; mite pretese; referenze ineccep

Appendice della *Stampa* (17

LA SCHERMITRICE

ROMANZO DI

PAOLO FEVAL

(Proprietà letteraria della STAMPA per l'Italia).

Costui era imberbe, aveva le guancie rosee, le mani bianchissime e la sua statura era piuttosto inferiore alla media. Del resto, tutte le fattezze del volto e le linee della persona denotavano nel giovane ufficiale una natura femminea.

Era stato presentato allo Stato Maggiore della nobile compagnia dei moschettieri neri dal capitano-luogotenente conte Luigi di Lespare, sotto il nome di Henriot, visconte di Lespare.

Per altro, tutti, sebbene sorpresi dalla singolare figura, che non aveva nulla di mascolino, avevano dovuto rendersi conto ben tosto che in essa batteva un forte cuore: era quella la sua prima campagna e non aveva ancora ricevuto il battesimo del fuoco; ma il visconte Henriot, il favorito della compagnia, aveva saputo subito farsi rispettare grazie alla stupefacente maestria con cui sapeva maneggiare la spada.

Jarnac e Chaminade, avendo vissuto per molto tempo famigliarmente nella casa del conte di Lespare, dovevano conoscere meglio di ogni altro il visconte Henriot, che aveva dovuto da ragazzo saltare più di una volta sulle loro ginocchia.

Alla vista del giovane ufficiale, che usciva dalla tenda, il viso di Jarnac si rischiarò ad un tratto. Egli mormorò con voce affettuosa:

— Signorino...

La mano di Chaminade si posò pesantemente sulla sua bocca e la parola restò a mezzo.

L'ufficiale di ordinanza giunse vicino a Jarnac al quale domandò: con la voce melodiosa che tutti stupiva:

— Sapete dov'è mio padre?

— Al quartier generale, signor Henriot — balbettò l'interpellato.

— Perchè voi sapete — aggiunse Chaminade con intenzione — che il capitano è ora gli ufficiali che seggono alla Corte Marziale, la quale deve decidere della sorte degli spioni sorpresi tra le nostre difese...

Gonsalvo di Pereno udì ciò ed ebbe l'idea di interloquire.

— Ah, già! Ah, già! Gli spioni! E' un po' la mania degli ufficiali francesi quella di vederne dappertutto... Si mette la mano su di un povero diavolo, si fa un rapporto, lo si manda a consiglio di guerra, e qui si pronuncia una condanna a morte tanto per sfogare il malumore dei giudici...

— Sonate, signore! — interruppe il giovane ufficiale stupefatto. — Io non so chi siate, ma mi sembrate abbastanza disinvolto per interloquire con tali parole anche sul conto del capitano di Lespare, mio padre, e ciò proprio in mezzo alla sua compagnia! Vi prego, e se occorre vi impongo, di ritrattare la vostra affermazione ingiuriosa!

— Lespare suo padre!... — balbettò Gonsalvo.

— Giudizio, signore! Giudizio, signore! — disse piano Pedro al Duca. — Non vi compromettete! Sarebbe meglio andarsene.

— Ah, no! — riposo Gonsalvo. — Non possiamo andarcene senza prima aver raccolto qualche informazione. E poi voglio dare una lezione a questo piccolo Mirmidone...

E parlando forte, rivolto all'ufficiale, aggiunse:

— Voi siete troppo imberbe ancora, mio giovane signore, per pretendere di conoscere i buoni ed i cattivi fati del vostro mestiere. Dubito fortemente che la disciplina possa essere scrupolosamente osservata in una compagnia comandata da ufficiali, che, come voi, hanno ancora il latte sui denti...

— Per mille tuoni! — gridò Chaminade imponendo silenzio ai soldati la cui collera cominciava a manifestarsi in un mormorio carico di uragano, poichè tutti si sentivano toccati dall'oltraggio dello spagnuolo.

Henriot non si era mosso. I suoi occhi erano ancora rivolti a terra.

Se non fosse stato per il pallore sparso sulle sue guancie si sarebbe giurato ch'egli non aveva udito: infatti aveva già dato prove sufficienti per non essere giudicato un pusillanime.

Lo stesso duca spagnuolo parve alquanto sorpreso di questa attitudine imprevista. Egli non si aspettava di dover continuare l'attacco.

— Di un po' tu, Pedro — ripreso Gonsalvo gettando un'occhiata sdegnosa intorno a sè. — Di un po' tu, se questa non ti sembra una compagnia di paria comandata da una signorina, eh?...

Dopo queste parole vi fu un istante penoso di silenzio.

Poi, il giovane ufficiale rialzò la testa e fulminando il suo insultatore con uno sguardo pronunciò queste parole recisamente:

— Fino a che il vostro sarcasmo, signore, non toccava che la mia persona, ho creduto di potere disprezzarlo, perchè, essendo di servizio, non potevo fare uno strappo al mio dovere. Ma disgraziatamente per voi, la vostra improvvisazione è andata troppo oltre. Voi avete attaccato i miei subordinati, facendoli di soldati di paria... Questo non posso soffrirlo, e vi ordino di ritrattare le vostre parole!...

— Mi ordinate? — ghignò lo spagnolo. — E se io rifiutassi di obbedirvi, che cosa avverrebbe?

— Vi ci costringerei con la spada alla mano!

— Ma la vostra mano, mio piccolo ufficiale, è troppo piccina per tenere altra cosa che un ago o uno spillone. E sarei costretto, vedete, ad andare a prendervene uno dalla mia mamma...

— Decisamente, voi siete tanto stupido quanto insolente! — gridò Henriot impazientito.

E così dicendo egli posò due schiaffi sul viso dello spagnolo.

Tutti i soldati ebbero un sussulto di soddisfazione. Finalmente, l'ufficiale avrebbe fatto giustizia del provocatore!

Intanto Gonsalvo preparava fra sè:

— Non mi uscirà dalle mani che per andare sotto terra!

E a voce alta aggiunse, rivolgendosi ad Henriot:

— Mio piccolo signore, col mio più profondo dispiacere voi mi avete costretto in modo brutale a darvi una lezione di educazione...

Jarnac e Chaminade si avvicinarono ad Henriot facendogli presente i pericoli di uno scontro con lo spagnuolo provocatore; da parte sua Pedro diceva al suo signore:

— Io sono superstizioso, come del resto dovete esserlo voi, signore... Non avete il presentimento che questo duello vi sarà fatale? Se il conte di Lespare tornasse, che gli direste?

Ma lasciò il giovane ufficiale dei moschettieri quando il duca spagnuolo respinsero cortesemente le insistenze dei loro amici, ed avanzarono l'uno contro l'altro con la spada sguainata per battersi all'ultimo sangue.

— In guardia! — gridò Gonsalvo.

— In guardia! — replicò il moschettiere, con un sorriso.

E il duello incominciò.

Se lo spagnuolo era abile, svelto ed attento nel maneggiare la sua arma e nel parare i colpi dell'avversario, il giovanissimo ufficiale Henriot non era da meno di lui.

Ora quel volto femmineo si era trasfigurato. I suoi occhi, la sua mano bianca, tutta la sua persona flessuosa inspiravano, anzichè un'idea di debolezza, un'idea di forza indomita, di bravura maschia; i suoi occhi, specialmente, così dolci di consueto, sembravano mandare lampi metallici.

Lo spagnuolo si affannava per colpire in pieno petto l'avversario, e mentre questi si manteneva calmo, l'altro sudava, respirava rumorosamente, tanto che giunto ad un momento estremo di stanchezza, Gonsalvo ricorse ad un colpo proibito, quasi sempre di effetto sicuro: improvvisamente egli si passò la spada dalla destra nella sinistra e lasciò andare un fendente terribile.

— Maledetto! — gridò Jarnac precipitandosi innanzi per raccogliere fra le braccia il corpo dell'ufficiale, che doveva essere spaccato in due.

Se non che, risultato imprevisto, al suo grido rispose un urlo di dolore, che non dalla bocca di Henriot, bensì dalla bocca del duca di Pereno era uscito.

Gonsalvo cadde al suolo portando la mano alla gola insanguinata. Con una presenza di spirito senza precedenti, l'ufficiale aveva parato il colpo traditore, gettando da una parte la punta che veniva in linea verso il suo petto.

— Vi ho data la lezione che vi meritavate, signore! Due dita di ferro nel collo bene vi stanno... Oh, lo so, una semplice puntura di ago che non è mortale! Ma bastera ad insegnarvi che non si offendono impunemente i moschettieri neri del re.

— Bravo! Bravo! Evviva il nostro ufficiale! — gridarono i moschettieri entusiasmati.

Ma uno squillo di tromba coprì quel grido di vittoria, ed una sentinella annunziò:

— Il capitano!

(Continua).

COME INGRASSARE

CURA DOMESTICA, FACILE E SEMPLICE, CHE COMPIE MERAVIGLIE, TRASFORMANDO GLI UOMINI E LE DONNE SCARNE E DEBOLI, IN ESSERI SEDUCENTI E PIENI DI VITA.

SCATOLA DA 2 LIRE 50 GRATUITA

Le persone magre, ed in particolare quelle il di cui peso è di cinque a quindici chili al disotto del normale, leggeranno con interesse la novella di una scoperta meravigliosa che può creare dei tessuti carnosi in ragione di circa 600 grammi al giorno, che arrotonda e sviluppa le forme delle persone magre, anche se la loro magrezza data da molti anni.

Non chiudete gli occhi dicendo: E' impossibile! Fate voi stessi la prova di questa nuova cura. Questa prova non vi costerà nulla: leggete il talloncino qui sotto e non mancherà certamente di convincervi. Non dovete restare magri e deboli tutta la vita per il solo fatto che tutte le cure e tentativi fatti fin qui per ingrassare sono andati a vuoto.

Questa nuova scoperta non esige diete o regimi speciali, non impedisce di attendere alle proprie occupazioni; nulla sarà cambiato nelle vostre abitudini, e potrete mangiare sempre a vostro gusto. Questa cura è assolutamente innocua anche per gli organismi più delicati, e non contiene nulla di nauseante, nè olii, nè emulsioni, nè alcool.»

"Io ero magra quanto Lei prima di provare il Sargol„

Delle semplici pastiglie che potrete prendere con la massima discrezione, perchè non è necessario che i vostri parenti ed amici si accorgano della cura che seguite, fino al giorno in cui saranno sorpresi per l'aumento visibile e tangibile del vostro peso.

L'eccessiva magrezza è una fonte di malattie. Le persone magre e deboli subiscono la medesima sorte delle piante false: sono esposte dalla circolazione, dalla corrente della vita e dal successo. I vestiti non possono dissimulare nè le forme angolose, nè le cose sporgenti, nè un corpo ben fatto e rotondo è sempre annoiato. Prendete del Sargol e scrivete infine dalla categoria dei più «ultramagri».

Inviate alla Società Sargol (Dip. 106) Cité de Paradis, 8, Paris, Francia, una lettera col vostro nome ed indirizzo scritti chiaramente, unite il talloncino qui sotto e riceverete subito una scatola di Sargol del valore di 2 lire 50; vi sarà in più dimostrato perchè siete e restate magri, e come il Sargol crea i tessuti carnosi d'una maniera tutta naturale. Affrettatevi dunque, e non restate un sol giorno di più nel vostro stato attuale di inferiorità fisica.

TALLONCINO GRATUITO

Questo talloncino dà diritto ad una scatola da 2 lire 50 di Sargol, la cura razionale che trasforma le persone magre ed emaciate in esseri seducenti e pieni di vita.

Pregherà di unire 50 centesimi in francobolli per contribuire alle spese di posta, ecc.

SOCIE E SARGOL
(Dip. 106) Cité de Paradis, 8, Paris, Francia.

BRODO MAGGI ed DADI
Il vero brodo genuino di famiglia
Per un piatto di minestra
(Lesso) centesimi 5
Dai buoni salumieri e droghieri

EMPORIO MOBILI a prezzi eccezionali di concorrenza
Fratelli Guadro — Corso Vitt. Emanuele II, 39.

CONTRO
RAUCEDINI LARINGITI-CATARRI **TOSSE** INFLUENZA BRONCO-POLMONITI
è assolutamente superiore e straordinaria l'efficacia curativa
delle deliziose PASTIGLIE e delle Pillole di
CATRAMINA BERTELLI
antisettiche - espettoranti - calmanti - balsamiche - volatilizzanti
N.B. Nei catarri ribelli, si consiglia di dare la preferenza sempre alle PILLOLE di Catramina
A. BERTELLI & C. MILANO

LEVATRICE MARELLA Pensione - Prezzi ridottissimi. Ogni cura - Segretezza - Collocamento neonati. — Via Santa Cecilia, 29, angolo via Roma. c 49617

LEVATRICE BAIETTO. Pensione parturienti e cure. Prezzi convenienti. — Via Cibrario, 30 (Porta Susa). c 49650

LEVATRICE GORELLI Approvata con segnalazione. Massima discrezione. Cure pensione. Prezzi ridotti. — Via Monte di Pietà, 19, Torino. 196

LEVATRICE — BRIGANTI — Pensione L. 80 in più. Segreto. - Via S. Francesco da Paola, 20, vicino via Po. 47902

OSTETRICA AIUTO POLICLINICO CENTRALE. Pensione parturienti. MISELLI — Via Alfieri, n. 24, p. 2°. 47901

LEVATRICE BROCK M. CLOTILDE Pensione parturienti. Prezzi ridottissimi. Cure esperte. — Via Po, 8, p. 2.0 (1845)

LEVATRICE già assistente ostetrica Ric. R. M., pensionati, segreti cure - Prezzi mitis. — RAFFO, via San Secondo, 29-14. Visite ore 9-12, 15-18. Collocamento neonati.

Malattie VENEREE Cure moderne. Dott. speciali, ore 13-15 e 18-20. Via S. Quintino, 29. 105

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della Blenorragia (scolo) Preparati speciali della Farmacia GANDINI Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Piazza Princ. Amedeo 90a

Malattie Pelle, Genito-Urinarie VENEREE-SIFILITICHE E INDEBOLIMENTI SESSUALI — Iniezioni intrauretrali 606 — Bagni di sangue Dott. Binaghi, Via Lagrange 43, piano nobile dalle ore 10 alle 12 1/2 - Festivi dalle 10 alle 12

Prof. Bovero Malattie pelle veneree e sifilitiche Ore 11 1/2 12 - 15 a 17 - 19 a 20. - Via Principe Tommaso, 15

QUALSIASI BLENORRAGIA (scolo), goccella uretrale, si guarisce rapidissimamente col metodo di cura antiseptico del dott. LEMOINE di Parigi. — Cura completa di 8 giorni L. 8. FARMACIA FREMIS - Corso Francia, 33 - TORINO

PRESERVATIVI per uomo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo inviando francobollo da cm. 25. — Scrivere Dr Marris, via Spiga, 3, Milano

Per soli Lire 5 spedisconsi franco di porto metri 100 (paia) a sup. 50 sapponaria in carta colle bordure sufficienti per vasta locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 16, che si invia gratis. A. COLOMBO - MILANO Corso Garibaldi, 108 G.

Pelle bianca, morbida SAPONE BANFI il più fino del mondo

Fabbrica Casse-forti incombustibili e ignifughe G. POESIO Fornitore delle principali Amministrazioni del Regno TORINO — Corso Principe Oddone, n. 31 Specialità cassaforte e porte di sicurezza Sistema Casse speciali per libri e cassette. Catalogo a richiesta.

La SONNAMBULA TORINO, Via Lagrange, 37, p. 3°, da CONSULTI di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza 45795

BRILLANTI Perle. Oro Platino, Argentaria antico compro e vendo (senza sopraffazioni) E. VIGLIANI Via Pietro Micca, n. 4, piano 1 (Nota base) in fondo al cortile. Stampigne pozzoni gratis e si compra la MERCE. Casa antica, onesta, solida e seria. 618

DA VENDERE importante materiale minerario a Pramura (Italia). Linea aerea di 1100 metri di lunghezza, verricelli, vagonets, binari, ecc. - Rivolgersi al sig. Av. DE VILLENEUVE, liquidatore a Lione (Francia), 27, rue de la République. 48704

SOFA' "LUCHINI" Automatici brev. a Letto completo (Disegno gratis). MOBILI MODERNI 221 TORINO - Via del Mille, 20 - Listino "gratis,,

RISTORANTE PARIGI Via Belfiore, 6 ang. via Corte d'Appello TELEFONO 46-32 Pensione da Lire 6.50 Minestra, piatto carne guarnito a scelta, frutta e formaggio - Vino. — 10 tagliandi per colazione L. 14 —

STUFE CUCINE AMERICANE AFFITTO VENDO Radiatori gas ed a petrolio GILETTI - Corso Duca di Genova, 8 ANTRACITE (antiusa non stufe fuoco continuo L. 7 al quintale 29745

MOBILI camere letto, pranzo moderne da Lire 700 in più. Fabbricazione propria Gatti Alberto Corso Cairoli, 24 — TORINO —

Ing. A. MUSSO MILANO Corso C. Colombo, 9 MACCHINE FRIGORIFERE FABBRICHE DI GHIACCIO Applicazioni Industriali del Freddo Motori ad olio pesante POMPE COMPRESSORI 30082 A

CITTA' DI CARMAGNOLA
Collegio Convitto CANONICA
Premiato con Medaglia d'Oro
SPECIALE PER CORSI ACCELERATI
di Liceo e Ginnasio — Sempre ottimi risultati negli esami — R. Liceo — R. Ginnasio, Scuola Tecnica parificata. 3446
Il Preside Rettore: Cav. Dott. G. CANONICA.

CREOSINA BOSIO
CONSIGLIATA DA TUTTI I MEDICI PER LA CURA DELLE TOSSI-CATARRI-BRONCHITI POLMONITI-TUBERCOLOSI
In tutte le Farmacie Farmacia Italia Bosio Torino

CURA EFFICACE E PRONTA dei Raffreddori - Tossi - Catarri cronici - Linfatismo - Tumori ghiandolari - Riniti - Faringiti - Laringiti croniche - Mazzolo d'orecchie - Sordità - Congiuntiviti - Artritismo - Arteriosclerosi, ecc.
COLLE
INALAZIONI SECCHE SALSOIODICHE di SALSOMAGGIORE
Sistema KOERTING (Unico in Torino)
Via Campana, 3 (ang. via Nizza). — Inalazioni dalle ore 10,30 alle ore 11,30, dalle ore 17,30 alle ore 19. (3844)
Esclusa malattie tubercolotiche ed infettive
Prezzi ridotti per impiegati ed operai sulle inalazioni KOERTING.

TINTURA MARLEY (nero)

Innocuità assoluta composta di Rame e Nitro di Bismo, è la migliore per la ricolorazione dei capelli e barba bianchi o ingialliti da cattive tinture. Raccomandata a coloro cui altre tinture produssero eczemi o prurito. Una facile applicazione al mese. Istantanea: grande L. 5, piccola L. 3. Progressiva: grande L. 3.50, piccola L. 2.50. Spedizione cent. 50.
Professore DERBELLI, via Broletto 25 bis, Milano
Torino: Profumeria G. RATTI, via Consolata, 8

BENZ SOCIETÀ ANONIMA ROMA

VIA FINANZE-15
PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA
MOTORE DIESEL

Per SIGNORA
Celebrità mediche estere e nazionali raccomandano caldamente contro: Flusso bianco, Catarro vaginale sterico, Prurito vulvare e vaginale, Perdite fetide di Pus e Sangue con 48004
Successo sicuro
irrigazione e tamponage dei laboratori
IRRIGAL
profumati alla Violetta.
Nelle migliori farmacie
Ove non in vendita rivolgersi al
Deposito generale: Türck
Via Nizza, 30, TORINO

"RAMORNIE„
Estratto di Carne
preparato dall'Australian Meat Company — Londra —
E' il migliore estratto di carne finora in commercio. Preparato in Australia sotto il severissimo controllo del Governo inglese, ha le maggiori garanzie di purezza e qualità nutritive.
Vendesi in vasi da libbre 1, 1/2, 1/4, 1/8, 1/16
Ingrosso - Dettaglio
"RAMORNIE„

CORNED-BEEF - ROAST-BEEF - LINGUE RAMORNIE

"RAMORNIE„
Dadi Ramornie
fabbricati dalla Compagnia Ramornie — di Londra —
Vi sono ora in commercio una enorme quantità di Dadi di carne, ma è indiscutibile che per avere un prodotto che presenti tutte le garanzie di purezza e di bontà, si deve esigere che sia fabbricato con un noto estratto di carne quale è il "Ramornie„.
Scatola di 100 dadi L. 4.50
Scatola di 20 „ „ 1.—
"RAMORNIE„

In vendita presso tutti i buoni Magazzini Alimentari, Droghieri, Salumieri di tutta Italia.
Esclusività per l'Italia, Libia e Tunisia: FRATELLI PAISSA — 6-8, Piazza San Carlo - TORINO
Società Anonima "SALUS„: Torino, Milano, Genova, Venezia, Bologna, Novara
Magazzini fuori dazio: Moncalieri - Telef. 0-24. Telefono 12-64.

Appendice della *Stampa* (104

L'oro

ROMANZO DI

PIERRE SALES

Sapendo poi esattamente l'ora in cui tornava, egli di nuovo trovava modo di abbandonare la sala per qualche minuto e vi ritornava dopo aver veduta Mariquita rattraversare la piazza.

Da lontano le faceva sempre un piccolo cenno di saluto, giacchè egli non voleva che s'avvicinasse alla sala.

Quella mattina era andata e tornata all'ora esatta; ma sia che l'accecasse il sole, sia che fosse distratta, non vide il padre, e tirò dritta per la sua strada; alla passeggiata poi non avendo qualche volta risposto a ciò che egli le aveva chiesto, egli ebbe ben ragione di domandarle che cosa avesse.

Mariquita, che non intendeva confessare al babbo ciò che non osava confessare a se stessa, nascose i suoi pensieri e si mostrò gaia durante la passeggiata e poi durante il pranzo e nella serata.

Non fu che quando suo padre andò in letto, che osò pensare a quanto da una settimana la turbava profondamente.

Ella riassunse:

Il primo giorno... il giorno di quel bel sole in cui per la prima volta aveva osservato che dalla piazza uno sguardo s'era innalzato verso di lei, ella non aveva potuto veder bene colui che la contemplava; pure due giorni dopo l'aveva riconosciuto quando i loro sguardi s'erano francamente incrociati. Oh! da quel giorno era cominciato il turbamento!

Da quel giorno il giovane sconosciuto non l'aveva potuto rivedere perchè ostinatamente ella s'era tenuta dietro i vetri, ma lei vedeva... Ogni giorno alla stessa ora egli compariva all'estremità della via, attraversava la piazza e entrava in via Pietroburgo.

Dove andava?... In un qualche ufficio?... No, quella non era l'ora... Era più probabile che tornasse a casa dalle sue occupazioni... Abitava quindi nel quartiere?....

— Ma che cosa importa a me? diceva Mariquita.

Evidentemente la cosa non offriva per lei nessun interesse.

Che cosa poteva importare a lei che quel giovane attraversasse o no la piazza d'Europa? Che andasse in un ufficio o a casa sua?... Aveva però il diritto d'offendersi per l'insistenza con cui si fermava a guardare la sua povera finestra!

S'immaginava forse ch'ella acconsentirebbe a prestarsi a quei maneggi?

Queste ed altre domande dello stesso genere ella si rivolgeva, ma non mancava mai di trovarsi dietro i vetri quando egli passava; non avrebbe potuto un sol giorno privarsi del piacere di vedergli alzare la testa, come se pregasse...

Quel giorno aveva provata una grande gioia, seguita da una gran disillusione.

Aveva saviamente pregato, senza quasi distrarsi; la visione del giovane incognito le era apparsa appena una o due volte, e se ne andava modesta, pensando al padre che stava aspettandola, quando ad un tratto, sotto il portico di Sant'Agostino aveva sentito come un fluido che l'attraversasse, e le orecchie avevano distinto un mormorio confuso... Aveva capito che parlavano di lei, che dicevano sul suo conto delle cose lusinghiere, e molto istintivamente si era volta verso Francesco e sua sorella.

Era simpaticissimo, nel suo pastrano a collitto alto, con una gran cravatta azzurra.

Gli occhi e il cuore di Mariquita si sentirono accarezzati da quell'elegante profilo e dallo sguardo con cui l'avvolse Francesco.

Ma qual triste correttivo alla sua gioia!

Dal sesto piano alla l'aveva potuto scambiare per un giovane qualunque, quasi per uno della sua condizione; uscendo di chiesa s'era accorta subito che quel giovane era fra i più eleganti e i più ricchi; in un secondo il suo occhio di donna aveva apprezzato la toeletta di Teresa e quella della madre, che camminava a fianco.

Che ricchezza esse dimostravano!

Mariquita si era allontanata malinconicamente. S'era voltata, anche, istintivamente, giacchè obbediva come ad una forza misteriosa, ed aveva visto il giovane, la madre e la sorella montare in una carrozza a due cavalli che si era diretta verso il Boulevard Haussmann. Più che mai Mariquita si persuase che quel giovane non era fatto per lei e rientrò in casa piena di tristezza, senza vedere il padre che spiava il suo ritorno. Ora una profonda malinconia l'invadeva perchè aveva fatto involontariamente un sogno, e quel sogno era irrealizzabile. Seduta sul letto, collo sguardo vago, rivedeva l'elegante profilo di Francesco sotto il portico di Sant'Agostino.

Vi erano momenti in cui arrossiva; come se qualcuno avesse potuto vederla si copriva il viso colle mani.

— Dio! Dio! — mormorava. — E' possibile?... Un giovane che otto giorni fa non conosceva! Non so chi è... non so nemmeno come si chiama, e non riesco a scacciarlo dalla mente. Ma perchè, perchè mio Dio? Come è possibile?

Ella che aveva vissuto in completa libertà in una compagnia equestre, in mezzo a giovani ed a vecchi, invaghiti tutti dalla sua bellezza incipiente, e che dinanzi ad essi non aveva mai provata la più piccola emozione! Ella che diceva sempre: «E' mai possibile che una domanda possa perdere la testa per un uomo?».

Allora, amare il babbo, far ridere il babbo, discorrere con lui durante le tappe, bastava alle aspirazioni del suo cuore; in quanto alla fantasia, le lezioni di funambulismo prese di soppiatto, la soddisfacevano completamente, mantenendo viva in lei la speranza di diventare un giorno una grande artista e sollevare tempeste di applausi.

— Ah! babbo, babbo, — alla mormorò con una melanconia piena d'amarezza, — chè sa che nel tuo affetto per me, tu non abbi commesso una sciocchezza?

Improvvisamente aveva provata la sensazione, che era stata la passione non per l'arte quella che l'aveva preservata dai desideri degli uomini. Quest'ostacolo ora non esisteva più.

Conduceva un'esistenza solitaria nelle sue due cameratte, come un uccello in gabbia, senza compagno.

Oh! il suo babbo l'adorava alla follia, ne era sicura; egli non aveva un pensiero che non fosse per lei; ed ella, circondandolo d'affetto, rispondeva al suo amore, e gli avrebbe sempre risposto! *Ma un padre, non è che un padre, infine!* Oh! perchè il suo bell'incognito era così ricco e così elegante?

— Non voglio più pensare a lui! — esclamò picchiando risolutamente sul guanciale.

Lo sognò tutta la notte.

XII.

Fatalità

— No, no! Non penso più a lui, dichiarò recisamente a se stessa Mariquita, destandosi.

Che avesse sognato di lui, non poteva negarlo; ma non si è responsabile dei propri sogni.

(Continua).